ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 3 Giugno 1909* [redacted]TTINO NUM. 152

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 4 15
Estero qualunque destinazione 33 00 17 00 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted]

Proprietà, non fallisce

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

## I fondi segreti

E' bene che la questione dei fondi segreti sia stata riportata alla Camera, ma il modo con cui è stata svolta ha dato facile modo al presidente del Consiglio di rispondere: si è sempre fatto così, tutti hanno fatto così: dunque non si può fare diversamente. Poichè era anzitutto necessario distinguere nettamente due lati della questione: uno che riguarda i fondi segreti per la pubblica sicurezza interna e per le informazioni dall'estero; l'altro che riguarda i sussidi dati ai fogli ufficiosi. Qualunque uomo di governo non può escludere la necessità dei fondi segreti per la sicurezza pubblica, e per le informazioni dall'estero.

Essi formano la necessaria immoralità del reggimento di uno Stato: e difficilmente anche in un avvenire lontano si potrà farne a meno. Invece per quanto riguarda i fondi segreti, specie per i giornali ufficiosi, noi crediamo che gli interpellanti avrebbero potuto dimostrare luminosamente come un Governo non solo possa abolirli, ma lo deva fare senza che la necessità di Stato possa lontanamente essere pregiudicata. Le cause che rendono oggi inutile, e quindi dannoso e deplorevole questo sistema, sono cause tecniche, le quali, con la trasformazione del giornalismo, hanno mutato radicalmente la fisonomia di questa industria.

Prima, quando i mezzi di comunicazione erano enormemente più imperfetti e costosi e quindi i servizi giornalistici assai più limitati, esisteva il piccolo giornale strettamente politico, emanazione di un partito o di un gruppo, il quale scriveva per questo gruppo, ne diffondeva le idee, ne accoglieva le ispirazioni, ne sosteneva gli interessi, e degli avversari non si occupava se non per osteggiarne gli atteggiamenti e combatterne l'azione. In tali condizioni, per ogni Ministero «di colore» era una necessità di vita l'avere qualche giornale suo, sparso qua e là nei centri più influenti della vita pubblica, il quale ne esponesse i progetti e ne sostenesse le ragioni. Data l'influenza che ha sempre esercitato questo potente strumento di diffusione delle idee, un Gabinetto che non avesse avuto periodici suoi e fosse rimasto abbandonato quindi alla passione politica dei suoi avversari, era un Gabinetto spacciato. Le sue idee venivano, anche innocentemente, travisate, il suo programma attaccato, ogni sua azione mala interpretata. Senza giornali propri, insomma, si trovava come un povero villano, nel medio evo, in mezzo ai cavalieri catafratti d'acciaio. E avere giornali allora significava sussidiarli, indipendentemente da ogni ragione morale. Giornalismo di parte vuol dire giornalismo povero: i ministri sussidiavano quello amico, così come i partiti di opposizione davano denari a quello avversario. Oggi pure non vi è giornale di partito che viva senza le iniezioni di ossigeno degli amici. E' vero che questi pagano del proprio, mentre i Ministeri adoperavano il danaro della nazione: ma almeno, contro la ragione morale, si poteva almeno opporre quella, tante volte suprema in politica, della necessità.

Oggi invece le cose sono mutate. Il sussidio al giornalismo, oltre che immorale, è tecnicamente inutile. Oggi esso si è trasformato profondamente, il telefono ne ha modificato di pianta la costituzione organica, ne ha fatto un grosso corpo industriale, a base larga e diffusa, a tiratura decuplicata. E a questa trasformazione tecnica è seguita di necessità una diversa concezione ideologica delle ragioni di vita dei quotidiani. Nessun grande giornale è oggi più esclusivamente un organo di partito. Più elastico, più libero, più agile, più al contatto con la enorme massa dei suoi lettori, esso si è fatto piuttosto un organo di idee, da cui l'opinione pubblica viene illuminata assai meglio accogliendo ed esponendo obiettivamente i contrasti di mentalità e di interessi, anzichè riproducendo la visuale, necessariamente partigiana e ristretta, di un singolo partito.

In tali condizioni, nessun ministro, nessun Ministero può nutrire il timore di rimanere isolato, può trovare difficoltà nel far conoscere il proprio programma, spiegare i propri atti. Scomparsi i piccoli giornali, e annullata la loro influenza, i pochi maggiori organi della pubblica opinione sono disposizioni, lieti anzi di ricevare interviste coi ministri, di esporre il punto di vista del Governo su qualsiasi questione: siamo per dire che sarebbero pronti a pagarle. Scompare quindi l'unica ragione che poteva spiegare il sussidio al giornale: mentre d'altra parte questo, pel suo grande organismo, non può sempre tenersi legato e in contatto su tutte le incalzanti questioni del giorno coi propri protettori, sicchè avviene l'equivoco, apparentemente contraddittorio, che l'organo ufficioso giochi a volte involontariamente qualche brutto tiro ai propri amici, costringendo magari un ministro dell'Interno a smentirne con grande calore alla Camera l'ufficiosità.

Ci sembra adunque che su questo punto, di troncare una sopravvivenza oggi parassitica di un fatto non più necessario, dovrebbe appuntarsi lo sforzo di qual deputati, che con la loro interrogazione sui fondi segreti si proponevano un nobile fine di depurazione morale. E il Governo pur dichiarando la necessità di mantenere i fondi segreti, avrebbe potuto dare una garanzia di fare cessare lo scandalo di questo giornalismo prezzolato, in cui esistenza diffonde una macchia odiosa sulla nobile funzione della stampa.

La Associazione generale dei giornalisti potrebbe a sua volta sorvegliare sulla fede mantenuta dai ministri a questo impegno solenne. I mezzi di cui possono disporre i grandi giornali non sono mistero nel campo nostro. E tutti sappiamo a memoria, senza errare, i nomi dei giornali sussidiati.

Questo sussidio però costituisce una vera e propria concorrenza sleale nel campo professionale, con danni morali e pericoli materiali evidenti. Poichè se i direttori di questi fogli così sussidiati fossero amministratori abili, potrebbero organizzare tali perfezionamenti tecnici, da rendere impossibile nella zona di loro azione la vita a quei quotidiani più onesti, che non mettono a prezzo la propria indipendenza: il che equivarrebbe a dire che dipende da un Ministero il far prosperare o decadere l'industria giornalistica di un paese.

Noi crediamo che queste ragioni, pacatamente svolte, avrebbero avuto una forza di convinzione che nessuna declamazione generica poteva giungere ad ottenere, e verranno a preparare la via a quella riforma morale dell'istituto dei fondi segreti che giustamente oggi è stata invocata.

## Gli "avvocati di San Pietro,, aboliti da Pio X.

(Per telefono alla Stampa)

**Roma, 2, ore 14.**

(A). — Sotto Pio IX alcuni avvocati cattolici di Roma istituirono un'associazione per difendere le cause dinanzi alle autorità ecclesiastiche. L'istituzione corrispondeva ai disegni primitivi ed agli interessi della Santa Sede tanto che, nel 1878, essa venne canonicamente approvata. Gli avvocati di San Pietro si diffusero poi anche oltre ai confini di Italia e l'istituzione salì a grande onore e terminò con divenire quasi un ordine cavalleresco con sede in Francia, dando spesso motivo ad abusi, i quali finirono perfino in un processo per distribuzione di commende e di croci abusivamente fatta a Lione, or è un anno circa. Con *motu proprio* di Pio X pubblicato stasera dall'*Osservatore Romano* si abolisce definitivamente l'istituzione degli avvocati di San Pietro e si dichiara che l'istituzione stessa non corrisponde più per i tempi cambiati alla volontà del fondatore.

Gli abusi, pur non risalendo completamente a tutti i membri dell'istituzione, fra i quali si trovano persone di altissimo valore e d'indiscussa correttezza, avevano gettato sull'istituzione creata in tempi ben differenti dagli attuali, e con scopi opposti a quelli che ora l'istituzione principalmente voleva raggiungere, sospetti che non potevano tollerarsi dal Vaticano. Sorta per difendere in tribunale le cause numerose che spesso, dopo il 1870 venivano fatte ad enti religiosi, e frati e preti che nella fuga dalle difese del potere temporale, accedevano i limiti della predicazione religiosa, man mano l'associazione, che prese il nome di avvocati di San Pietro si estese e avinò completamente il carattere dell'istituzione. Tutti gli avvocati di parte clericale, poi qualcuno di parte liberale, ritennero un grande onore far parte dell'associazione. Vennero creati dei gradi, e in Francia specialmente, allorchè in Italia l'associazione decadeva, essa si estese, e fu di modo essere avvocati di S. Pietro anche perchè gli iscritti ricevevano un distintivo che, in mancanza di altri ordini cavallereschi, figurava benissimo sulla marsina nei salotti borghesi della repubblica. Da un piccolo distintivo si passò fino a delle ample fasce e l'istituzione finì coll'essere ritenuta un ordine cavalleresco. La sede principale dell'istituzione risiede ora a Parigi con filiali in parecchie città di Francia.

Tutti ricordano, fra le altre discussioni a cui dette luogo l'associazione, un processo svoltosi a Marsiglia circa un anno fa in occasione di accuse rivolte ad un noto avvocato per vendita di decorazioni non riconosciute da alcuno. Durante questo processo, l'*Osservatore Romano* ammonì che gli avvocati di San Pietro non appartenevano affatto a un ordine cavalleresco riconosciuto dalla Santa Sede, la quale nel 1878 aveva solo riconosciuto canonicamente l'associazione stessa per la difesa che essa prestava agli interessi della Chiesa, e mai perchè su di essa potesse fondarsi un ordine decorativo. Nonostante questo, l'istituzione continuò, sembra, a dispensare distintivi che, pur non essendo vere e proprie decorazioni, si prestavano ad esserlo, creando leggende di speculazioni tentate appunto qua e là per far ottenere gli ambiti nastri e le ambitissime fasce degli avvocati di S. Pietro. Pio X ha voluto di un colpo troncare queste leggende, e, se vi sono, quasi abusi, e ha oggi emanato il *motu proprio* che abolisce gli avvocati di S. Pietro, documento che è stato subito notificato al rappresentante dell'istituzione stessa in Vaticano, e che ricopre il grado di cameriere di cappa e spada del Papa.

## Il Consiglio dei ministri

**Roma, 2, ore 15,10.**

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha approvato: il disegno di legge sulla leva militare per i nati del 1889; il disegno di legge sulle riforme dei militari del regio esercito; il disegno di legge concernente le proroghe del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai Comuni del Veneto e del Mantovano in rimborso delle somme pagate dallo Stato, per spedalità negli ospedali austro-ungarici; il disegno di legge riflettente aggiunte alla legge sull'avanzamento nel regio esercito; approvò: la convenzione stipulata tra l'Italia e vari altri Stati, il 26 ottobre 1906, per la interdizione dell'impiego del fosforo bianco nei fiammiferi; la convenzione telegrafica internazionale di Pietroburgo, riveduta nella Conferenza di Lisbona del 1908; il disegno di legge riflettente la proroga alla Società cooperative; il disegno di legge per lavori da eseguirsi nella foresta demaniale di Buttei; la concessione alla Società elettrica Volta per la costruzione e l'esercizio con sovvenzione governativa di una tramvia elettrica da Camariate a Mozzate; il disegno di legge per aggiunte alla legge 5 aprile 1908, sui servizi marittimi; il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento amministrativo e contabile della Regia Marina.

Infine il Consiglio si occupò di affari di ordinaria amministrazione.

## Le deliberazioni della Giunta delle elezioni

**Roma, 2, ore 18.**

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Mantredi, eletto a Fiorenzuola d'Arda.

# L'esercizio ferroviario di Stato
## discusso alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

**Sedute del 2 giugno.**

**Roma, 2, ore.**

La seduta antimeridiana — sotto la presidenza dell'on. Costa Andrea — è stata, si può dire, tutta «marinaresca». Vennero, infatti, approvati dopo breve discussione, o senza discussione affatto, questi progetti di legge: *Per le pensioni agli ufficiali della regia marina; Rapporti fra le navi mercantili e le opere di fortificazione dello Stato; Ordinamento amministrativo e contabile della regia marina*, più qualche altro progetto di minore importanza, la seduta è terminata a mezzogiorno.

### In memoria di Garibaldi.

La seduta pomeridiana — sotto la presidenza dell'on. Marcora — comincia alle ore 14,5.

Appena aperta la seduta, si alza GATTORNO, il vecchio garibaldino, e domanda la parola. E, avutala, dice:

— Ricordo che oggi ricorre l'anniversario della morte del generale Garibaldi e non posso non dolermi che, non ostante una legge dello Stato, il Governo non sia riuscito ancora a rimuovere gli ostacoli che chiudono le sacre isole di Caprera al pellegrinaggio dei patrioti. Mando da questa sua un reverente saluto alla tomba di Garibaldi (*applausi*).

MAZZA si unisce alle nobili parole dell'onorevole Gattorno a ricordo del Duce immortale e lamenta con lui che certe difficoltà di famiglia abbiano impedito alle Società garibaldine di recarsi a fare omaggio reverente alla tomba del generale (*applausi*).

PRESIDENTE. — Gli onorevoli Gattorno e Mazza hanno indubbiamente espresso il pensiero della Camera. Mi associo alle loro nobili parole e credo di poter affermare che più gli anni volgono e più si accende nell'anima del popolo italiano il culto per la memoria del sommo Duce, quale altissimo sentimento di gratitudine per i grandi benefici da lui resi alla Patria ed anche quale stimolo all'adempimento dei grandi doveri che abbiamo verso l'Italia! (*Vivissimi applausi da tutte le parti della Camera*).

Il presidente dà quindi schiarimenti circa lo stato della questione riflettente la proprietà di una piccola parte dell'isola, questione che confida sarà presto risolta, ma che frattanto non contrasta al diritto di pellegrinaggio degli italiani alla sacra tomba dell'Eroe (*approvazioni*).

LACAVA, ministro delle finanze, in nome del Governo si associa al ricordo di Giuseppe Garibaldi, che è superiore a tutti i partiti e la cui memoria rimarrà imperitura nella coscienza nazionale (*vivissime approvazioni*).

Si associa anche alle spiegazioni date dal presidente della Camera intorno all'osservanza della legge per l'isola di Caprera.

### Un lutto per l'arte.

PODRECCA commemora Giuseppe Martucci, grande artista la cui perdita immatura è un gran lutto per l'arte (*bene!*).

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione, si associa al rimpianto espresso dall'on. Podrecca per la morte del maestro Martucci.

Il PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa all'effettuata commemorazione del maestro Martucci.

PANSINI propone che in nome della Camera sia mandato un telegramma di condoglianze alla famiglia Martucci.

E' approvato.

### Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica l'invito della città di Milano alla Camera perchè voglia assistere alla commemorazione del cinquantenario della sua indipendenza. Propone che la Camera sia rappresentata da una delegazione della Presidenza e dai deputati della provincia di Milano.

E' così stabilito.

### Per la scuola e pei maestri.

Dopo varie interrogazioni di carattere specialmente locale, CIUFFELLI, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, risponde all'on. Podrecca circa il carattere della spesa per gli aumenti degli stipendi minimi fissati dalla legge per i maestri elementari. Spiega che è difficile stabilire precisamente i limiti tra una spesa obbligatoria ed una spesa facoltativa e che, ad ogni modo, si tratta di argomento la cui decisione è rimessa alla Giunta provinciale amministrativa. Nota però che il Consiglio provinciale scolastico ha sempre dato parere favorevole agli aumenti in questione.

PODRECCA replica che non si può impedire al un Comune di eccedere il limite degli stipendi assegnati per legge ai maestri elementari, quando non è possibile fare altrimenti senza correre il pericolo di vedere diserte le scuole. Si compiace però delle tendenze del ministro favorevoli alla scuola.

CIUFFELLI risponde quindi all'on. Comandini circa i lavori della Commissione incaricata di redigere il testo unico della legge sull'istruzione elementare. Dichiara che, avendo la Commissione terminato il suo lavoro, il ministro si riserva ora di presentare il disegno di legge che la autorizzi a pubblicare il testo unico.

COMANDINI prende atto di questa dichiarazione, confidando che il disegno di legge sarà presto presentato.

POMPILJ, sottosegretario agli affari esteri, rispondendo all'on. Comandini circa la presentazione del progetto di riordinamento delle scuole italiane all'estero, dichiara che il progetto sarà presentato prima che la Camera prenda le sue vacanze (*bene!*).

COMANDINI si compiace di questa promessa e si dichiara soddisfatto.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie.*

## Sull'esercizio di Stato.

DE NAVA, parlando a nome dell'Opposizione costituzionale, reputa suo dovere politico manifestare il proprio pensiero su questo disegno di legge, che si connette ai più vitali interessi finanziari del Paese. Osserva che l'Amministrazione delle ferrovie ed il suo bilancio dovrebbero essere oggetto di maggior cura da parte del Parlamento, poichè si tratta di un'azienda che ha ben 128 mila agenti ed un movimento di bilancio di un miliardo e 400 milioni. Esaminando le ragioni del disegno di legge, osserva che dal risultato del bilancio ferroviario 1907-1908 risulta un avanzo netto di 43 milioni sopra un'entrata generale ordinaria di 1[illegible]2 milioni.

SULLA DIMINUZIONE DELLE INTROITI.

Segnala l'altezza del coefficiente di esercizio e nota che l'avanzo fu minore del previsto, che fu anche minore dell'avanzo dell'anno precedente. Questa diminuzione del provento netto, mentre crescono i prodotti, fa bisogno di scrupolosa indagine. L'affermazione che ciò accade dovunque è inesatta ed è contraria ad ogni più elementare canone di esercizio industriale, bastando riflettere che vi è una cifra costante, quella cioè di una parte degli agenti che non si aumentano malgrado il crescere del traffico.

Osserva poi che la somma di 43 milioni non è nemmeno una somma pura di avanzo, perchè 6 milioni circa sono stati prelevati dalla riserva, e che inoltre sono stati prelevati dal debito 3 milioni e mezzo per integrare la manutenzione, 7 milioni circa per le forniture patrimoniali e 3 milioni circa per le multe ai fornitori.

Si ferma principalmente su questo punto, osservando che con questo artificio contabile il Tesoro non riceve, come avanzo delle ferrovie, che le somme stesse che esso ha fornito mediante il debito. Per riparare a questa condizioni del bilancio è stato presentato il presente disegno di legge, che intende a sgravare il bilancio delle ferrovie da alcuni oneri e limitare alcune spese, per evitare così il disavanzo minacciante. Il principale difetto del progetto consiste nel non cercare la economie nelle spese ordinarie e giornaliere di esercizio, bensì nelle spese di carattere patrimoniale, per cui l'Amministrazione delle ferrovie sarà indotta o a lasciare deperire il patrimonio ferroviario, creando un debito latente, o ricorrere subito al debito per sopperire ai deficienti stanziamenti, rinnovando così gli errori delle convenzioni del 1885.

Dimostra l'insufficienza dei singoli stanziamenti, facendo il raffronto con quelli degli anni scorsi, e fermandosi particolarmente sulla deficiente manutenzione e riparazione del materiale rotabile.

Esprime il timore che di questo largo margine che si farà nel bilancio ferroviario, e che nell'anno in corso giungerà a 56 milioni, non usufruirà il tesoro. Forse, se di ciò si potesse essere sicuri, le opposizioni potrebbero essere attenuate, perchè si potrebbe pensare che questi espedienti servono, in parte, a rendere possibili le maggiori spese per la difesa nazionale le cui sorti stanno a cuore a tutti; ma purtroppo il detto margine serve di incentivo a bighegnare nelle spese ordinarie, non patrimoniali, ed è quindi poco conveniente lasciare un limite alle spese di indole patrimoniale, lasciando libera mano nelle altre spese.

IL SECCO PRESTITO.

Circa la somma da prendersi a prestito per le ferrovie, nota che il Governo chiede di poter contrarre un nuovo prestito per le ferrovie in esercizio, che si presume nel prossimo esercizio di 620 milioni. La richiesta avverrebbe per l'entità e per la forma: per l'entità, poichè essa, che pure non è suggerita da necessità impellenti, si aggiunge al debito già autorizzato per le ferrovie in esercizio, che ammonta a 1400 milioni circa, oltre al miliardo circa autorizzato per costruzioni, e ciò quando le condizioni del nostro mercato forse non sono tali da sopportare, in così breve tempo, così larghe emissioni; per la forma, perchè non si può consentire una autorizzazione quasi automatica a fare debiti, che sopprime il controllo preventivo del Parlamento.

Teme poi che non si trovi negli avanzi netti del bilancio ferroviario il margine per pagare gli interessi e l'ammortamento del debito. Critica il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie, notando alcuni indici, come la deficienza delle riparazioni, la scarsa utilizzazione del materiale, la lentezza dei lavori, l'eccessivo numero degli agenti, che rivelano un certo disordine.

Riconosce però che l'Azienda procede in mezzo ad ostacoli gravi, e che bisogna attendere dal tempo l'opera restauratrice. Invece l'andamento finanziario dell'Azienda può rappresentare un vero pericolo, ed è in questo che deve esercitarsi l'azione del ministro, che è responsabile di fronte al Parlamento. Quale che sia il risultato di queste osservazioni, l'Opposizione ha compiuto il suo dovere richiamando sulla situazione l'attenzione del Paese (*Vive approvazioni, congratulazioni, ecc.*).

### Un avversario del servizio di Stato.

CAVAGNARI rileva anzitutto che l'azienda ferroviaria per il disordine amministrativo ed i risultati finanziari, per le continue modificazioni che sono reclamate per regolare il suo funzionamento, non può non destare nel paese qualche timore.

Deplora l'eccessivo accentramento amministrativo della Direzione generale, il nuovo ordinamento del Comitato parlamentare di vigilanza che ormai rappresenta solamente una fallace illusione (*commenti*).

Accenna all'eventualità di un'inchiesta parlamentare sull'Amministrazione ferroviaria e sul modo come si spendono le ingentissime somme affidate all'Amministrazione medesima.

Critica la procedura che l'azienda delle ferrovie adotta per le espropriazioni di proprietà private con grave offesa delle norme più elementari del diritto comune, e conclude dichiarando che voterà contro il disegno di legge (*bene!*).

### Parla l'on. Rubini.

RUBINI nota che poco a poco si è modificata sostanzialmente tutta l'organizzazione dei servizi ferroviari nel senso di trasmutare in semplici ispettorati gli uffici compartimentali e di accentrare tutte le maggiori attribuzioni nella Direzione generale, onde almeno è desiderabile che si diminuisca il numero eccessivo degli impiegati che vi sono addetti.

Accennando poi alla questione dei risconti per parte della Corte dei conti, osserva che col presente disegno di legge saranno appianate alcune delle divergenze finora verificatesi. Ma afferma la necessità di semplificare e rendere più spedite le operazioni di controllo. Quanto alla parte finanziaria dell'azienda ferroviaria, dichiara di considerare grandemente pericolosa la tendenza di fare apparire minori le spese di esercizio e di manutenzione mediante stanziamenti di bilancio inadeguati ai bisogni riconosciuti e inferiori anche a quelli che erano stabiliti dalle cessate Compagnie.

Dimostra con dati di fatto e di cifre statistiche che la Giunta delle ferrovie fu ripetutamente avvertita dalla Giunta del bilancio dell'insufficienza degli stanziamenti, e perciò deplora che non solo gli stanziamenti medesimi si siano mantenuti inferiori a ciò che occorre, ma che le deficienze siano state integrate con espedienti, ricorrendo, contro la disposizione tassativa della legge, al fondo di riserva. Afferma altresì che uguali deficienze si manifestano negli stanziamenti per la rinnovazione del materiale rotabile, essendosi abbandonato il sistema di fare le previsioni sul fabbisogno normale.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Riprendendo a parlare l'on. Rubini insiste nella dimostrazione della indubbia insufficienza degli stanziamenti per rinnovare il materiale, tenendo conto della consistenza attuale e di quelli per maggiore minori, che non rappresentano veri aumenti patrimoniali, rilevando i pericoli contabili e finanziari che possono originare da questo sistema. Osserva che in nessuna azienda di natura industriale si ammette il concetto di un maggior provento netto quando il prodotto lordo diminuisce, poichè ci sono le spese di natura permanente; onde non comprende come tale fatto possa verificarsi nell'Amministrazione ferroviaria italiana. Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle possibili difficoltà di tesoro per fronteggiare le spese per provviste contemplate in questo disegno di legge; onde crede sarebbe prudente non perdere ogni impegni che non sono assolutamente necessari.

Dice che l'azienda ferroviaria è suscettibile di molte economie, sia meglio sistemando le linee, sia utilizzando meglio il materiale, sia anche accedendo nel personale a raccomandando di non abusare della costituzione finanziaria fortunatamente ancora robusta del Paese (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sullo «stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910»: favorevoli 225, contrari 55.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

## Il controllo.
## I sistemi finanziari.

**Roma, 2, ore 23.**

Seduta ferroviaria oggi: ciò che significa seduta di gravi discorsi pronunciati in perfetta calma. La discussione sull'ordinamento dell'esercizio finanziario, oggi iniziata, oltre la sua importanza intrinseca assumeva un interesse speciale in seguito ai dissidi manifestatisi nella Giunta del bilancio sui provvedimenti proposti dal Governo. L'on. Rubini relatore della Giunta si è infatti dimesso da relatore non avendo la maggioranza ministeriale della Giunta approvato le sue critiche all'attuale ordinamento ferroviario. L'on. Rubini fu a lamburo battente sostituito da un altro relatore, l'on. Pozzi Domenico, ma la sua relazione rimase come pensiero della minoranza della Giunta. I due relatori ad un banco di distanza, assistevano oggi alla discussione iniziata con un acuto discorso dell'on. De Nava, il quale, a nome della opposizione costituzionale, combattè l'attuale indirizzo dell'esercizio ferroviario. La Camera si mostrò impressionata dei prognostici pessimisti dell'on. De Nava specialmente quando rilevò come indice della preoccupazione la deficienza delle riparazioni del materiale, l'aumento eccessivo degli agenti, la scarsa utilizzazione del materiale stesso e la lentezza dei lavori. L'on. Cavagnari fece notare in seguito lo strano trattamento usato al Comitato parlamentare di vigilanza sulle ferrovie, convertendo questo istituto di controllo in un inutile archivio di informazioni, provenienti al Ministero dei lavori pubblici per il tramite della direzione generale delle ferrovie; ciò che rende ogni controllo una semplice lustra tanto che il comitato di vigilanza si è dimesso. L'on. Rubini chiuse la giornata dei discorsi con una critica inesorabile dal punto di vista finanziario. Domani forse parlerà sul tema ferroviario, a nome del gruppo socialista, l'on. Nofri, combattendo in nome di una vera autonomia delle ferrovie il sistema attuale di assegnazioni preventive dal bilancio ferroviario. Nei corridoi di Montecitorio si parlava stamane molto della imminente costituzione del nuovo gruppo parlamentare della Sinistra democratica, trasformazione dell'antico gruppo zanardelliano. I maligni hanno già definito questa nuova costituzione come il gruppo degli aspiranti ai sottosegretariati. Negli ambulatori si commenta altresì il numero relativamente ingente delle elezioni di Estrema Sinistra delle quali la Giunta delle elezioni propone l'annullamento. Oggi la Giunta ha deciso l'annullamento dell'elezione del socialista Quaglino e quella del ferroviere repubblicano Maini a Firenze. Il collegio di Biella sarà in estate chiamato ad una nuova lotta. Si annunziano per i prossimi giorni altri annullamenti di elezioni di deputati di Estrema.

# L'elezione di Biella annullata
## a grande maggioranza dalla Giunta

(Per telefono alla «Stampa»)

**Roma, 2, ore 21.**

Oggi alle 15,30 dinanzi alla Giunta delle elezioni si è discussa in seduta pubblica l'elezione contestata dell'on. E. Quaglino (candidato soccombente l'on. Bona) nel collegio di Biella. L'aula è molto affollata: vi si nota perfino una signora. Sostengono le ragioni dell'on. Quaglino, l'avv. Giuseppe Marchesano, quelle dell'on. Bona Alfredo Fabrizi. Aperta la seduta il presidente marchese Cappelli dà la parola all'on. Morelli Gualtierotti, relatore per questa elezione.

**Il relatore**

L'on. Morelli Gualtierotti espone anzi tutto i risultati dell'elezione. Secondo il conteggio dei voti, l'on. Quaglino avrebbe ottenuto 27 voti in più; però furono presentate numerose proteste contestanti la legalità delle operazioni elettorali nel collegio di Biella. Venne anzitutto presentata una protesta dagli elettori Oliva, Jacchetti ed altri, nella quale si afferma essere avvenute illegali operazioni elettorali in 14 su 32 sezioni del collegio. Queste illegalità consisterebbero specialmente nella mancanza delle note di identificazione senza tutte le necessarie firme degli scrutatori.

Secondo altre proteste presentate, si sarebbero fatte scrivere delle schede dagli elettori senza che ciò risulti dai verbali. Sempre secondo le proteste presentate, i documenti riguardanti la votazione nel collegio di Occhiöppo giunsero alla pretura di Mongrando molto tempo dopo il tempo prescritto. Inoltre, le proteste affermano che le note di identificazione delle sezioni di Cossila S.o, Camburzano, Borriana, Miagliano, non furono sottoscritte da tutti i membri del relativo ufficio elettorale. Altre proteste asseriscono che il sindaco di Sala Biellese indebitamente aperse l'urna dopo chiusa la votazione. Altre gravi irregolarità sarebbero avvenute nella sezione di Sala Biellese.

Inoltre nella sezione di Sagliano Micca, dopo chiusa la votazione, alcuni elettori fautori di Bona, entrarono nell'ufficio elettorale, allo scopo di evitare che brogli elettorali fossero commessi nella votazione. Gli elettori di Quaglino impedirono l'accesso a quegli elettori rendendo così impossibile il controllo delle operazioni elettorali. Infine le proteste affermano che numerose schede furono indebitamente attribuite a Quaglino, mentre in tali schede erano semplicemente scritte le iniziali Q. F. Invece furono contestate al Bona, senza alcuna ragione, numerose schede. Le proteste presentate tenderebbero a provare che il Quaglino non ottenne la prescritta metà dei voti più uno; perciò concludono chiedendo l'annullamento dell'elezione di Biella. La Giunta, onde compiere indagini sul fondamento delle proteste presentate, ordinò il richiamo di tutte le note di identificazione ed anche delle schede della sezione di Sala Biellese. La Giunta affidò ad una sottocommissione l'esame dei documenti richiamati. Da questo esame risultò che realmente, come asseriscono le proteste, le note di identificazioni non sono firmate da tutti gli scrutatori; inoltre nella sezione di Torazzo risulta che le schede furono firmate da certo *Ansermini*, «il quale — dice il relatore — quasi, fosse un sovrano, non ha creduto neppure di aggiungere il proprio nome di battesimo».

«Questo Ansermini non appartiene al seggio della Sezione di Torazzo.

«E' inoltre da rilevare — aggiunge il relatore — che in tutte le Sezioni, dove vi furono delle irregolarità, la maggioranza dei voti è toccata all'on. Quaglino. E non ho altro da dire».

**In difesa dell'on. Bona**

Prende la parola l'avv. Alfredo Fabrizi, in difesa del candidato soccombente, on. Bona. Egli dice: «La relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti facilita di molto le deduzioni che avrò l'onore di presentare nell'interesse dell'on. Bona, poichè i documenti che il relatore ha illustrato dinanzi alla Giunta, coincidono perfettamente colle nostre affermazioni. Gli avversari presentarono poche, anzi, pochissime, documentazioni a sostegno del loro asserto; essi presentavano in tutto due documenti: all'ultimo momento ne presentarono un terzo, il quale dovrebbe essere dichiarato irricevibile.....».

*Presidente*: «Infatti, la presentazione è tardiva».

STORIA DI UNO «CHEQUE».

Avv. *Fabrizi*: «In sostanza, il documento essenziale, presentato dalla difesa dell'onorevole Quaglino, vorrebbe provare una pretesa corruzione avvenuta a favore del candidato Bona, mediante uno chèque di duemila lire, che sarebbe stato offerto al sindaco di Pralungo: mediante questo chèque si sarebbero dovute corrompere duecento persone a favore del Bona, autorizzando il destinatario dello *chèque* a spendere le duemila lire in opere di beneficenza. Quel fatto venne smentito dai giornali, ed intorno ad esso nulla può essere provato. Potrei confutare — prosegue l'avv. Fabrizi — ogni accusa di corruzione, notando che a proposito di questo *chèque*, esistono contraddizioni fra coloro stessi che ne hanno parlato. Taluno infatti dice di aver visto lo *chèque* il 4 aprile, mentre altri affermano che lo *chèque* esistava fin dal 4 marzo.

«Ma non farò perdere tempo alla Giunta su tale questione, poichè ciò che noi temiamo a dimostrare non è che l'on. Bona fu eletto nel Collegio di Biella, ma sopratutto che l'eletto non è il Quaglino. Esaminiamo dunque l'elezione di Biella nel suo contenuto.

PER LA NULLITA'.

«Ritengo che il mio avversario, per quanti sforzi voglia compiere, non potrà mai venire alla conclusione di sostenere la convalidazione dell'on. Quaglino. Disegna infatti annullare, nelle elezioni di Biella, almeno otto Sezioni. In queste Sezioni vennero commesse tali nullità che l'elezione è nulla».

L'avv. Fabrizi passa a questo punto ad esaminare le principali irregolarità, che si affermano avvenute nelle varie Sezioni. Incomincia dalla Sezione di Torazzo. L'avvocato Fabrizi dice: «Nella Sezione di Torazzo, su 250 iscritti, vi furono 172 votanti, che si distribuirono: Quaglino 123; Bona 47, schede bianche 2.

«Questo risultato, però, è semplicemente apparente, giacchè, per le numerose violazioni di legge compiute, deve concludersi che esso è ben lungi dall'essere vero, ciò che risulta anche intuitivamente e appare subito sicuro, pensando che in questa stessa Sezione, nella Legislatura 22.ma, l'on. Bona raccolse 98 voti contro 9 dati al suo avversario, on. Rigola.

VIOLAZIONE DI LEGGE.

«La violazione di legge più importante compiuta fu la seguente: La nota di identificazione non fu, prima di cominciare lo scrutinio, sottoscritta e chiusa in plico e spedita al pretore, come vuole la legge, ma rimase aperta sul tavolo per tutto il tempo dello scrutinio, e venne mandata al pretore di Mongrando insieme alle schede nel medesimo plico. La prova di ciò risulta da un reclamo degli elettori Garoglio, Zanetto e Anselmucci, e da due documenti, uno rilasciato dal cancelliere della Pretura di Mongrando, ed uno dal sindaco di Torazzo.

«Il certificato del sindaco di Torazzo poi conferma quanto si contiene nei reclami avanzati da tre elettori, che in quell'unica busta non solo si contiene la nota di identificazione, ma le schede spogliate, ed un estratto del verbale relativo alla formazione del plico delle schede.

Questo fatto è quello che è grave: che la busta contenente tutto ciò non era suggellata non solo ma quasi aperta ed è per questo fatto che questa busta non fu dal pretore nemmeno aperta e che quindi non ebbe luogo nè la copia della nota di identificazione da parte della cancelleria della pretura, nè il suo invio al sindaco, nè la sua conseguente pubblicazione nell'albo pretorio. Ciò è di per sè così assorbente che torna inutile ogni altro rilievo contro le irregolarità. Tuttavia altre numerose irregolarità avvennero nella sezione di Torazzo.

ALTRE IRREGOLARITA'.

L'avv. Fabrizi enumera queste irregolarità e prosegue. La votazione di Torazzo deve essere annullata. Togliendo ora al Quaglino, che ha avuto solo 27 voti più della metà più uno dei votanti, i 123 voti ripartiti in questa sezione, egli non è più l'eletto del collegio. L'oratore esamina quindi le irregolarità compiute nella sezione di Callabiana: in questa sezione, ove Quaglino su 97 voti ne ebbe 50, la votazione terminò, come si legge nel verbale, alle 16. Ebbene, un certificato rilasciato dalla pretura di Andorno attesta che le note di identificazione vi furono presentate alle 19, contemporaneamente al plico contenente le schede. Ciò vuol dire che la zona restò alla disposizione del seggio fino a dopo lo scrutinio. L'avv. Fabrizi illustra quindi le irregolarità che si affermano avvenute nelle sezioni di Occhiappo Superiore, Tollegno, Camburzano, Miagliano, Chiavazza e viene quindi alla sezione di Sala Biellese.

In questa sezione — dice l'oratore — Quaglino ebbe 61 voti su 106 votanti, ma la votazione qui seguita non può non essere annullata perchè inquinata di brogli certamente consumati. Risulta infatti che, durante la votazione, poco dopo che essa era incominciata, il presidente aprì l'urna nella quale si contenevano le schede, l'estrasse, le contò, e poi le rimise nell'urna: quale fosse lo scopo di questo atto del presidente, che indubbiamente porta alla nullità della

votazione, come quello che importa una indebita apertura della urna, non è ben chiaro. Pare che il presidente volesse così assicurarsi della corrispondenza delle schede col numero degli elettori iscritti nella sezione e pare anche da uno dei reclami avanzati che non avendo riscontrato questa corrispondenza, vi rimediasse dal pari illegalmente.

Come che sia prosegue l'avv. Fabrizi il fatto della violazione dell'urna esiste, poichè è attestato da Cravera Giacomo e da Casale Domenico, entrambi membri del seggio, e da alcuni elettori. Ma non a ciò soltanto si limita l'opera del presidente. Nello spoglio delle schede egli non consentì agli elettori di vedere e controllare lo scrutinio e, compiuto che fu questo, mise le schede in una busta che chiuse soltanto a gomma timbrandola ad umido e senza ceralacca. Poscia ruppe la busta e mise le schede in altra busta aperta e così se ne andò alla pretura di Mongrando insieme allo scrutatore Casale Domenico. Prima però di partire cercò, ma invano, di portar seco il bollo del Comune. Giunti che furono il presidente e il Casale, a Mongrando, il primo si allontanò con un pretesto dal Casale, dicendo che andava in cerca del segretario comunale e il Casale, stanco di aspettare, si pose a farne ricerca, lo trovò presso il [illegible] Mongrando nell'atto in cui poneva le schede dentro una busta, che chiudeva a umido con la gomma e poi colla ceralacca, su cui impresse un timbro qualunque che pare una moneta da due soldi. Il fatto, che è attestato dallo stesso Casale Domenico, non ha bisogno di essere commentato ed è tanto grave e tanto evidente che porta l'annullamento della sezione. La busta contenente le schede fu manomessa; la Giunta potrà convincersene esaminando la busta, la quale non ha il suggello col timbro del Comune nè le tre firme volute dall'articolo 70 della legge.

Aggiungo che per tal fatto pende un procedimento penale contro il presidente Danubio. Passiamo infine alle due sezioni di Sagliano Micca; le due sezioni diedero complessivamente a Quaglino 220 voti contro 98 dati all'on. Bona, ma questo risultato non corrisponde alla verità. Risulta che ai fautori dell'on. Bona, di cui si fanno specificatamente i nomi, non fu concesso di sorvegliare lo scrutinio e ciò dovette essere evidentemente fatto allo scopo che non si potesse controllare la votazione. Nei due seggi poi, maggioranza e minoranza erano composte di fautori dell'on. Quaglino. Tutti i fatti narrati — conclude l'avv. Fabrizi — portano l'annullamento di più sezioni del collegio.

**Per l'annullamento.**

Conseguenza di tale annullamento è certamente che il Quaglino non ha il numero dei voti necessari per essere eletto a primo scrutinio e quindi la sua proclamazione a deputato di Biella deve essere, in ogni caso, annullata e, dichiarato che Quaglino non è l'eletto del collegio di Biella a primo scrutinio, la Giunta dovrebbe incaricarsi di un'altra indagine alquanto gravosa, è vero, giacchè si tratta di rivedere circa 10 mila schede; ma siamo sicuri che questa ricerca porterebbe ad annullare la differenza dei voti che attualmente esiste fra Bona e Quaglino. Molte proteste sono in atti le quali ci dicono che nella attribuzione dei voti a Quaglino si fu molto larghi attribuendogli quelle schede che portavano le sole iniziali F. Q. Ora nè queste nè quelle che portano altre parole oltre il nome di Quaglino come socialista e simili possono essergli attribuite; onde egli verrebbe ad avere un numero di voti, minore di quello riportato dall'on. Bona. La decisione definitiva della Giunta deve in questo caso essere subordinata all'esame delle schede. Noi pensiamo che essa dovrebbe portare alla proclamazione del comm. Bona, ma in ogni caso ciò che è sicuro è che l'elezione di Quaglino non esiste così come è avvenuta e deve quindi essere annullata.

**Il difensore dell'on. Quaglino.**

Ha quindi la parola l'avv. Giuseppe Marchesano in difesa dell'on. Quaglino. Egli esordisce dicendo: «Il mio avversario mi ha detto che la discussione su queste elezioni non può appassionare, perchè si tratta di una contestazione a base di cifre e di fatti. Io vi dirò invece che questa elezione mi appassiona. Per una volta tanto siamo in sede più spirabile ben diverso da quello in cui ci hanno portati le elezioni che si sono discusse precedentemente in questa aula. Infatti l'elezione di Biella è l'elezione più onesta forse che sia avvenuta. Nessuna elezione è più degna di questa della quale votarono ben diecimila elettori. Prima di tutto è necessario fare una questione aritmetica. Io ho fatto, per conto mio, il calcolo dei votanti; orbene, il numero dei votanti nella elezione di Biella è risultato non di 9625, come risulterebbe dai calcoli dei nostri avversari, ma di 9625. Vi sarebbe quindi una differenza di 60 voti. Nella sezione di Ceresano è avvenuto un errore: si sono calcolate nel numero dei votanti 41 schede bianche, cosicchè il numero dei votanti deve essere diminuito di 301. A questo punto il relatore della Giunta, on. Morelli Gualtierotti, contrasta all'avvocato Marchesano il fondamento di questo calcolo. Marchesano vi insiste. Avviene un battibecco troncato dal presidente il quale osserva: «Avv. Marchesano, non si preoccupi ora di questo: noi riferiremo i calcoli in Giunta».

Marchesano proseguendo: «Se il computo è quello che dico io, l'on. Quaglino ha ottenuto 68 voti più del necessario. Ad ogni modo, sia che si annulli la sola sezione di Torazzo, sia che si annulli la sola sezione di Sala Biellese, sia che si annullino entrambe queste sezioni, si ha sempre a favore dell'on. Quaglino, la metà più uno dei votanti.

**Circa le irregolarità.**

Vediamo ora come stanno le cose circa le irregolarità denunciate. Quanto alle note di identificazione io posso ammettere che irregolarità sono avvenute; però nella maggioranza delle sezioni contestate si tratta di irregolarità lievi. In due sezioni, cioè quella di Torazzo e di Sala Biellese, si può ammettere che siano avvenute irregolarità che si possono prestare ad un sospetto di broglio; tali, ripeto, si tratta solo di apparenze, perchè l'elezione di Biella è una elezione perfettamente regolare, poichè fu una elezione onesta. Quindi mi pare che non sia il caso di cercare se in talune sezioni gli scrutatori abbiano firmato le note di identificazione. Veniamo piuttosto alla sezione di Torazzo. L'avv. Marchesano confuta anzi tutto l'obbiezione adotta dagli avversari che la differenza di voti ottenuta, in questa elezione, dall'on. Quaglino in confronto ai voti ottenuti dal candidato socialista nella precedente elezione possa presentarsi ad un sospetto di broglio qualsiasi. La prova — dice il Marchesano — che i nostri avversari vorrebbero trarne per dedurre l'esistenza di un broglio non sussiste in alcun modo. I tempi sono cambiati e noi nulla possiamo se fra la votazione nella lotta precedente fra gli on. Bona e Rigola e quella odierna fra gli on. Quaglino e Bona si ebbe, nelle sezioni di Torazzo, un forte aumento di voti socialisti. Il caso non è nuovo: è, per esempio, presente in questa aula l'on. Filippo Turati, il quale certamente alcuni anni or sono non avrebbe potuto risultare deputato del[illegible] collegio di Milano che ora lo ha mandato alla Camera. L'idea socialista cammina e non è colpa nostra se gli elettori di quel partito aumentano di numero. (*L'on. Turati acconsente col capo a questa osservazione*). L'avv. Marchesano difende quindi la legalità delle operazioni elettorali, nella sezione di Torazzo, dove, egli dice, possono tutt'al più essere avvenuti degli errori materiali.

**Nella sezione di Torazzo.**

«Tutto quello che emerge dalla votazione nella Sezione Torazzo, è prova di niente altro che della più grande ingenuità da parte di quegli elettori, che si sono mostrati inesperti delle formalità elettorali. Gli avversari — aggiunge l'avv. Marchesano — hanno fatto poi gran caso, perchè il verbale di questa Sezione figura firmato da un elettore certo Ansermino, il quale non faceva parte della Sezione. Orbene, mi sembra che i nostri avversari abbiano alquanto esagerato. Essi hanno detto che non esiste un Ansermino. Orbene, io ho cercato nel verbale delle operazioni elettorali di questa Sezione i particolari della votazione per la composizione del seggio, e ho trovato appunto che un Ansermino aveva riportato 14 voti nella nomina degli scrutatori, ed era rimasto [illegible] Ebbene.

E' dunque questo Ansermino scrutatore soccombente, il quale, senza alcun'idea di commettere un'irregolarità, ha firmato in nota di identificazione, dopo che le operazioni elettorali erano state terminate. Egli ha creduto di dare in questo modo una maggiore garanzia ai risultati dello scrutinio. Notate poi che l'Ansermino deve essere certamente fautore dell'on. Bona. In ogni caso, quando anche la Giunta delle elezioni avesse dei dubbi e intendesse annullare la votazione nella Sezione di Torazzo, i risultati a favore dell'on. Quaglino non variano, ma io confido che la Giunta non annullerà la votazione in questa Sezione.

E vengo ora a quanto è avvenuto nella sezione di Sala Biellese.

**Nella sezione di Sala.**

Il sindaco Danubio, dicono i nostri avversari, ha portato via le schede senza siglinarle per rimetterle al pretore di Mongrando, ma egli ha portato seco, notate bene, l'elettore Cesare, il quale poi è uno di quelli che hanno firmata la protesta contro la proclamazione dell'on. Quaglino. Questo Cesare si fermò alla posta e poi trovò il sindaco di Sala Biellese col sindaco di Mongrando. Il sindaco di Sala Biellese in quel momento stava mettendo le schede in un'altra busta e sigillava questa busta. I nostri avversari hanno detto che questo costituiva un broglio. Io dico invece che la cosa era onestissima. Basta infatti esaminare come essa è avvenuta. Il sindaco di Sala Biellese si è forse recato alla Camera del lavoro, per compiere le operazioni illegittime che i nostri avversari dicono che egli ha compiuto?

No, egli si è recato dal sindaco di Mongrando, il quale è notoriamente un fautore dell'on. Bona. Quindi certamente se egli avesse voluto commettere un atto irregolare, non si sarebbe recato presso un fautore del candidato avversario. Quanto alla busta sostituita, io faccio notare che assai probabilmente il sindaco di Sala Biellese ha sostituita la prima busta, perchè essa o si era lacerata o si era macchiata. Tutto ciò prova, secondo me, la perfetta legalità e soprattutto la perfetta onestà delle operazioni elettorali nella sezione di Sala Biellese. Queste mie affermazioni sono corroborate dal fatto che la seconda busta, in cui il sindaco di Sala Biellese ha rinchiuso le schede, che egli aveva portato, venne firmata anche dall'elettore Cesare, quello stesso che era protesta dinanzi alla Giunta delle elezioni. Sulla onestà animi di questa operazione mi sembra inutile diffondermi oltre. Nella stessa sezione di Sala Biellese è poi avvenuto un altro fatto che ci viene rimproverato dagli avversari. Il sindaco di Sala Biellese avrebbe levato le schede e lo avrebbe contato per conto suo, ma ciò egli ha fatto evidentemente al solo scopo di compiere un controllo. Questo controllo viene compiuto alla presenza degli avversari dell'on. Quaglino, quindi nulla di male in questo secondo atto compiuto dal sindaco di Sala Biellese.

**L'elezione non va annullata.**

L'avv. Marchesano conclude dicendo: «Tutto insomma nella elezione di Biella porta l'impronta della buona fede. Non è il caso di invocare la nullità di questa sezione poichè le pene di nullità comminate dalla legge sono state poste per annullare le elezioni putride, le elezioni disoneste, e non le elezioni oneste come quelle di Biella. Gli onesti elettori del Collegio di Biella non hanno fatto nulla di male, se anche hanno potuto ignorare l'a, b, c delle formalità elettorali. Non per questo si deve annullare un'elezione, la quale onora, per il modo con cui è stata condotta, il Piemonte. Per questa ragione io chiedo alla Giunta la convalidazione dell'on. Quaglino».

A questo punto l'avv. Fabrizi presenta un elenco sintetico delle votazioni avvenute nelle singole sezioni del Collegio di Biella. La presentazione di questo elenco tende a infirmare le affermazioni dell'on. Marchesano circa la detrazione che sarebbe indispensabile fare intorno al numero dei votanti.

L'on. Marchesano non si oppone a questa presentazione, e osserva che egli ha potè dimenticare di dire che, in ogni caso, la Giunta potrebbe esaminare 18 o 19 schede contestate all'on. Quaglino, le quali devono essere certamente attribuite al candidato socialista.

**La decisione**

La Giunta delle elezioni, in successiva seduta segreta, — con voti 13, contro 5, — ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'on. Quaglino nel Collegio di Biella.

## I tenenti Calderara e Savoia riparano l'atterraggio.

**Roma, 2, ore 22.**

I tenenti Calderara e Savoia sono già a buon punto nella riparazione dell'aeroplano Wright. Le superficie delle ali, delle quali due soltanto son risultate intatte, sono completamente rifatte. Il motore è ripulito e pronto a funzionare. Mancano soltanto le traverse di abete di America che si trovano nello scheletro dell'aeroplano. Non essendo stato possibile provvederle dal commercio italiano e neppure a Parigi, sono state ordinate a Berlino. Domani si cerca in Italia un legno che si possa sostituire. Si è pensato alla faresina, ma il suo peso è eccessivo. Ad ogni modo tra non meno di giorni tutto sarà messo a posto ed i valorosi riprenderanno i voli.

Calderara mentre aveva impegnata una discussione intorno ai nomi italiani da dare alle parti dell'aeroplano. D'Annunzio ci serve dell'aviatore e della macchina come elementi di un episodio per un suo nuovo romanzo. Calderara e D'Annunzio si sono messi d'accordo per questa nuova nomenclatura dell'aviazione. La *Tribuna* dice infine di sapere che il Club degli aviatori starebbe trattando con Hart O Berg per l'acquisto di un altro aeroplano.

## Per reprimere la frode nell'industria dei formaggi

**Roma, 2, ore 17.**

La Commissione che esamina il disegno di legge sui provvedimenti contro la frode nei formaggi si è oggi riunita col ministro presidente l'on. Carcano per la nuova dell'onorevole Ottavi, che ha riassunto, trovandosi da qualche tempo indisposto, l'on. Cocco-Ortu redigerà la relazione col medesimi criteri che avrebbero informata quella dell'onorevole Ottavi, consistenti in lievi modificazioni da apportarsi al disegno di legge presentato dal ministro Cocco-Ortu.

## Il Senato approva il bilancio d'agricoltura

**Roma, 2, sera.**

La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio* 1909-1910.

PISA (relatore) crede di compiere un dovere richiamando l'attenzione del Paese e del Senato sul punto gravissimo che si riferisce allo squilibrio recente nel nostro commercio internazionale, nota come tale squilibrio sia aumentato a dismisura, specialmente nel 1907-1908, e accenna a continuare con un diverso riferimento sull'economia nazionale, sulla finanza del Paese e sulla circolazione monetaria. Facendo a questo punto una parentesi, dice di non dividere l'opinione di un illustre economista dell'altro ramo del Parlamento, che alla prosperità nazionale occorra lo sviluppo industriale piuttosto che quello agricolo: è d'avviso che entrambi concorrano a dare maggior ricchezza al Paese. Afferma che le sue parole non sono ispirate a viete teorie di mercantilismo, le quali sono state smentite dai fatti. Non che la Francia e l'Inghilterra hanno un'importazione superiore alla esportazione. Devesi considerare però che il nostro Paese è in condizioni speciali. Osserva che l'Italia, come nazione industriale, solo in questi ultimi anni ha potuto emergere nel mercato internazionale e come nazione agricola ha progredito sì, ma non abbastanza da contenere il consumo interno e conservare nel mercato internazionale il posto acquistato. E' lieto di constatare che per alcuni prodotti industriali si è vinta la concorrenza; quanto ai prodotti agricoli invece non solo si è scemato lo smercio all'estero, ma si è dovuto ricorrere alla importazione più largamente che nel passato. Osserva, d'altronde, che Francia e Inghilterra possono contare su ricchezze accumulate da secoli, su un grandioso sviluppo commerciale, industriale e su una fortissima circolazione monetaria e su ingenti riserve. Riconosce che la costituzione economica e finanziaria del nostro Paese si è ripetuto esuberante di giovanile vitalità, ma è certo che non possiamo considerarci pari alle altre nazioni sotto molti rapporti. L'Italia si avvantaggia dalle rimesse degli emigranti e della ricchezza lasciata dai forestieri ammiratori delle sue bellezze; talvolta il Paese ha dovuto versare in giorni non lieti e subire il danno del corso forzoso. D'altronde, le rimesse degli emigranti e l'affluenza dei forestieri sono fatti incerti, incostanti, mentre vi sono altri mezzi intesi per compensare lo squilibrio commerciale internazionale e mezzi la cui determinazione è oggetto di studio dei nostri più autorevoli economisti.

«Il Paese lavora, non risparmia sacrifici per tenere alto il credito dell'Italia; occorre però che Parlamento e Governo studino il diritto che sempre più si manifesta nella produzione nazionale dei nuovi scambi commerciali. Il Senato e la Commissione di finanza augurano e sperano fermamente che, guidando la produzione nazionale, in ispecie quella agricola, ad un indirizzo più savio, mediante ogni possibile mezzo all'estero la nostra importazione non sia impossibile mantenere l'attivo e provveda a mantenere la prosperità nazionale contro ogni sorpresa». (*Bene!*).

COCCO-ORTU, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il ministro del lavoro nella cui competenza rientra la questione sollevata dal relatore, la tratterà ampiamente nell'altro ramo del Parlamento, quando si discuterà il suo bilancio; fra pochi giorni il Senato sarà chiamato a discutere il bilancio del tesoro: allora sarà il caso di approfondire la questione. Per quanto riguarda il ministero di agricoltura, industria e commercio i provvedimenti che esso può prendere hanno un'azione favorevole sugli scambi. Osserva che l'Italia non è assolutamente colpita nella crisi dei noleggi, ma nonostante le cause, che hanno influito sullo stato attuale, l'economia nazionale è in continua e graduale ascensione; infatti abbiamo avuto un aumento di 700 mila cavalli dinamici nell'industria e le concessioni di acque pubbliche per gli impianti elettrici sono aumentate. Certo l'aumento della popolazione e l'aumento dell'emigrazione hanno influito a determinare la crisi; ma queste cause sono d'indole temporanea e si può guardare verso l'avvenire fiducioso nell'attività del nostro popolo, che è un popolo di lavoratori (*Bene!*).

Si procede alla discussione dei capoversi, che vengono approvati insieme coll'articolo unico del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

Domani sedura pubblica alle ore 15.

## Un gruppo della « Sinistra storica »

**Roma, 2, ore 23.**

Fra una ventina di deputati, i quali si sono riuniti negli scorsi giorni in casa di Giolitti, sarebbe sorta l'idea di costituire, nel seno della stessa Maggioranza ministeriale, un gruppo parlamentare di sinistra democratica. Ne rimarrebbero fedeli all'on. Giolitti, quanti deputati si ostinerebbero sotto l'egida delle antiche tradizioni della Sinistra democratici per tenersi disiacenti dalle altre frazioni ministeriali. I deputati che formano il nucleo iniziatore del futuro gruppo hanno mandato l'invito per una riunione ufficiale del gruppo ad una novantina di deputati che siedono sui banchi della Sinistra. L'invito è così concepito: «*Agli onorevoli colleghi della Sinistra democratica*. Le elezioni del 7 marzo hanno, se non aumentato il numero, allargato le basi della maggioranza parlamentare, che appoggia l'attuale Gabinetto, la quale si estende dalla Sinistra costituzionale coi partiti estremi fino alla Destra conservatrice ed al nucleo che rappresenta, nell'assemblea, i voti ed il programma dei cattolici. Questo stato di cose ha fatto sorgere in alcuni deputati appartenenti al settore che si suole dire dei nomi di Benedetto Cairoli e di Giuseppe Zanardelli e che vanta tra i suoi titoli di nobiltà molte fra le più grandi riforme che hanno contribuito al progresso del nostro Paese nell'ultimo quarto di secolo, l'idea di richiamare intorno all'antico vessillo per studiare d'accordo gli argomenti di maggior rilievo che verranno davanti alla Camera in questa 23.a legislatura e partecipare nel Governo in ogni caso alla causa della democrazia liberale i loro sforzi specialmente nelle questioni sulle quali il voto della maggioranza non potrà per forza di cose essere concorde. I colleghi che consentono in questo intendimento e che si propongono di rafforzare le consuete istituzioni della libertà in uno Stato modernamente e fortemente ordinato sentono l'opportunità di ritrovarsi per discutere insieme alcune questioni politiche e parlamentari che si presentano all'esame della Camera. Sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà venerdì 4 giugno, alle 16, nella sala dell'Ufficio I in Montecitorio, per uno scambio di idee sull'opportunità di adottare come [illegible] comune. — *Firmati*: Carboni-Boy, Cerulli, Camposa, Pericoli, Di Stefano, Fiamberti, Giolitti, Leone, Luciani, Masi, Milliani, Moschini, Marcello, Orlando Salvatore, Pantano, Pellegano, Rienzi e Tesoro».

## Le Camere di commercio del Veneto e i servizi marittimi.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 21:

Alla Camera di commercio si riunirono oggi le rappresentanze delle Camere di commercio delle regioni direttamente interessate ai servizi marittimi dell'Adriatico per discutere intorno al disegno di legge sulle convenzioni marittime. Ha presieduto il comm. Cosa, presidente della Camera di commercio di Venezia.

Dopo la relazione della Presidenza, si è aperta la discussione, cui parteciparono numerosi oratori, e fu votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, considerato che il sistema di esercizio adottato dal Governo nel controllo col Lloyd Italiano è contrario agli interessi economici del Paese, si fanno voti perchè il disegno di legge stesso sia modificato, ritornando ai criteri stabiliti nella legge dell'aprile 1906, e cioè: divisione degli esercizi in gruppi corrispondenti ai varii interessi locali da sodisfare con sovvenzioni fisse senza garanzia di interessi, garanzia che è pericolosa per lo Stato, e senza intromettenza burocratiche nell'esercizio, le quali possano scemare l'iniziativa e la responsabilità delle Società esercenti. Si domanda, in ogni caso, che la durata del contratto sia limitata a 20 anni; che i gruppi per il Levante e l'Oriente siano affidati a parità di condizioni, a Società aventi sede e Direzione a Venezia. Si delibera che ciascuna Camera di commercio, con speciali deliberazioni, abbia a confermare i voti manifestati nell'adunanza ed invitare i rappresentanti politici a sostenerli ed a farli valere alla Camera.

## La relazione Morelli-Gualtierotti sul bilancio delle finanze

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti, della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1909-910.

La relazione rileva che dalle percentuali modeste che risultano confrontando le entrate e le spese, è lecito trarre in conseguenza che l'Amministrazione finanziaria in Italia è organizzata sulle basi di una sufficiente parsimonia.

Occupandosi del personale, il relatore nota che non sono esauriti i provvedimenti da prendere per il miglioramento di carriera e di stipendio del personale, e ricorda le richieste dei verificatori del Lotto, degli impiegati del Catasto e degli altri tecnici e di finanza. In tema di personale la Giunta non può omettere le osservazioni critiche altre volte fatte riguardo al personale distaccato e comandato, che è causa di disordine se vi si ricorre per sistema stabile e permanente.

La relazione richiama poi l'attenzione della Camera sul servizio delle ispezioni delle Intendenze, il quale si fa ora assai meno di quando non vi erano destinati i due ispettori delle Intendenze creati colla legge 8 marzo 1904.

Quanto alle privative, la Giunta nota con soddisfazione la diminuzione apportata allo stanziamento per la compera del sale, e fa voti che l'Amministrazione prosegua l'importante opera di ampliamento e riforma delle saline, adibendole in produzione sia sempre sufficiente ai bisogni del Paese. Non può permettersi essere persuasa della diminuzione di duecentomila lire portate al capitolo indennità ai rivenditori di generi di privativa per il trasporto dei sali, poichè tale somma che ora si toglie dovrà essere probabilmente reintegrata in corso di esercizio.

Nei riguardi dell'Amministrazione del Lotto, la Giunta crede che, con opportune riforme nella riscossione, l'Amministrazione potrebbe avere sicuri vantaggi ed anche i mezzi per contenere quella parte del personale che restò esclusa dai recenti miglioramenti.

## Nel genetliaco di Pio X

**Roma, 2, ore 17.**

Oggi Pio X compie 74 anni; per la circostanza al cortile di San Damaso sono issate le bandiere della guardia palatina e della gendarmeria. Non vi sono state feste speciali poichè è uso festeggiare solennemente solo l'onomastico del Pontefice. Ciò nonostante numerosissimi telegrammi di augurio e di felicitazione sono oggi pervenuti al Pontefice.

Stamane Pio X ha ricevuto in privata udienza Blumenath, il colonnello del disciolto esercito pontificio che oggi compie 85 anni. Ha poi ammesso in pubblica udienza numerosi personaggi italiani ed esteri.

## Nel 27° anniversario della morte di Garibaldi

**Roma, 2, ore 17.10.**

Stamane, ricorrendo il 27.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Giunta comunale ha deposto una corona di alloro sul busto dell'Eroe in Campidoglio, nel Palazzo dei conservatori. Un'altra corona fu collocata ai piedi del busto della Società dei reduci.

**Maddalena, 2, ore 14.10**

Stamane, in piazza Garibaldi, si formò un corteo con Musica, a cui parteciparono anche la rappresentanza comunale. Il corteo si diresse su due rimorchiatori a Caprera, ove deposè corone sulla tomba di Garibaldi. Furono pronunciati discorsi commemorativi.

## La domanda a procedere contro l'on. Romano

**Roma, 2, ore 20.**

Domani gli uffici prenderanno in esame anche la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Romano, rinviato al giudizio dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere per reato di concussione. Ecco pertanto la lettera del procuratore del re di Santa Maria Capua Vetere, dal guardasigilli trasmessa al presidente della Camera:

«Con rapporto, in data 4 luglio 1907, l'Eccellenza Vostra chiedeva all'onorevole Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato del Collegio di Sessa Aurunca signor Giuseppe Romano, per i reati di millantato credito, falso, concussione e peculato, e tale autorizzazione venne concessa nella tornata del 7 febbraio 1908.

«Tra gli altri addebiti si faceva carico al Romano del reato di cui all'art. 170 del Codice penale per avere nel febbraio o nel marzo 1905 indotto certo Pasquale Affinito, di Carinaro, abusando della propria carica di soprintendente della Santa Casa dell'Annunziata di Aversa, a dargli 500 lire per fargli ottenere la consegna in enfiteusi dei fondi di proprietà del pio luogo. Il Pubblico Ministero con requisitoria 28 gennaio 1909 dichiarava non farsi luogo a procedere per taluni reati per prescrizione dell'azione penale, per un reato di falso in scrittura privata a danno di Affinito Michele, perchè il fatto non costituiva reato, e per gli altri addebiti, come quello di concussione menzionato sopra, perchè non risultavano indizi sufficienti di reità a carico del Romano. La camera di Consiglio, con ordinanza del 1°11 febbraio, ebbe a deliberare conformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, tranne che per uno degli addebiti relativamente al quale ebbe ad usare la formula di insistenza di reato, mentre colla requisitoria si era concluso per la mancanza di indizi. Avverso tale ordinanza l'Affinito Michele fu Pasquale, Parte civile, con atto 16 febbraio, produsse opposizione per il reato di concussione delle lire 500 e per quello di falso in scrittura privata in suo danno, per i quali la camera di Consiglio, uniformemente al Pubblico Ministero, aveva dichiarato non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi per il primo carico, perchè il fatto non costituiva reato, per il secondo:

«Pronunciandosi su tale opposizione, il procuratore generale con requisitoria 3 marzo ultimo scorso decise dichiararsi inammissibile la detta opposizione, dalla Parte civile quanto al falso in scrittura privata ed escludendo il reato per l'altro addebito. Con decisione del 16 corrente, seguendo il Pubblico Ministero, nella parte relativa al reato di falso in scrittura privata, la camera di Consiglio ebbe a rinviare il Romano innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere per rispondere del reato di concussione in danno degli eredi di Pasquale Affinito ai sensi dell'art. 170 del Codice penale. Si ottenne allora dall'onorevole Camera l'autorizzazione a procedere contro il signor Giuseppe Romano. Ma, essendosi questi il 7 marzo del corrente anno presentato candidato del Collegio di Avorsa ed essendo rimasto deputato nelle elezioni, ora si presenta la questione se, per procedere oltre nel dibattimento, sia sufficiente l'autorizzazione già concessa dalla vecchia Camera, oppure occorra una nuova autorizzazione della Camera attuale: grave e delicata è la seguente questione sulla quale, come su tutte le questioni che sorgono sull'applicabilità e sull'estensione delle guarentigie di inviolabilità sancite dall'art. 45 dello statuto, è chiamata a decidere la Camera dei deputati: onde io sento il dovere di rivolgermi all'Eccellenza Vostra, perchè voglia provocare dall'onorevole Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano».

## Gli scioperi a Piombino

Ci telefonano da Livorno, 2, ore 22:

Gli scioperi alla *Magona d'Italia* ed agli Alti Forni di Piombino continuano. La situazione è per ora immutata; ma si teme che essa, piuttosto che entrare nella fase risolutiva, debba peggiorare. Ieri sera il giunto da Pisa il vicequestore di quella città, cav. Montanasso, il quale ha preso la direzione del servizio d'ordine. I due stabilimenti della *Magona* e degli Alti Forni continuano ad essere vigilati dalle truppe.

E' giunta notizia che il piroscafo inglese *Ribera*, di cui vi segnalai la partenza, non avendo potuto scaricare il ferro diretto agli Alti Forni, perchè boicottato dagli scaricatori, è approdato a Torre Annunziata. Subito la Lega degli scaricatori di Piombino ha telegrafato alla Lega degli scaricatori di Torre Annunziata, invitandoli a boicottare il bastimento. Finora nessuna risposta è pervenuta alla Lega di Piombino. L'altro piroscafo inglese *Cyprolea*, carico di ferro e anch'esso diretto a Piombino, avendo approdato a Livorno in seguito al boicottaggio colà dichiarato, non dovesse essere scaricato dagli scaricatori di qui. Però, in conseguenza dell'intervento del presidente della Camera di commercio gli scaricatori di Livorno si sono decisi ed hanno scaricato il piroscafo.

## Una piccina orribilmente sfracellata dall'automobile di ignoti.

**Roma, 2, ore 22.**

Oggi una bambina di 8 anni è rimasta vittima di un investimento avvenuto nel modo più raccapricciante. Un automobile l'ha schiacciata mentre passava sul viale della Regina. La bambina è rimasta orribilmente sfracellata ed è morta sul colpo. Non si sa ancora a chi appartenga l'automobile e chi lo guidava. Si sa soltanto che l'automobile portava quattro persone, che si allontanarono rapidamente per la via Po. La bambina è certa Jolanda Maurizio, figlia di un vetturino, che alle ore 15,30 si recava a prendere un suo fratellino per accompagnarlo a casa. Era appena sceso sul marciapiede, che è di fronte alla villa Maria, quando, sollevando un nugolo di polvere, è sopraggiunta una automobile. Una ragazzina ha detto di aver notato che nell'automobile vi erano quattro persone, fra le quali un signore con un cappello nero e cenciò ad un abbronzato ed una con un cappello di paglia. L'automobile fece un brusco scarto ed investì, travolgendola la povera bambina. La schiacciò letteralmente la testa, poi scomparve immediatamente senza dar tempo ai presenti di segnalare il numero. Una folla considerevole di donne si è radunata intorno al cadavere, facendo dire a impressionati fuelibonde della popolane, che non sapevano capacitarsi come i signori dell'automobile fossero cinicamente scomparsi senza nemmeno degnarsi di voltarsi indietro. Sul cadavere furono sparsi molti fiori da donne ringhiozzanti.

## La Raffineria di zuccheri in Ancona indice un nuovo arruolamento a condizioni peggiori

**Ancona, 2 ore 22.**

Dopo quattro mesi di serrata la Società esercente della nostra raffineria di zuccheri pubblicò un manifesto con cui apre nuovi arruolamenti di operai onde sia possibile la riapertura dello stabilimento. Le domande dovranno essere accompagnate dalla fedina criminale: l'operaio è stabilito in dodici ore, mentre prima della serrata — dovuta alle agitazioni continue degli operai — era di otto. Anche le nuove condizioni sono peggiorate: si corrisponderanno agli operai tre lire quotidiane. La Direzione della raffineria si riserva la facoltà di accogliere le domande che crederà opportune. I quattro mesi di disoccupazione e di disagio prostrano gli operai serrati, ma le nuove e più severe condizioni producono dell'altro malcontento. Si parla di uno sciopero generale di protesta e si minacciano rappresaglie.

## Il cardinale Kopp migliora

**Breslavia, 2, ore 15.**

Lo stato di salute del cardinale Kopp migliora. Si spera nella sua completa guarigione se non intervengono complicazioni.

# L'opera degli ispettori del lavoro in Piemonte ed in Liguria

**Roma, 2, ore 14,25.**

Dal volume contenente i rapporti sulla ispezione del lavoro dal 1.o dicembre 1906 al 30 giugno 1907, pubblicato a cura dell'Ufficio del lavoro, si rilevano i seguenti dati intorno all'opera spiegata dal circolo di ispezione di Torino:

Dal novembre 1906 al maggio 1907 furono compiute effettivamente 1894 visite a 1769 stabilimenti impieganti 107.379 operai (54.820 donne e 52.354 uomini).

Le provincie ispezionate in detto periodo furono cinque e cioè: Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Genova.

Nella provincia di Torino furono fatte 133 ispezioni con 46.507 operai; nella provincia di Alessandria, 406 visite con 16.189 operai; nella provincia di Cuneo, 264 visite con 9.541 operai; nella provincia di Novara, 238 visite con 10.287 operai; nella provincia di Genova 130 visite con 7.371 operai.

**Le assicurazioni contro gli infortuni.**

Non in tutti gli stabilimenti ispezionati venne fatta l'assicurazione contro gli infortuni, sia perchè non soggetti alla legge sugli infortuni, sia anche perchè illegalmente gli industriali credettero opportuno non sottomettersi alla legge sugli infortuni. Risulta così che soltanto il 73,4 per cento degli stabilimenti visitati avevano assicurati i loro operai, mentre il 94 per cento degli operai risultò assicurato.

Gli operai protetti dalla assicurazione contro gli infortuni sono per il 13,9 per cento di età inferiore ai 15 anni. Fra gli stabilimenti soggetti alla legge sugli infortuni del lavoro il 13,5 per cento sono illegalmente non assicurati. La più alta percentuale si ha nella provincia di Cuneo col 20,8 per cento; viene poi la provincia di Torino col 15,6 per cento. Seguono la provincia di Alessandria col 12,1 per cento; la provincia di Genova colla per cento e la provincia di Novara col 6 per cento.

Per quanto riguarda gli operai non assicurati illegalmente la percentuale è più bassa, poichè gli stabilimenti non assicurati sono quelli aventi un numero piccolo di operai.

In massima parte la non assicurazione degli operai dipende da erronea interpretazione della legge: così nella provincia di Torino sono numerose le mancate assicurazioni nelle industrie tessili della città di Chieri, ove gli industriali, non avendo macchine mosse da agenti inanimati, si credevano esclusi dall'obbligo dell'assicurazione. Nella provincia di Genova la legge sugli infortuni è generalmente osservata.

Nella provincia di Novara, come nelle altre provincie, gli stabilimenti illegalmente non assicurati appartengono alle industrie meccaniche e idrauliche e ciò perchè gli industriali non si credevano tenuti alla assicurazione non impiegando più di 5 operai.

Nella provincia di Alessandria un buon numero degli stabilimenti non assicurati appartiene all'industria della lavorazione del legno.

Nella provincia di Cuneo la maggior parte degli operai illegalmente non assicurati appartiene alle industrie estrattive ed ai mulini. Per alcuni industriali che non assicuravano i loro operai venne elevato verbale di contravvenzione; ma alla massima parte invece venne spiegata la legge per provvedere alla mancata assicurazione.

**Il lavoro delle donne e dei fanciulli.**

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è meno applicata di quella sugli infortuni e non è raro trovare grandi stabilimenti che, pure avendo in ordine perfetto i registri riguardanti l'applicazione della legge sugli infortuni, mancano dei registri e libretti prescritti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Non è neanche raro il caso di importanti stabilimenti che escludono dal lavoro i fanciulli per non essere obbligati ad osservare tutte le norme prescritte dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Soltanto il 53,8 per cento degli stabilimenti ispezionati risultarono soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. In generale nel circolo di Torino il 3,8 per cento degli operai sono fanciulli; il 49,5 per cento sono adulti; il 7,3 per cento fanciulle; il 10,2 per cento minorenni dai 15 ai 21 anni; il 23,2 per cento donne.

**L'igiene e l'igiene.**

Non degli inconvenienti trovati dagli ispettori nelle loro visite è quello dell'aerazione, che è quasi sempre troppo grave (31 ore e

# L'INSULARITÀ.

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Londra, giugno.**

La giovane generazione inglese, la generazione che chiameremo edoardiana, poichè nel regno di Edoardo VII svilupperà le sue energie, sta assistendo ad una grande trasformazione nella psicologia, nel costume, nella vita britannica. In parecchie delle mie lettere ho richiamato l'attenzione sopra alcuni fenomeni più appariscenti o più sintomatici di questa profonda rivoluzione, di questo irreparabile disgregamento dell'Inghilterra vittoriana, insulare, austera e puritana. Ho mostrato ai miei lettori l'abbandono di Belgravia — il quartiere metropolitano dell'aristocrazia — e la decadenza di uno degli istituti più genuini, più solidi della britannicità, di uno dei magli più infaticabili da cui è uscita la seria struttura mentale dell'inglese classico: il *club*. Ho condotto i miei lettori a visitare il rutilante ed opimo demolitore di Belgravia e del *club*: l'*Hôtel* moderno, il grande *hôtel* lussuoso — e in definitiva economico — che dà al *gentlemen* tutti i comfort del *club*, con molte distrazioni e gioie in più, e molta riflessione e molto mercato cerebrale in meno, ed offre al patriziato appartamenti sontuosi quanto Bridgewater House o Devonshire House, ma la svelle dalle sue storiche silenti mali di Belgravia, e la trasforma di aristocrazia britannica in aristocrazia cosmopolita. Ho indicato qualche tappa dell'avanzata del socialismo in questa contrada che s'è tagliata la sua grandezza con una spada affilata alla cote dell'individualismo: cioè l'aggravarsi di un dissidio insanabile fra l'orientazione istintiva dell'energie della razza e le nuove idealità collettive, importate dal continente, derivate in parte dalle astratte speculazioni demolitrici di Marx e in parte dallo spirito giacobino francese, organizzatore pratico, se pur volubile, dell'anarchia. A proposito di un libro, ho fatto vedere a quali frammenti si stacchi e cada dalla parete della nazione il vecchio cemento del puritanismo, che tenne unita, compatta e formidabile l'Inghilterra dopo Cromwell, cioè l'Inghilterra regina del mondo. La febbre di godere ha ghermito le fibre morali di questo popolo, che una volta nel semplice esercizio fisico, nel puro culto dello *sport* trovava la sua gioia piena. Teatri e *music-halls* stanno ancor chiusi la domenica: ma negli altri sei giorni, offrono al pubblico che li invade cibi sempre più insani, spettacoli speziati di nudo, tessuti sopra una trama di dialogo che suscita l'ilarità più viva quando nasconde il sottintoso più salace. E anche il meraviglioso equilibrio e l'invincibile flemma federata di forza per cui fu famoso John Bull se ne vanno. Il grosso della nazione è guidato, di fatto, da due o tre giornali sensazionali, che s'infischiano che il carattere nazionale si deteriori, se la loro tiratura aumenta. Alla calma fredda e ragionatrice va sostituendosi un'eccitabilità morbosa, singhiozzante e spasmodica. Sulla superficie inuguale della mentalità collettiva i grandi fatti dell'ora si riflettono senza precisione di linee o di proporzioni, ingranditi e distorti. Centinaia di testimoni vedono coi loro occhi nascere per l'aria fluttigli di screanzati inesistenti. L'anima popolare passa violentemente dal panico alla fiducia cieca, dal terrore dell'invasione alle più clamorose esplosioni di orgoglio jingoista. Applaude talora l'imputato che i giurati assolvono con una frenesia da Campobasso. E qualche volta si spinge a tali eccessi, che qualche grande vecchio dell'èra vittoriana — Lord Roberts per esempio — deve pigliar la penna nella mano tremante e bollare con una parola sprezzante di rampogna l'isterismo della giovane Inghilterra.

Abbracciando con un colpo d'occhio unico questo quadro di sintomi morbosi, si vede senza difficoltà alla causa della degenerazione. L'Inghilterra ha debilitato o perduto un gruppo poderoso di virtù sue tipiche, peculiari, *insulari*, per essersi assimilati costumi, qualità, ideo, modi d'essere del continente. L'Inghilterra, senza avere scavato il *tunnel* sotto la Manica, in molti rami della sua anima comprensiva, in molti aspetti della sua vita integrale *ha perduta l'insularità*. Tutta la selva di differenze organiche che sopreggiava lungo i lidi dell'isola, e che la difendeva dall'assalto degli influssi esteriori più che tutto il mare e tutte le flotte, a poco a poco s'è diradata, abbattuta.

Perchè! Quale travaglio di cause profonde, quale lento lavorio di vasi intercomunicanti va arrugginando la bella isola verde, emergente come un trono dal mare d'argento, al continente dal quale per sette secoli ha voluto tenersi appartata, fiera della sua solitudine, disdegnosa come una conquistatrice sulle frontiere di un popolo conquistato! E' la meccanizzazione furibonda del secolo XIX, che, rendendo facili, vasto e veloci le comunicazioni, ha iniettato nel sangue anglo-sassone la luc delle più vecchie civiltà e delle più corrotte umane europee? E' la gran legge comica delle masse, che non consente alla piccola isola di restare più a lungo indifferente alla enorme forza d'attrazione del grande continente vicino? E' il veleno della vecchiaia che morde per la prima volta i gangli centrali dell'Impero, e vi semina il disordine e la paralisi?

Ai contemporanei non è dato rispondere. Troveranno la chiave del mistero i meditatori futuri, che potranno sezionare il cadavere dell'Inghilterra sopra il marmo della storia. Per ora non c'è che da osservare e prender atto di questo vasto sistema di fenomeni.

***

E l'avvenire? Certo, è un cielo di burrasca che oggi opprime la Gran Brettagna. Le difficoltà crescono e l'assillano da ogni parte, mentre, per cause ancora ignote, sono declinate nei suoi tessuti le forze della resistenza e della vittoria. Da Waterloo alla guerra franco-prussiana, l'Inghilterra restò, sola potenza europea, in pace (la lieve parentesi di Crimea non conta) mentre il continente si batteva per conquistarsi la libertà politiche, o costituire in Stati le nazionalità. In quella pace più che semi-secolare l'Inghilterra si arricchì prodigiosamente, facendosi appaltatrice delle forniture industriali e vettrice dei belligeranti: le guerre che impoverirono il continente, arricchirono l'isola. Ma dopo il 1870, la situazione si capovolse: le due grandi guerre in cui l'Europa fu impegnata, l'una direttamente, l'altra indirettamente indebolirono l'Inghilterra: la guerra boera salassandola di una quantità di miliardi ancora imprecisata, e aprendo la prima lugubre pagina della decadenza; la guerra russo-giapponese rovinando per almeno un quarto di secolo il più potente bilanciere terrestre della crescente e minacciante potenza germanica, la Russia. Intanto si compiva la miracolosa improvvisazione industriale e commerciale e marinara della Germania, e il gigantesco sviluppo economico degli Stati Uniti. L'Inghilterra, sola prima in campo, si viene a trovare in ogni mercato, non uno, ma due rivali, risoluti più di lei, e abili a produrre a miglior mercato. Mentre l'irrequietudine delle masse operaie in casa la obbliga a sollevar le mercedi e a perfezionare la legislazione operaia, cioè ad aumentare il costo di produzione, ogni giorno le si chiude o la si riduce un mercato. E roso da due parti il profitto del capitale industriale e commerciale si contrae poderosamente: e uno dei più potenti cardini del benessere nazionale resta scosso nella pietra che lo tiene.

Finalmente, dal cielo di levante, si sollevano più neri nembi: i *Dreadnoughts* germanici, con la loro appendice austriaca, e lo schiacciante spettacolo di forza dato dal gruppo centrale nella recente crisi europea. Non è più la supremazia industriale, o l'egemonia politica, ch'è in pericolo ora: è l'esistenza stessa, l'indipendenza, la libertà. Sulle decise intensioni della Germania, si dare, appena le preparazioni e gli eventi lo permettano, un attacco a fondo alla pingue preda britannica, non c'è più possibilità di dubbio.

Come si risolverà la tremenda partita! Temo che sarà il teutono giovane che strapperà all'anglo-sassone in pieno sviluppo e forse iperonico il diadema dei mari. Lo temo, per tutte le considerazioni che sono stato fatto sull'argomento; e per un'altra, che non è stata fatta ancora. L'altro giorno soltanto il miglior conoscitore dell'esercito britannico, lord Roberts, proclamò pubblicamente che l'esercito britannico è un *sham*; un fantoccio, ciò che vale a dire che, si fini di una guerra seria, europea e non coloniale, l'Inghilterra oggi non ha un esercito. Con un esercito soltanto — e senza marina — invece la Germania qualche mese fa è riuscita a umiliare la Russia, l'Inghilterra, e la Francia, e a esercitare dittatura sull'Europa. Quando il grande piano di armamenti navali della Germania e dell'Austria sarà compiuto, quando, contro 21 *Dreadnoughts* inglesi ci saranno in mare 21 *Dreadnoughts* austro-germanici, quale sarà la situazione? Questa: che l'Inghilterra sarà irremissibilmente isolata. Nè Francia nè Russia metteranno un canotto in acqua per l'amica, perchè sapranno che dovranno pagare duramente, con una invasione dal loro territori, la vittoria marittime della Inghilterra. L'Inghilterra, col suo « fantoccio d'esercito » non potrà offrire il più lieve aiuto terrestre alla Francia o alla Russia, e metterebe così al fianco in un'ansia navale. Al contrario, se la Germania avrà in questa grande congiuntura un secondo Bismarck potrà darsi che costui, con alti accorgimenti diplomatici, offrandole una parte equa del bottino, riesca ad indurre la Francia ad unirsi ai due imperi per *executer* l'Inghilterra. Così, in definitiva, la Gran Bretagna crollerebbe, non per la sua minor forza per mare, ma per la sua assoluta insufficienza per terra.

***

Poichè domani lascio l'Inghilterra, stamane andai a fare la mia visita di congedo a Whitehall, la via imperiale, che parte dal monumento di Nelson in Trafalgar Square, e va, dritta ed ampia, fra una doppia linea di Ministeri, all'Abbazia di Westminster e al Palazzo del Parlamento. E' una via meravigliosa, un simbolo irresistibile della possanza dell'impero britannico, il fascio centrale delle più alte energie di governo che mai abbiano operato sulla faccia della terra. E' un luogo augusto, che obbliga a meditare. Nel mio cervello si andavano sviluppando i pensieri che ho detto più su, quando raggiunsi il *Horse Guard*, dove due giganteschi corazzieri a cavallo montano la guardia. Mi domandai se un giorno due altri colossi, ma di Pomerania e di Brandeburgo, non succederanno; mi domandai se il tallone prussiano che calcò la Francia non solleverà un giorno anche gli echi di Whitehall. Ne ebbi una stretta fierissima al cuore.

Perchè questa Inghilterra è grande, e non dovrebbe finire mai. Essa ha dato al mondo troppi preziosi doni, perchè si possa contemplare per un attimo la possibilità del suo crepuscolo, senza fremere. All'Inghilterra, non alla Francia, il mondo è debitore del principio di libertà: l'Inghilterra, pur fra le aberrazioni inevitabili, conserva nei rapporti pubblici e privati la più alta quantità di giustizia che si realizzi alla luce del sole: l'Inghilterra ha insegnato al mondo moderno l'arte romana delle buone leggi, e come si governino i popoli più diversi: l'Inghilterra ha elaborato il più elevato stile di vita sociale e collettiva.

Che porterà alla sua volta la Germania! Della Germania vediamo allungarsi le gole lucenti delle artiglierie, ma non protendersi le mani cariche di doni...

**Giuseppe Saviono.**

## La Camera turca
### discute di socialismo e di sindacati. Abdul Hamid rapito da Salonicco?

**Parigi, 2, ore 10,35.**

Mandano da Costantinopoli al *New York Herald* in data di ieri sera: « La Camera ha oggi discusso su questioni riguardanti il lavoro operaio, sul socialismo, sugli scioperi. Il relatore della Commissione, esaminando il progetto presentato dal Governo, nel quale si vieta agli operai di formare Sindacati o di fare sciopero, si è mostrato recisamente contrario a tali provvedimenti ed ha fatto osservare nel suo discorso che, oltre agli interessi del Governo ed a quelli delle Compagnie, si hanno pure quelli delle classi operaie ed ha dichiarato che il diritto di sciopero ha da essere riconosciuto. Il relatore propose perciò che il progetto di legge venisse respinto ed ha chiesto che venga compilato un nuovo progetto in cui sia riconosciuto il diritto ai lavoratori di formare Sindacati e di scioperare. Ferid-pascià interruppe l'oratore per dichiarare che questa questione degli scioperi e dei Sindacati è pericolosissima giacchè permetterebbe al socialismo di guadagnare terreno anche in Turchia. Gli scioperi sono organizzati da operai stranieri e non bisogna dimenticare che fu quello della ferrovia orientale che diede alla Bulgaria il pretesto di occupare quella linea.

Un deputato armeno, per nome Zohrab, rispondendo a Ferid-pascià, rimproverò il ministro d'aver assistito alla seduta contrariamente all'uso dei suoi colleghi, ma al tempo stesso combattè le sue argomentazioni. La Germania, la cui forza ed organizzazione sono veramente ammirevoli, — disse egli, — è uno Stato socialista al più alto grado giacchè ha istituito pensioni per la classe lavoratrice. La Turchia non dovrebbe più continuare a temere la parola del socialismo come ai tempi di Abdul Hamid. Il Parlamento ottomano — disse l'oratore — non è in fondo soltanto una unione politica. E' falso che il socialismo significhi antimilitarismo; è soltanto vero che i socialisti si oppongono alle guerre; del resto la legge del Cherint contiene i medesimi principi.

Questo discorso venne calorosamente applaudito e produsse grande impressione. Ferid-pascià credette bene infatti di lasciare il Parlamento, giacchè la sua presenza avrebbe potuto produrre inaspettatamente una crisi ministeriale, giacchè egli si era dichiarato in favore del progetto governativo ed era chiaro che la maggioranza dei deputati gli era sfavorevole. Gabriele Nuradunghian effendi, ministro dei lavori pubblici, trovò modo di salvare il ministro dichiarando che il progetto di legge era stato compilato troppo frettolosamente per domanda del generale Chewkel-pascià, e domandando che la discussione ne fosse sospesa e che il progetto venisse rinviato al Governo per talune modificazioni. Questa proposta fu accettata e la discussione venne rinviata ad epoca indeterminata ».

L'*Echo de Paris* riceve da Vienna: « Corre voce che i Giovani Turchi, per timore che Abdul Hamid venga rapito, lo abbiano trasferito clandestinamente lungi da Salonicco ».

Lo stesso *Echo* riceve poi direttamente da Costantinopoli: « Corre voce che Abdul Hamid verrà quanto prima trasferito a Rodi, ove sarebbe provvisoriamente internato ».

### Nuove impiccagioni e nuovi eccidi.

**Londra, 2, ore 9,40.**

Telegrafano da Costantinopoli al *Morning Post*: « Un telegramma da Adana, in data di oggi, annunzia che quindici persone che presero parte ai recenti eccidi sono state appiccate alle porte della città: sono nove mussulmani e sei armeni. Altri sei mussulmani sono stati condannati all'esilio perpetuo. Nondimeno, secondo notizie giunte al Patriarcato armeno di qui, la persecuzione degli armeni continua.

« La stampa di Costantinopoli annunzia che nuovi eccidi sono incominciati nei dintorni di Koniah. Ottocento mussulmani hanno invaso due villaggi armeni; ma, grazie all'intervento delle truppe l'ordine ha potuto essere prontamente ristabilito.

« Un telegramma al *Levante Herald* annunzia che un tentativo è stato fatto per far saltare la casa del governatore del Libano a Beyruth mediante la dinamite. Nessuno per altro rimase ferito. Alcuni sintomi inquietanti sono visibili in Macedonia: l'apparizione di numerose bande armate cagiona molta ansietà al Governo ».

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: « Il generale Hamet Pascià, comandante militare di Trebisonda, ha ricevuto l'ordine di partire per Dersin con trentasei battaglioni, onde sottomettere le tribù kurde.

« Hamad Pascià, ministro delle Fondazioni Pie, ha proposto al Governo la proposta della emissione di un prestito nazionale di venti milioni di sterline, garantito sulle proprietà nazionali e rimborsabile per mezzo di lotterie con premi. Questo prestito sarebbe consacrato allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura ».

## Tardivel confrontato con Allaire

**Parigi, 2, ore 10.**

Confrontato in questi giorni col teste Depadieu, Angelo Tardivel ha protestato vivacemente contro le parole che gli sono state poi riferite dal suo contraddittore. Ora sembra che, contrariamente alle sue affermazioni, Tardivel si sia realmente vantato di conoscere la « Bonjuine » che faceva parte della banda degli assassini dell'*impasse* Ronain.

L'amante di Allaire si è recata a deporre ieri sotto giuramento che il suo amante le aveva riferito una conversazione che aveva avuto con Angelo, conversazione dalla quale si capiva che Tardivel aveva partecipato ad un delitto. Allaire immediatamente posto in presenza dell'amante confermò le dichiarazioni di quest'ultima aggiungendo di non aver mai detto di quale affare si trattasse, ciò che del resto non fu affatto contestato dall'amante. Tardivel che aveva nella stanza vicina a disposizione del magistrato, venne allora introdotto e confrontato con Allaire e la sua amante. Entrambi mantennero le deposizioni che avevano fatto.

— Tu menti! — esclamò Tardivel rivolgendosi ad Allaire — mai ho detto cosa simile a ciò che racconti...

Il giudice André che sembrava essersi ormai formata una convinzione, pose termine al confronto e Tardivel rimase solo in presenza del magistrato.

— In una valigia che vi appartiene, sequestrata a Versailles — disse il giudice — si sono trovati parecchi oggetti e particolarmente una chiave. Che cosa è questa chiave?

Tardivel rispondè calmissimo:

— Lasciando la camera che avevo affittata a Versailles ho lasciato in pegno all'albergatrice la valigia di cui mi parlate: essa non contiene nulla di prezioso, era un pegno di poco valore. Vi si trovava una chiave? Lo credo, poichè me lo dite voi; in ogni caso non ne ho un ricordo esatto. Mi si faccia vedere questa chiave e forse la riconoscerò.

E fu tutto. Tardivel si attenne a questa dichiarazione. Il giudice André farà venire la chiave dalla Cancelleria di Versailles e la presenterà a Tardivel.

### Il soggiorno di Eulenburg a Bad Gastein

**Berlino, 2, ore 8,10.**

Il principe di Eulenburg, la cui improvvisa partenza da Liebenberg aveva provocato tanti commenti, si è stabilito, con la principessa, a Bad Gastein, dove vive sotto il nome di conte Ahms. Egli fa ogni giorno una passeggiata a piedi, aiutandosi però con due bastoni.

## Pinerolo per E. De Amicis

**Pinerolo, 2, sera.**

Pinerolo, alla quale Edmondo De Amicis dedicava « in segno di affetto e di reverenza » le splendide pagine di « Alle Porte d'Italia », scritte nella serena pace della villa Accomi — l'attuale *Graziosa* di casa Maffei — che dall'alto del colle di San Maurizio, dal terrapieno dell'antico bastione Malicy, sembra mandare a nome della città, che si sdraia ai suoi piedi, un sorriso di affettuosa amicizia ai colli ed ai monti che le stanno schierati dinanzi, verdeggianti saldamente dapprima per vaste praterie e campi e vigneti, poi popolati di castani secolari, poi, più su, brulli e scoscesi, maestosi, arcigni quasi, come vecchie guardie immobili d'una delle più vaste e laboriose regioni d'Italia nostra, Pinerolo, dicevo, porgerà a giorni con cuore giubilante, il suo tributo di « affetto e di reverenza » alla memoria cara e grande dell'insigne scrittore.

Quando la feral notizia della morte di lui, sparsasi in un baleno per l'Italia a strappare una lagrima di dolore dal ciglio di quanti avevano tante volte pianto di commozione viva e gentile sulle sue pagine piene d'amore per tutto quanto è buono ed è bello, anche i Pinerolesi — i quali rammentavano, fieri e grati, che l'illustre uomo aveva qui trascorso lavorando parecchi giorni dell'agosto 1883 — unirono il loro al compianto universale. E quando un periodico locale, pochi giorni appresso, lanciava l'idea della erezione di un modesto ricordo a colui che, venuto un dì ad ispirarsi alla bellezza dei nostri monti ed alla nobiltà delle nostre memorie, aveva illustrate quelle bellezze e quelle memorie e le aveva eternate, la cittadinanza l'accolse con grandissimo favore, ed oggi essa si appresta a festeggiarne l'attuazione.

L'insigne scultore Canonica ha ritratto le maschie e dolci sembianze di De Amicis in un busto in bronzo, e la bella, severa opera d'arte, verrà posata su di un piedestallo di granito nel piccolo, ma graziosissimo nostro giardino pubblico, lungo i magnifici viali Vittorio Emanuele. L'epigrafe, ridotta a modesta espressione della riconoscenza pinerolese, dice semplicemente così:

« A Edmondo De Amicis, illustratore della Porta d'Italia ».

Lo scoprimento del busto seguirà giovedì, 17 giugno corrente, con solenne funzione a cui presenzieranno le Autorità tutte e l'intera scolaresca e la cittadinanza, con l'intervento dello scultore comm. Canonica e del poeta professore Corrado Corradino il quale, più tardi, nel nostro teatro Sociale, pronunzierà un'allocuzione in commemorazione di De Amicis, il suo grande amico, com'egli ama chiamarlo, e ad inaugurazione della locale Sezione della Società Dante Alighieri.

Gli illustri artisti dello scalpello e della penna hanno accettato con vivo entusiasmo di collaborare ancora una volta alla rievocazione di quell'immensamente buono che fu Edmondo De Amicis, e così, in nome di lui, Pinerolo — che un dì lo nominava suo Cittadino onorario — godrà di una festa, nobilissima e degna, dell'arte e del pensiero, e acquisterà un'opera di cui sarà vigile e gelosa custode.

## Il viaggio di ritorno dello "Zeppelin,,

**Francoforte, 2, ore 6**

Lo *Zeppelin* lasciando Goeppingen cominciò con un solo motore perchè il viaggio si effettuò lentamente. Alle 16,45 l'aerostato passò al disopra del campo di manovra di Munsingen; le truppe sono riunite per allora, se fosse necessario, la discesa, ma il pallone continua il suo cammino senza incidenti fino alle 21. Allora scende a Schemmenerberg nel Wurtemberg. Il conte Zeppelin, che era giunto a Berberich, è ripartito immediatamente in automobile e si è recato al luogo della discesa. Contemporaneamente si è inviato un vagone pieno di gas che sarà reso necessario per gonfiare nuovamente il pallone. Si crede che a quest'ora l'operazione della rigonfiatura sia terminata e che il pallone possa giungere a Friedrichshafen prima di mezzogiorno.

Non si saprannno mai immaginare le precauzioni che sono state prese per impedire ai curiosi di rendersi conto dell'estensione dell'accidente dello Zeppelin. Senza parlare dell'imponente servizio di sorveglianza e di ordine organizzato, alcune persone che volevano prendere fotografie dello Zeppelin sono state severamente redarguite e si videro i loro apparecchi sequestrati. Un individuo la cui identità non è ancora stata stabilita e che aveva cominciato a fare uno schizzo del dirigibile fu arrestato.

Sempre a proposito della smentita del conte Zeppelin circa la sua pretesa intenzione di recarsi a Berlino e del falso telegramma inviato agli aeronautieri militari, il *Berliner Tageblatt*, il quale sembra assai bene informato, riceve da Lipsia un telegramma, il quale annuncia che colà corre voce che il telegramma sia stato inviato agli aeronautieri da una persona intima del conte Zeppelin. Lo stesso giornale pubblica anche questa dichiarazione che il conte Ferdinando Zeppelin, nipote dell'inventore, ha fatto al suo corrispondente: « Si tratta di un lungo viaggio di cui Berlino deve essere la meta. La discesa a Lipsia non è progettata salvo nel caso in cui se ne senta la necessità ».

### Continua in Francia
### la pioggia dei palloni tedeschi.

**Parigi, 2, ore 10.**

Un pallone montato da tre ufficiali tedeschi scese alle 7 e mezzo di ieri, in un piccolo villaggio dell'Alta Saône, chiamato Penoisse, non lungi da Besançon. Il pallone è stato sequestrato dalla gendarmeria e gli ufficiali sono stati arrestati.

### Un dirigibile contro un palo telefonico.

**Londra, 2, ore 9.**

Il *Times* riceve da New York: « Il solo dirigibile che possegga l'esercito degli Stati Uniti, comperato dal capitano Baldwin, ha urtato contro un palo telefonico a Fort Cumba, ed ha subito gravi avarie. Fortunatamente non si ebbe lamentare alcun accidente alle persone ».

### Un prossimo incontro
### fra il Kaiser e lo Tsar?

**Berlino, 2, ore 8.**

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* a Kiel crede di sapere, secondo voci che circolano fra gli ufficiali di marina, che sia prossimo un incontro fra Guglielmo II e lo Tsar. Secondo un telegramma del medesimo corrispondente l'Imperatore arriverebbe l'8 giugno a Kiel e l'11 lascierebbe questa città con l'*Hohenzollern*, l'incrociatore *Amburgo* ed il battello postale *Sleipnier* per incontrarsi collo Tsar nel mare Baltico. Si dice che l'incontro avverrebbe nel porto di Reval. Gli equipaggi dell'*Amburgo* che erano in permesso hanno già ricevuto telegraficamente l'ordine di trovarsi a Kiel il 5 giugno.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* corre voce nei circoli di Corte che un convegno fra lo Tsar e Guglielmo II sul Baltico sia progettato per il 15 giugno in occasione del viaggio di Nicola II a Stoccolma.

### La Serbia cerca armi.

**Belgrado, 2, ore 7,10.**

Il ministro della guerra ha invitato parecchie fabbriche d'armi d'Europa a sottoporsi offerte per la fornitura di 87,000 fucili a ripetizione e 80 milioni di cartuccie. Si dice che acquisterebbe inoltre, fra breve, venti cannoni da fortezza di grosso calibro e tre batterie di mitragliatrici.

## Giornali e riviste

Il dottor Lesser di New York, ha compiuto recentemente una cura, su un giovane, cieco dall'età di nove anni, che ha fatto veramente clamore. Il paziente — narra la *Nuova Antologia* — era intelligente e dotato di una eccezionale volontà. Egli accettò il trattamento del sanitario qualunque esso potesse essere, ed entrò nella sua clinica. « Io metterò al posto della parte morta del vostro occhio la parte corrispondente dell'occhio di un coniglio » disse il medico. Il coniglio che doveva fornire materia allo innesto fu scelto con gran cura in un numeroso allevamento. L'occhio del giovane fu anestetizzato con la cocaina. Con una specie di trapano il chirurgo praticò un'apertura circolare nella cornea dell'occhio del paziente fino alla membrana che ne forma il quarto strato, e asportata dall'occhio del coniglio una parte di cornea esattamente simile a quella di cui era stato privato il malato, la mise al posto per mezzo di un piccolo sicle di cristallo. Dopo l'applicazione dell'innesto, l'occhio fu bendato con ogni cura e in modo speciale. Tolta la benda dopo quarantotto ore, l'occhio lasciò vedere l'innesto solidamente inserito, ma leggermente appannato. Il dottore introdusse tra la palpebra e il globo oculare una piccola lente di vetro che impedisse ogni spostamento, e la lasciò per sei giorni. La cornea quindi acquistò la sua trasparenza normale e il paziente cominciò a vedere.

***

Vi è della gente che serba la forchetta quando l'ha in mano ed altra che si dimentica qualche parte importante dall'abito al momento di uscire e non sa poi farsi una ragione delle risate dei passanti. Beethoven dimenticava regolarmente il cappello in compagnia; e La Fontaine non si ricordava più se era maschio o femmina. Ma si danno casi di amnesia anche più curiosi. Un signore elegante — racconta il *Gil Blas* — fu condotto l'altro ieri da due agenti del signor Lépine al Commissariato dei Campi Elisi. Egli aveva assolutamente dimenticato il suo domicilio e aveva pregato i due agenti, dopo qualche ora di vagabondaggio, di accompagnarlo al suo albergo. Il signore era inglese. Il magistrato lo interrogò. Ma il forestiero, che si ricordava i più minuti particolari della sua esistenza anteriore, non afferrava più il momento in cui era salito all'*hôtel*. Dov'era andato? A Chaillot, a Montrouge, a Rentilly, a Grenoble? Mistero. Non si ricordava di nulla e non aveva nessun indirizzo. Il povero lourista dovette andare in un altro albergo qualunque dopo avere ascoltata la raccomandazione del commissario: Non uscite mai più dall'*hôtel* senza mettervi in tasca il suo indirizzo.

***

« L'anno 2000 » del Bellamy si avvicina a gran passi. Non è ancora precisamente quella società egualitaria, immersa nel silenzio e consolata dalle lunghe ore di ozio, che il fantastico utopista ci ha promesso; ma è pur qualcosa di lei che si avanza. Dopo l'istituzione del freddo a domicilio, delle primavere a rubinetto, abbiamo la musica per telegrafo senza fili. Anzi, fino a questo punto il Bellamy non era arrivato: egli riceveva l'orchestra a domicilio (come l'acqua, la luce, il calore e il fresco), ma col filo, con molti fili. Invece l'inglese — leggiamo nel *Cosmos* — ha risolvendo praticamente un ingegnoso problema risolto in forma teorica da un dotto tedesco, il barone Egberto di Lepel. Si tratta di un apparato grazie al quale si potrà fare udire la musica a grandi distanze per mezzo della telegrafia senza fili, e precisamente come s'è provato, sino al oltre mille miglia. Alla stazione ricevente c'è l'apparato ricevitore è possibile udire distintamente la musica trasmessa, e ciò anche nel caso che l'atmosfera sia turbata. La Ditta inglese che si è assunto l'impegno di applicare praticamente tale invenzione si occupa ora anche nel gentilizio di Edoardo VII l'unico naturalmente inglese sia mandato con la telegrafia senza fili; a rallegrare tutte quelle stazioni e tutte quelle navi da guerra inglesi che dispongono di apparati radiotelegrafici. Secondo quello che la Ditta comunica, per trasmettere onde musicali non è necessario che un piccolissimo mutamento nell'impianto della scuderia. Un telegrafista siede davanti ad una tastiera, i cui tasti sono elettricamente congiunti con l'apparato di trasmissione radiotelegrafica, e quanto egli premerà un tasto, tanto durerà la nota trasmessa.

***

Eugenia di Montijo vedova di Napoleone III, e già Imperatrice dei francesi, è ottuagenaria, e del passato splendore non serba che il rifiesso ideale, ma ai suoi begli anni ella fu un'ammirabile creatura, che suscitava intorno a sè l'ammirazione. Nei balli in maschera le piaceva dimostrare la corona e diventare la sua immaginazione alle delicate famigliarità del *flirt*. Federico Loliè ha narrato a questo proposito negli *Annales politique et litteraires*, che una sera, ad un ballo in casa del Duca di Morny, si trovava fra gli invitati un gentiluomo, a cui le sue opinioni legittimiste non permettevano di ricevere gli inviti della Corte. Egli fu quella sera molto assiduo presso una incantevole donna mascherata (l'Imperatrice) la quale, per sottrarsi alle insistenze del gentiluomo, si rifugiò presso la contessa di Bussano. Ma questi la rincorse e le sussurrò all'orecchio: « Non vi lascerò se prima non avrò visto il vostro bel volto ». « Se il vostro cuore è sincero — rispose l'Imperatrice — vi domando di non insistere per non irritare il mio segreto. In compenso vi prometto di rispondere al vostro desiderio se sarà ragionevole ». E poichè il gentiluomo chiese un appuntamento, « L'avrete — gli fu risposto — ma non a casa mia. Vedete quel domino che si impazientisce? E' mio marito. Venite a vedermi domani al Bosco di Boulogne, alle tre, vicino al lago. Sarò in una carrozza scoperta, e mi passerò due volte il fazzoletto sulle labbra ». All'ora e al luogo indicati, mentre il gentiluomo agognava un momento d'amore, un movimento si produsse nella folla. Era l'Imperatrice, la quale, passando rapidamente nella sua elegante carrozza, si passò a due riprese il fazzoletto sulla bocca. Il povero gentiluomo non era ancora rinvenuto dalla sorpresa, quando uno scudiero si presentò a lui per invitarlo, in nome dell'Imperatrice, alle Tuileries.

***

Il giudice Crutchfield, di Richmond, ha sentenziato — riferisce E. Goutes, nell'*Italia all'estero* — che le 10,30 pomeridiane costituiscono l'ora ottesta di rincasare per i mariti. Poichè c'è stata una signora che si è rivolta al giudice indovinate un po' perchè il marito rientrava ordinariamente dopo le 7 pomeridiane. Il giudice ha allora vagliate le ragioni, e osservando che, « in virtù della limitazione della libertà individuale degli uomini, i quali hanno il dovere di sopperire ai bisogni della famiglia », qualche cosa di giusto si conteneva nel reclamo della moglie, ha stabilito che un marito, proprietario e perfettamente sano, alle 10,30 deve coricarsi, non si può dire altrimenti, coniugi in famiglia. E sta bene. Al « treno » dei mariti, ora si aggiunge l'« ora » dei mariti. Ma verso la famiglia se doveri ha il marito, ha doveri anche la moglie. Ora, se moglie e marito vanno al teatro, e può accadere, e chiacchiano in casa a mezzanotte, poichè se il marito deve « sopperire », la moglie dovrà pure « accudire » alla famiglia, i figliuoli [illegible] alla loro volta il diritto di ricorso al magistrato... Mi pare, no? Quali elementi fornisce alla pochade il giudice Crutchfield, di Richmond con quella sua sentenza!

***

Ormai lo scienziato è divenuto il più prezioso ausiliare del giudice, e le istruttorie si fanno col microscopio e colle analisi chimiche. La *Natur und Kultur* narra la storia di un misterioso delitto, di cui si potè trovare il bandolo grazie al microscopio. Accanto ad un proprietario assassinato s'era trovato un mantello che l'assassino aveva lasciato cadere fuggendo. Al colletto aderivano dei capelli grigi, sulla falda destra si trovarono dei peli rosso-bruni. Esaminandoli al microscopio si riconobbe che i capelli conservavano delle tracce di pigmento nero, e la loro sezione netta indicava che erano stati tagliati da poco. Si riconobbe che i peli erano di cane. Prima conclusione: l'assassino era un uomo di mezza età e aveva un cane dal pelo lungo e rossastro, che aveva l'abitudine di strofinarsi contro il suo padrone. Inoltre sul colletto del mantello, i capelli erano dalle due parti, mentre in mezzo al tessuto era impregnato di grasso. Seconda conclusione: l'assassino calvo da una calvizie nascente, era grasso. Una polvere fine impregnava il mantello: esaminata al microscopio, si trovò che era scagliuzzata segatura di legno. Terza conclusione: l'assassino era un falegname. Grazie a queste indicazioni, la Polizia arrestò un falegname grigio, coi capelli tagliati di fresco, un po' calvo, grasso, che soleva giocare con un cane spagnuolo: l'arrestato, dinanzi alle prove schiacciantì passò subito di lui, finì per confessare.

## Si domanda

Si domanda semplicemente a coloro che soffrono di reni e di mal di schiena di volersi rendere conto dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni, andando a visitare la persona che ha rilasciato la dichiarazione che segue. Essa dichiarerà nello certamente con altrettanta buona fede come ha fatto con noi, che tutti i rimedi provati, le Pillole Foster per i Reni sono le sole che siano riuscite. Avete voi pure i medesimi sintomi? In questo caso sapete ciò che vi resta a fare: leggete con attenzione e riflettete. Il Sig. Istria Carlo, via Carlo Alberto, 19, Torino, ci scrive:

« Il mio male non data da poco tempo, anzi da ben 9 anni e mi ha sempre causato una infinità di altri malanni. Io ben sapevo che il mal di reni ne era la causa, perchè ogni volta che avevo dolori alla schiena soffrivo anche dei capogiri. Avevo male alle spalle, non digerivo più nulla, lo stomaco non mi lasciava in pace, dormivo pochissimo, e quando mi coricavo non trovavo mai riposo, tanto che alla mattina ero più stanco della sera precedente. L'emissione delle mie urine non avveniva senza difficoltà, ed erano sempre torbide. Spesso erano dense e nauseabonde. Ad ogni lieve emissione mi cagionavano sempre dei dolori e lasciavano uno stato che sembrava sabbia. Invano feci ricorso a diversi medici, i quali mi ordinarono ogni sorta di rimedi e specifici conosciuti. Il mio male peggiorava ognora più al punto che alla mattina camminavo a stento e sempre ricurvato. Ogni minimo sforzo mi riusciva sempre doloroso e non è a dire quanto soffrissi, dato anche che per la mia mestiere sono obbligato di restare sempre in piedi. Non so dunque dirvi come io sia rimasto stupefatto nell'avere trovato in una sola scatola delle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia del dott. L. Bonisconto, 66, Vittorio Emanuele, Torino, un rimedio efficacissimo contro il mio male. Ora, dopo non così breve cura, mi sento completamente guarito, non provo più nessun disturbo, ho ripreso ad avere appetito, cammino ben diritto e lavoro senza alcuno sforzo. Sono ben lieto di annunciarvi questa verità, e vorrei proprio che il vostro prezioso rimedio fosse da tutti conosciuto ».

La malattia dei reni non è così pericolosa che per il fatto che si insinua a poco a poco nell'organismo. Essa presenta diversi sintomi che sono spesso presi per indizi di altre malattie, il male di capo, lo stato nervoso, irritabile, l'irregolarità nelle funzioni del cuore, l'insonnia, le traveggole, la sensazione di costante stanchezza, ecco dei sintomi di disordine nel funzionamento dei reni. Come lo sono pure il male di schiena, l'idropisia, i disturbi urinari, il reumatismo, la renella, la debolezza della vescica, ecc. L'organismo può essere stato colpito da anni senza che il male si sia reso palese, ed è in questa sua azione nascosta che risiede il pericolo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rim

# La tragedia non è finita

*(Dal nostro corrispondente speciale).*

**Costantinopoli, maggio.**

Da quindici giorni, i personaggi ufficiali turchi, che interrogo sulla «situazione», mi dicono invariabilmente: Tutto è finito. A Costantinopoli la reazione è definitivamente scomparsa: le voci di torbidi in Albania e in Macedonia sono semplici fantasie: nell'Asia la pace è ristabilita; i massacri sono cessati e i colpevoli avranno giustizia. Tutto va bene. Il popolo esulta e desidera la Costituzione. I giornali si permettevano tempo fa con qualche breve e vaga notizia telegrafica di smentire o almeno di attenuare il roseo ottimismo dei personaggi ufficiali, ma adesso tacciono. Una parola, che è venuta dall'alto, li disciplina. Così non si sa più nulla. Se tutto ciò che si agita fuori di Costantinopoli è segno di mistero, s'è fatto il silenzio. Si conoscono, per gli articoli che ne scrivono i giornali, i nuovi scandali parigini e le ultime prenosità della *coquetterie* femminile, ma si ignora assolutamente ciò che avviene in Albania o in Macedonia, nell'Yemen o nell'Hedjaz, a Damasco e Adana, a Erzerum e Van, che sono provincie e città per adesso ancora turche, dove *si dicono* che la gente si massacrava, i soldati facevano festa cogli *hodjas* ribelli e il regno dei Giovani Turchi era solo una parola su cui si bestemmiava. Si ha un folle terrore della verità: come ai tempi di Abdul Hamid. Si vuole col silenzio pacificare e ingannare il mondo. Ma nessuno si lascia persuadere. Vi è in tutti un'ansia indefinita, un vago pessimismo, come un oscuro presentimento di qualche cosa di grave, che deve ancora accadere. La calma non è venuta: la crisi non è finita. Si sente che il rapido e tragico tremonio di Abdul-Hamid, fra le batterie di mitragliatrici puntate su Yildiz, la festa delle bandiere, che hanno sventolato per tre settimane sulla gloria di Maometto V, l'entrata trionfale di Cewket Pascià nell'aureola scintillante delle sue trentamila baionette non sono che un episodio. La rivoluzione comincia adesso soltanto. Fin'ora la vittoria dei Giovani Turchi non è stata decisiva. Per tutto il regno di Abdul-Hamid, e durante i primi dieci mesi della Costituzione, non si è fatto assolutamente nulla per *rigenerare* la Turchia, che è rimasto un paese moribondo, sprofondante negli abissi della morte. Adesso bisogna agire. Il trionfo dei Giovani Turchi lo ha messi finalmente in contatto con tutte le cose che si devono rinnovare. Ma è un trionfo tragico. Dinanzi ai vincitori si apre un campo sconfinato: non nessuno osa muovere. Tutti sentono che ogni passo innanzi significa ancora una battaglia: contro gli uomini e le cose. Tra essi e la loro mèta non c'era solo un uomo.

E' un problema assai tutto di popoli. Lo si sa ormai: la massa turca non si è ancora rinnovata. E' rimasta colla mentalità modellata dal Corano, vecchia di secoli. Ha veduto cadere un Kalifo senza troppo turbamento: ma questa sua indifferenza non ci deve ingannare. Il regime di Abdul-Hamid era divenuto intollerabile a tutti. Adesso il popolo sembra non volere più sapere di mutamenti. Mentre nel programma dei rinnovatori il tramonto di Abdul-Hamid è solo un mezzo per compiere la rivoluzione, per esso è tutta la rivoluzione. Non domanda e non vuole altro. V'è un misterioso fenomeno impalpabile, che si ripete invariabilmente nella storia secolare dell'Oriente: è la grande inerzia mentale e materiale, che domina le masse, le cristallizza e le serra come un macigno granitico contro ogni movimento nuovo. Il turco non capisce e non capirà ancora per molto tempo, perchè si debbe mutare. Nelle idee *occidentali* degli agitatori sente qualche cosa di estraneo e inesorabilmente vi si ribella.

I preti lo spingono alla resistenza. Sappiamo già in Europa che cosa è il fanatismo religioso orientale: ma non conosciamo bene ancora che cosa è il dominio materiale del prete. I *softas* e gli *hodjas* contengono in una rete vastissima tutto il popolo turco: vivono del suo fanatismo: le loro Corporazioni sono ricchissime — ogni anno i beni *vakuf* si ingrandiscono smisuratamente. Su questo loro opulenza essi hanno già consolidato degli interessi di classe. Ora, per quanto rozzi e ignoranti, capiscono molto bene a che cosa conducono i nuovi tempi.

Lo spirito democratico non si è mai potuto conciliare coll'egoismo economico del clero o di qualsiasi altra classe sociale chiusa. I preti si sentono minacciati e si difendono. E' un episodio di lotta di classe questo, che si conosce in ogni paese del mondo, ma raggiunge in Turchia una grandiosità e una intensità formidabili. In Turchia i preti sono un vero esercito. Fuori dell'agricoltura, che agonizza, non vi sono altri impieghi possibili che l'armata, la burocrazia e il clero. Le schiere dei *softas* e degli *hodjas* si vanno sempre più ingrossando e cresce — come avviene nella burocrazia — tutta una falange di parassiti. Nell'Asia i preti analfabeti irregolari, che sono entrati nella Congrega senza esami e senza titoli, si contano a migliaia. Il Governo oggi li ha dispersi, ma ritorneranno forse e saranno intanto dei propagandisti terribili. Non vi è reazionario più temibile del parassita debellato.

Ma, a canto a questo, un altro problema di popoli si leva gigante: quello delle nazionalità. Sotto il vecchio regime, Abdul-Hamid non si è certo preoccupato di risolverlo. Fedele al suo sistema, non ha mai avuto un programma: ha seguito una politica frazionaria, come voleva la convenienza del momento. Ha armato i Greci contro i Bulgari in Macedonia, ha massacrato gli Armeni, ha concesso privilegi agli Albanesi e ai Kurdi, ha lasciato indipendenti, fino all'anarchia, gli Arabi dell'Yemen. Sotto questo aspetto, il dispotismo di Abdul-Hamid non ha avuto — mi pare — la grande funzione storica che qualcuno ha voluto attribuirgli di tenere unite e di comprimere con un pugno ferreo le diverse nazionalità. Non è riuscito, nè ad assimilarle, nè a snazionalizzarle. Ha favorito solo la disgregazione, le propagande irredentiste, inclite o violenti, l'affermazione del diritto del più forte.

Ma adesso la questione si impone. La Costituzione vuole che sia concessa alle diverse razze una perfetta uguaglianza di diritti e di trattamento. E' un vasto problema, che sembra insolubile.

Gli antagonismi di razza e di civiltà su cui si intreccia tutta la storia del mondo, non si presentano in esso con le evanescenze di espressioni teoriche, ma si concretano in formule matematiche e in tangibili programmi politici. Estendere a tutti i sudditi dell'Impero ottomano i diritti che fin'ora erano solo concessi ai devoti di Maometto, significa dare il primo posto per la loro forza numerica agli arabi, il secondo ai greci, e il terzo ai turchi: e, per la loro più alta e più generale civiltà, lasciare tutto il dominio dell'Impero nelle mani dei popoli cristiani. E' tutto l'islamismo che crolla: è la lenta disfatta dei turchi conquistatori, che fin'ora hanno dominato soli.

Questa verità si esprime in fatti specifici. Applicate, secondo i principii costituzionali, la legge sul reclutamento e i popoli cristiani, fin'ora esclusi dal servizio militare, avranno a loro disposizione il maggior numero di soldati nell'impero. Lasciate che le elezioni parlamentari si compiano liberamente, e si avrà nella Camera una maggioranza greca che schiaccerà il rappresentante turco e vorrà essere direttamente rappresentata nei Ministeri e nelle Ambasciate. Riconoscete senza riserve i diritti all'esistenza di ogni nazionalità, e, per il principio religioso in cui si sono identificate e individualizzate nei Balcani le varie nazionalità nelle secolari guerre contro i turchi, risolleverete la terribile questione quasi insolubile delle chiese macedoni, in cui si dibattono da anni bulgari, greci, serbi e valacchi, scalzerete gli odi e le cupidigie conquistatrici, farete rivivere le bande e gettate di nuovo nell'anarchia un paese che domina per molta parte la sorte della Turchia europea.

Nella risoluzione di ogni problema di nazionalità v'è per i turchi il pericolo e forse anzi la certezza di perdere il dominio. I vincitori storici e i trionfatori d'oggi saranno i vinti di domani. Le nazionalità in Turchia non sono degli elementi trascurabili: ciascuna di esse s'è già consolidata, ha una storia sua, una forza numerica imponente, anche un lontano programma politico proprio che s'appoggia per talune — greci e bulgari — su popoli già indipendenti. L'assimilazione non è più possibile. Del resto, una fusione o, meglio, un'acquiescenza fra le varie nazionalità è stata possibile, per ragioni specialissime, in due soli paesi: nella Svizzera e negli Stati Uniti. L'Austria e l'Ungheria invece, da quando hanno dato la Costituzione, hanno veduto delinearsi e intensificarsi i movimenti nazionali irredentisti. I turchi intuiscono chiaramente la tragicità del momento. E pensano, com'è naturale, di difendersi. Nove mesi or sono dominarono le elezioni e ridussero artificiosamente il numero dei deputati cristiani, assicurandosi una formidabile maggioranza nella Camera, che adesso, protetta dallo stato d'assedio e dai soldati di Cewket pascià, approva febbrilmente tutta una serie di modificazioni anticostituzionali alla costituzione, contro i più elementari diritti delle altre nazionalità. Le energiche dichiarazioni dei deputati e dei ministri negli intervistatori e gli articoli dolcissimi dei giornali ufficiosi giovani turchi non ci devono illudere. Oggi i Giovani Turchi sono conservatori e *chauvinistes* ad oltranza. Vogliono imporsi: vogliono *turchizzare* le altre nazionalità — un tentativo vano — e monopolizzare i poteri — un estremo sforzo disperato. Giuocano di sincerità. In fondo la politica reciproca dei turchi e degli altri popoli è in questo momento tutta un giuoco di sincerità. Ognuno ha un pensiero riposto che nasconde e sospetta nell'altro un eguale lontano pensiero e se ne mette in guardia. E' il regno della diffidenza. I Giovani Turchi dicono: Tutti i sudditi dell'impero saranno fratelli ideali e di diritto purchè cooperino al bene comune — e gli altri affermano: Se ci sarà fatta assoluta giustizia saremo buoni patrioti.

Ma i fatti s'impongono alle parole. Entrate nella Camera: vi respirate un'aria che non è di fraternità. L'articolo della Costituzione sulle religioni che è stato approvato pochi giorni or sono dice: La religione di Stato è l'Islamismo: le altre religioni saranno *tollerate* se non sono contrarie alla morale, all'ordine pubblico ed ai *costumi*. I cristiani protestarono contro questa condizione del «costume», ma erano in minoranza e la loro protesta fu vana. Così si potrà sempre impedire, in nome del costume, una processione religiosa e si potrebbe anche, in teoria, obbligare le donne cristiane a nascondere le loro brune bellezze tentatrici greche e armene sotto un velo impenetrabile, come usano le turche. Questo punto, che tocca apparentemente solo i riti del culto, ha in Oriente un significato profondo. Qui le nazionalità si distinguono in gran parte per il loro culto. La religione è stata nel passato la bandiera a torno cui si sono raccolti i popoli ed hanno combattuto e si sono salvati dalla penetrazione della civiltà se non delle armi turche. Ma i deputati turchi non hanno ancora voluto, discutendo sulle pubbliche gravi offese, includere fra i personaggi particolarmente protetti, insieme al Sovrano ed ai funzionari, i capi delle varie comunità religiose che sono in Turchia i più alti rappresentanti delle diverse nazionalità. E non si sono fermati qui. In questi giorni hanno soppresso la qualifica nazionale di «armeno» e di «greco», sostituendo quella di «gregoriano» e di «ortodosso». Hanno creduto di sopprimere senz'altro con un tratto di penna il principio cardinale della nazionalità e, stanno in coincidenza, collo stesso sistema usato dall'Austria nella Bosnia-Erzegovina.

Sono questi per me piccoli e grandi segni che nascondono tutto un vasto programma di denazionalizzazione. Ma ogni popolo è forte di qualche milione di uomini e questi milioni, come non possono essere semplicemente *tollerati* nella loro religione, non possono neppure passare così facilmente al crogiuolo nè in ventiquattro ore nè in ventiquattro anni. Molti di essi hanno già una civiltà superiore e non possono più piegarsi a quella turca inferiore: i greci e gli armeni hanno nelle mani una gran parte della forza economica del paese: ciascuno ha le proprie vedute che non è assolutamente disposto ad abbandonare.

Ed ecco. I greci domandano un'Università greca, il riconoscimento ufficiale della loro lingua, un esercito nazionale immobilizzato nelle provincie abitate in maggioranza da greci: un principio di autonomia larvata. I bulgari sorridono senza parlare alla notizia che Re Ferdinando pensa di assumere il nome di Tzar dei bulgari, con un effettuoso pensiero per i fratelli della Macedonia. Certe tribù albanesi musulmane non vogliono più sentir parlare di servizio militare e di imposte che fin'ora, per la grazia di Abdul Hamid, non hanno conosciuta. Questa nella Turchia europea. Possiamo il Bosforo, tocchiamo l'Asia, che è prossima. I problemi si complicano. Gli uomini politici tacciono, nè un ufficiale mi ha detto sinceramente: «La più grave difficoltà è che i nostri soldati, appena passati in Asia, si ribellano anch'essi...».

Forse non mai come oggi i turchi si sono così trovati di fronte agli altri popoli dell'Impero che credevano di dominare. Nel passato, ognuno si preparava, lentamente aspettando il giorno. Adesso il lavoro tacito non è più possibile. Bisogna risolversi apertamente e agire. E' un momento solenne e decisivo. Il compito è terribile: smuovere e vivificare l'enorme macigno sospeso di un popolo addormentato, spezzare le barriere di un clero dominatore, contenere e fondere in un solo corso i torrenti impetuosi di cento paesi che corrono verso lontani mari diversi e salvarsi. Questo è il grande problema di popoli che s'impone agli agitatori turchi. E non è il solo.

**Virginio Gayda.**

## Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

L'ufficiale *Foglio d'ordine della Regia marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Negrone, imbarcato sulla nave *Roma*, deve considerarsi in servizio alla Direzione di artiglieria ed armamenti a Spezia, per assistere alla lavorazione del materiale subacqueo della nave stessa.

I seguenti ufficiali imbarchino sulle navi *Vulcano*: sottotenenti di vascello Calvelli, Federici, Il Giambernardino, ed il capitano medico Campo — Sbarchemano dalla predetta nave, per recarsi alle loro destinazioni a Taranto il sottotenente di vascello Mangili, il capitano medico Calforo e il sottotenente del Corpo reali equipaggi Marcone — Il capitano macchinista Bugatero si recherà subito ad imbarcare sul *Cortellazzo*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Convenanno, sbarcato perchè ammalato — Il capitano medico Gaglioni è sbarcato a Genova dal piroscafo *Crelle* — Il capitano medico Colorni imbarca a Napoli sul piroscafo *Crelle*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

## Il monumento ad Anita Garibaldi e la storia del Comitato.

**Roma, 2, ore 23.**

La *Regione*, chiedendo notizie di che cosa sia avvenuto delle 150 mila lire raccolte per il monumento ad Anita Garibaldi, fa questa curiosa storia dell'iniziativa: «Allo stato delle cose, il Comitato per il monumento ad Anita è come un'araba fenice. Una volta fu sua sede ora al secondo piano della casa segnata al N. 5 di piazza del Grillo. Ora è senza fissa dimora. Questa miserevole liquefazione di un Comitato, che ha raccolto circa 200 mila lire per innalzare un monumento e che finora ad ora ha fabbricato soltanto magre scuse per non pagare i debiti e per far tacere l'artista scultore Laurenti, stanco di essere turlupinato, incomincia ad essere preoccupante. Bisogna dunque compiere questo silenzio e mettere le carte in tavola. Fino a prova contraria, i componenti il Comitato sono per noi dei galantuomini a prova di bomba, dei galantuomini che hanno un solo difetto: quello di non voler rispondere alle domande che loro sono rivolte. Speriamo che si correggano. Il Comitato si è costituito l'anno di grazia 1905 per iniziativa di certo signor Grottanelli, uomo di molte idee, ma di pochi quattrini. Infatti, per le prime egli fu costretto a rivolgersi ad un amico, l'ex-maresciallo dei carabinieri Davanzo, che in quell'epoca viaggiava per una fabbrica di inchiostri indelebili. Il Davanzo, entusiasta, e non a torto, dei grandiosi progetti del Grottanelli, pensò di prendere un affitto ed arredobiliare i locali necessari per il Comitato in piazza del Grillo e provvedere i nuovi uffici di tutto l'occorrente. I denari spesi furono poi rimborsati, meno poco quelli dei mobili, che il Davanzo ritenne più lucroso affittare per trenta lire mensili. Così il Comitato, durante tre anni circa di sua permanenza in piazza del Grillo, spese per la pigione pochi tavoli tarlati, di qualche rimedio e di qualche sedia sgangherata il doppio di quello che avrebbe speso per arredare elegantemente un appartamento abbastanza vasto. D'altra parte, anche il Davanzo aveva ben diritto a qualche piccolo compenso, senza di lui, il Grottanelli non avrebbe mai potuto costituire il Comitato famoso; invece, grazie al suo intervento, se ne costituirono due: uno d'onore ed uno esecutivo. Presidente del Comitato d'onore fu eletto l'ora defunto on. Bianchieri; a presidente del Comitato esecutivo il colonnello garibaldino comm. Elia, ex-deputato. Il Grottanelli fu nominato segretario generale con 300 lire di stipendio mensile; il Davanzo si contentò di 150 lire e, del posto di segretario-economo, salvi restando i suoi diritti di noleggio di mobili. Ordinati in segreteria, fu subito incominciato il lavoro per raccogliere i fondi necessari. In tale bisogno il Grottanelli si mostrò veramente insuperabile. Il «servizio venne organizzato mirabilmente. In tutte le principali città d'Italia furono costituiti Sotto-Comitati; vennero affissi manifesti rimbombanti di patriottismo anche nei più piccoli Comuni e distribuite migliaia e migliaia di circolari in Italia ed all'estero. Nel Ministeri, negli uffici governativi o municipali, uffici privati, officine, cantieri, negozi e persino scuole si fecero strane schede di sottoscrizione, che si riaprirono rapidamente di firme. Al Sotto-Comitato incominciarono ad affluire denari da ogni parte: il Re, la Regina, i Principi Reali, molti deputati, molti senatori, tutti i parlamentari, le Ambasciate straniere, meno quella austriaca, sottoscrissero per cospicue somme. Le colonie italiane all'estero corrisposero con mirabile slancio di patriottismo. Soltanto dall'America del Sud furono raccolte più di ventimila lire. Il Comitato intanto stava studiando altri mezzi per battere moneta. Il Grottanelli, che non era mai a corto di idee, ne ebbe una veramente geniale: diramò una circolare a tutti i negozianti d'Italia, pregandoli di mandare in dono qualche oggetto, che avrebbe servito per una grande lotteria di beneficenza da estrarsi non sappiamo bene, dove e quando.

«Dalla Lombardia, dalla Sicilia, dal Veneto, dalla Sardegna giunsero al Comitato casse di vini, mobili, pezzi di sapone, libri, ombrelli, violetti, vasi di ceramica per il valore di varie migliaia di lire, ma anche di questa lotteria non si è saputo più nulla. Deve essere stata rimandata al giorno in cui sarà inaugurato il monumento. Incaricato di recarsi alla posta a ritirare la corrispondenza era il sergente garibaldino Sergio Diotallevi. Egli era anche autorizzato a ritirare le raccomandate, le assicurate ed i vaglia. Gli era dunque facile constatare che denari ne arrivavano e molti. Figuratevi dunque quale fu la sua meraviglia quando intese un bel giorno alcuni membri del Comitato che non c'erano più fondi. I Diotallevi si espresse in forma forse troppo rude e non esattamente riguardosa verso i valentuomini che alberavano in piazza del Grillo. Fatto sta che il Grottanelli, risentito, lo licenziò su due piedi. Nella circolare era detto che le somme raccolte sarebbero state depositate alla Banca Commerciale, invece del Plebiscito: ma, a questo sembra, a detta Banca non fu mai depositato un soldo. Anzi il cassiere signor Corallini lamentava continuamente di essere un cassiere diremo così, puramente decorativo. Infatti la cassa era sempre vuota. Il Corallini se ne lamentò con l'Elia e con altri membri del Comitato riscuotendo ad ottenere la consegna di una ventina di mille lire. Gli altri denari li tenevano, chi dice il Davanzo, chi dice il Grottanelli. Per qualche mese l'unico controllo dell'opera del Comitato fu un bollettino sul quale veniva pubblicata la nota delle oblazioni, ma dopo qualche mese il bollettino fu soppresso per economia.

«Il 30 novembre 1903, cioè circa 31 mesi or sono, il Comitato aveva incassato oltre 200 mila lire, senza tener conto della famosa lotteria.

«Ebbene, noi vogliamo ammettere che da quel giorno non sia più arrivato un centesimo. Ad ogni modo queste 180 mila lire sarebbero dovute bastare a mettere lo scultore Laurenti vincitore del concorso, in condizioni di incominciare i lavori del monumento ed almeno a pagare un debito di 40 lire di paglia alla Ditta Scotti, che ha seguito al Corso. Spingere l'economia fino al punto di non pagare i debiti e non voler più nemmeno costruire il monumento ci sembra una esagerazione».

Fin qui il giornale repubblicano. Intanto l'on. colonnello Elia, presidente del Comitato, mandò ai giornali una lettera in cui dice: «E' pensiero mio e dei miei amici che il monumento ad Anita sia inaugurato nel 1911 e non mancherà in quella patriottica commemorazione il ricordo di quella fulgida epopea garibaldina che è bene sia ricordata al popolo. Nel corrente mese sarà convocato il Comitato e saranno allora stabilite le norme e le garanzie del concorso da attuarsi col Laurenti, cioè si sopperiranno tutti i Sotto-Comitati italiani ed esteri e quelli dell'Argentina e del Brasile ad inviare le somme raccolte, ciò che non fu fatto finora».

## Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Grandi, segretario, da Novara a Torino; Radice, segretario, da Genova ad Alessandria; Castiglioni, segretario, da Alessandria a Milano; Verna, segretario, da Alessandria a Torino; Sella, segretario, destinato a Novara; Antonucci, segretario, destinato a Genova; Rapporti, segretario, destinato a Cuneo; Nicolai, segretario, destinato ad Alessandria; Monti, applicato, è trasferito da Palermo a Genova; Mazzei, ingegnere-capo all'Amministrazione del catasto, servizi tecnici di finanza, è nominato ispettore generale dei canali demaniali d'irrigazione; Friuli, volontario, è destinato in servizio a Genova; Rotolo, volontario, è destinato in servizio a Torino; Corrias, volontario, è destinato in servizio a Genova. I seguenti volontari delle Dogane sono nominati ufficiali di 3a classe alle Dogane stesse, e destinati rispettivamente: Corte, a Spezia; Gallegra, a Genova; Tosti, a Genova; Canino, a Genova; Rodriguez a Genova; Virgadauro, a Catania; Moreno, a Genova; Cossio, a Spezia; Majorana, a Genova; Feliciangeli, a Modane; Tucci, a Genova; Romeo, allievo delle Dogane a Messina, è trasferito a Genova; Pozzo, id. id. da Genova a Trani; Tromer, id. Genova, id. a Torino; D'Angelo, id. Genova, id. a Messina; Manzoni, id. Genova, id. a Catania. I sotto nominati ispettori del personale delle tasse di fabbricazione, sono destinati alle residenze rispettivamente indicate: Grenich, a Cuneo; Orello, a Torino; Galeazzi, agente, è trasferito dall'Agenzia di Borgo San Dalmazzo a quella di Alessandria; Moiti, agente, è trasferito dall'Agenzia di Alessandria a quella di Borgo San Dalmazzo.

## Dal Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 12,55:

Prandi, prefetto a Belluno, è trasferito a Porto Maurizio — Bovasenda, prefetto a Porto Maurizio, è trasferito a Palermo — Dalmasso, segretario di prefettura a Cuneo, è collocato in aspettativa — Ghedardi, maggiore, comandante delle guardie di città, da Napoli è trasferito a Torino — Vaccaro, id., da Genova a Napoli — Rossi, id., da Bari, ove era, alla scuola allievi, è trasferito a Genova, con funzioni di vice-ispettore comandante.

REATI E PENE

# Una giornata di arringhe

## nel processo Zaccaria alle Assise di Parma.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parma, 2, ore 21,30.**

La sospensione dell'udienza di ieri per la malattia dell'avvocato Garbarini, della Difesa, non ha fatto che accrescere la curiosità del pubblico. L'ansia è affettuosissima: la folla intorno alle signore è addirittura colma. Sappiamo che l'indisposizione dell'avv. Garbarini perdura e si dice da taluno che rimarrà oggi inverrà all'udienza.

Egli è completamente afono: giunge pure al nostro orecchio, mentre si attende la Corte, la voce che la Difesa, abbandonata la questione della concausa, sosterrà la totale o per lo meno la parziale infermità di mente, la provocazione e la preterintenzionalità. La Parte civile sosterrà invece che la Zaccaria è un criminale.

La Corte entra alle ore 9,45. Presede la parola l'on. Vischi ed esprime il desiderio che il presidente disponga la discussione in modo che l'avvocato Garbarini possa compiere il suo dovere di difensore, essendo questi che nel processo era incaricato di esaminare tutta la causa.

**La prima arringa della Parte Civile.**

Il presidente però dispone che la causa sarà altro proseguita e che l'avvocato Garbarini parlerà domani, se potrà. Tra un'attenzione generale il presidente dà la parola al primo oratore di Parte civile, il giovane penalista avv. Alessandro De Giorgi. Questi esordisce facendo alto di omaggio al presidente, al quale dedica le sue prime parole di difensore della memoria del povero marchese Corradi.

Il giovane avvocato passa quindi al fatto: «E' pazzesco — egli dice — pensare che io Zaccaria abbia ferito il Corradi involontariamente. Il suo contegno dopo il delitto, nel periodo dell'istruttoria e spiegato. Perfino durante il dibattimento — scatta l'avv. De Giorgi — dalla bocca dello Zaccaria non s'è udita una parola di commiserazione per la vittima, non una lacrima è brillata ai suoi occhi. Non si può nemmeno sostenere che il colpo sia stato accidentale, perchè anche secondo la perizia la rivoltella Browning ha bisogno per sparare di due movimenti che non possono dipendere che da moti volitivi del centri nervosi. Come reo è possibile, egli dichiara, che sia accidentale un colpo di rivoltella estratta dalla tasca sinistra posteriore dei pantaloni, portata alla mano destra, quando poi concorra la circostanza che lo Zaccaria teneva sospinto il Corradi con la sinistra contro il muro mentre colla destra freddamente esplodeva contro il Corradi l'arma? Come non bastasse ciò, non una parola che indicasse, se non un alterco, per lo meno una discussione viva.

«No, — continua l'avvocato, — lo Zaccaria uccise la sua vittima senza dire parola. Questo risulta anche dalle testimonianze».

L'oratore non si sofferma, perchè estranee alla causa, a considerare le testimonianze dei compagni di giuoco dell'imputato, che ne dissero bene, nè quelle riguardanti la sua correttezza commerciale. «Come mai — esclama ironicamente l'avv. De Giorgi — lo Zaccaria, recatosi a Parma povero dodici anni or sono, poteva permettersi il lusso di perdere in un mese al giuoco dieci o quindici mila lire? Come può quindi essere attendibile la deposizione del teste Passerini, il quale è venuto a raccontare che lo Zaccaria era infinitamente innamorato della moglie da contentarla in tutti i suoi capricci?

«Noi, — esclama l'avvocato, — che abbiamo vissuto a Parma, non abbiamo mai notato che la Fanny facesse un lusso che potesse far presumere una rendita mensile di 15 mila franchi, tante quanto poteva permettersi lo Zaccaria di perdere al giuoco!».

Parla poscia dell'immoralità dell'imputato e della sua pretesa di essere perseguitato dalla Questura e dalle donne.

Parla della querela contro di lui per corruzione di minorenne, e si meraviglia, con forma sarcastica, «che una persona onorevole, come lo Zaccaria pretende di essere, abbia accettato la remissione della querela stessa. Chi — esclama l'avvocato — che buona opinione del proprio onore, che premura della propria fama! Come mai il questore Cammarota potè i suoi sospetti contro lo Zaccaria circa un delitto avvenuto parecchi anni or sono, nella persona del signor Cardinali? Come si potè sospettare una persona onesta?». Non crede, l'oratore, anzi crede impossibile l'amore sconfinato e la gelosia selvaggia verso la moglie dello Zaccaria. Richiama l'attenzione dei giurati sulla frase detta dallo Zaccaria alla marchesa Corradi, che si lamentava con lui del contegno della moglie: «Ecco ciò che mi accade per colpa di quella bestiaccia!». Poscia la cacciava di casa, insultandola solennemente per intercessione della marchesa. Altro che amore! E' inutile quindi appellarsi alla teoria della passionalità.

Venendo a parlare della sera del delitto, l'avvocato De Giorgi dice che lo Zaccaria, dal posto dove si era messo al bureau dell'*Albergo d'Italia*, poteva vedere il Corradi nelle sale interne. Egli aveva accusato mal di capo, deciso di voler andare a letto; vi aveva poi, dopo aver bevuto un *cognac*, si pose a sedere colà. Chiede quindi al cav. Melegari di giocare al «trasette». Questo dimostrava la ben poca preoccupazione dello Zaccaria... Non è una menzogna, oltre quella dell'accusato, che disse a suo tempo che appena vide il Corradi sedersi nell'albergo ebbe su una sedia in uno stato di prostrazione intensa?

L'imputato intanto costantemente sorride con ironia.

«La perfetta tranquillità nella sera del 4 giugno — continua l'avv. De Giorgi — dell'imputato prima e durante il delitto, tendono ad escludere in qualunque modo!». Riguardo all'ultima rivolta al Corradi di sparlare della Fanny e di variare le sue relazioni con lei, richiama l'oratore le testimonianze con poteri discrezionali della signora Silva Capra, che ha smentito categoricamente la testimonianza dell'avv. Passerini. E' vero che il Corradi disse in un palco del teatro Regio che Fanny era una donna capace di tutto e che voleva far credere al marito essere egli Corradi il suo ganzo. In quanto al teste Casalotti che riferì qui in udienza un discorso sudicio tenuto, secondo lui, in presenza del Corradi, dice che il teste Marisconi, chiamato ieri sotto i poteri discrezionali del presidente a confermare il discorso stesso, nulla di tutto ciò ha detto e tanto meno lo confermato e ripetuto il discorso da pochade riferito dal teste Casalotti.

Ricorda, l'oratore, il contegno dello Zaccaria dopo il delitto, ed anche quando seppe che l'amante della Fanny, *Fattore*, non era il Corradi, ma Arturo Cleguini. «Non crede che lo Zaccaria sia capace di uno scatto passionale, e nulla sia a provarlo, se almeno a farlo sospettare! Lo Zaccaria, nè allora dopo il delitto, nè ora al suo processo, non ha mai espresso una parola di rimpianto. Si vuole giustizia: non si è venuti qui — dice l'avvocato — a cercare basse vendette, e non si vogliono risarcimenti di danni!

«Lo Zaccaria ha premeditato il delitto — continua l'avv. De Giorgi — riferendosi al teste Passerini, di cui non smentisce la veridicità della deposizione, e richiama le parole dell'imputato, che in molti punti del suo interrogatorio disse che aveva incaricato il Passerini di avvertire il Corradi. Questi non lo fece che con un biglietto, quando il Corradi non era a Parma.

La prova della premeditazione risulta da due circostanze: una dalle dichiarazioni stesse dell'accusato al dottor Masfi in carcere; l'altra è costituita dalle parole del sostituto dell'avv. Passerini, avv. Remondini.

Concludo chiedendo ai giurati di apprezzare come meglio piaccia la sua arringa: «Noi vogliamo rispettati i diritti di una bimba di una vedova, e di due orfani. Vogliamo che giustizia sia resa».

L'arringa è durata un'ora e tre quarti.

L'avv. Rubichi della Difesa si alza e buca il giovane avvocato.

**La seguitissima del P. M.**

Nella seduta pomeridiana ha parlato il Pubblico Ministero, cav. Tosti, il quale sostenne i capi d'accusa quali furono formulati dalla sentenza della Sezione d'accusa.

L'aula è come al solito affollatissima, anzi ancora di più, se è possibile. Nella brillante delle signore, ora che è escluso ogni pericolo di deposizioni scottanze, assistono alle arringhe anche moltissime signorine.

L'udienza viene aperta alle ore 14.25. Prende la parola il Pubblico Ministero, cav. Tosti, «Non aprirò — egli dice — con esordi: Mi accingo subito ai fatti colla brevità che mi è consentita dall'ora prima l'oratore della Parte civile, avv. Alessandro De Giorgi, esaminava la causa. Non è discusso il fatto che lo Zaccaria abbia, la sera del 4 maggio, esploso all'*albergo d'Italia* un colpo di rivoltella contro il marchese Corradi, producendogli una lesione che gli procurò la morte. Accuso quindi l'imputato Zaccaria di omicidio volontario premeditato. Al giurati sarà sottoposto, per desiderio della Difesa, il quesito della preterintenzionalità. Per questo lo Zaccaria avrebbe involontariamente estratta l'arma ed involontariamente l'avrebbe esplosa; ma è facile confutare tale asserto — esclama l'oratore. — Lo Zaccaria fermò amichevolmente il Corradi, ponendogli la mano sulla spalla, quella mano che viceversa doveva già trovarsi in tasca per estrarre, senza pensare, la rivoltella. Poi vi è la potenzialità dell'arma. Va dall'armaiolo per conoscere il funzionamento dell'arma. E' evidente — dice il P. M. — che egli aveva intenzione di replicare il colpo, e lo avrebbe fatto se non fosse stato fermato a tempo da Ernesto Avantini. La causale del fatto dunque è contenuta all'imputato, infatti, chiunque, nelle condizioni dello Zaccaria, o secondo alla separazione coniugale, o uccide senza por tempo in mezzo il drudo. Lo Zaccaria invece prima si consiglia coll'avvocato Passerini e si dimostra assai propenso alla separazione, e siccome la lettera del 30 maggio non poteva provare invincibilmente la colpa della moglie col Corradi, presenta il biglietto poetico a firma Corradi che era nell'album. Egli aveva un'altra rivoltella in casa di più facile maneggio. La sera del delitto portò l'altra unicamente perchè era più micidiale. Contro di lui poi sta la stessa frase detta il 2 giugno alla moglie, indicando il Corradi, che era nel cortile della casa dove abitava lo Zaccaria e che stava osservando l'automobile: «Oggi mi scappa. Un altro giorno non mi scapperà!». L'avv. Passerini poi sapeva, e di ciò disse al teste conte Pognecia, l'intenzione dello Zaccaria: «o dovevo avvisare il Corradi del pericolo che correva». Lo Zaccaria quindi aveva fatto il proposito dell'omicidio».

L'oratore continua citando come la sera del 4 giugno, uscendo di casa, diceva alla moglie che, se fosse morto, avvisasse il fratello a Brindisi. Questo perchè? Perchè era deciso al delitto. Inoltre lo Zaccaria era così determinato all'omicidio, che poteva senza scambiare parola colla vittima. Il P. M. però non sente di poter sostenere, in coscienza, che lo Zaccaria abbia il giorno precedente al delitto avuto la calma necessaria per ponderare la gravità e la malvagità del suo atto. Lo Zaccaria fu colpito dalla sua disgrazia coniugale; ne fu esacerbato; premeditò quindi; ma non ebbe coscienza completa delle conseguenze.

Circa la provocazione, che è causa di scusa, dice che non può concedersi allo Zaccaria, perchè la legge solo la concede a chi reagisce nell'impeto «per onore ed istintiva provocazione. Ora, lo Zaccaria prima del delitto ha visto il Corradi entrare all'albergo e lo attese qualche tempo prima del delitto. L'impeto non esiste più.

In una rapida sintesi ricorda ai giurati tutti i più noti e più minuti particolari dell'azione delittuosa.

Venendo poi a parlare della parziale o totale infermità di mente, si meraviglia come, a provare il loro assunto, i difensori non abbiano invitato nessun perito. Ironicamente aggiunge: «I malumori dicono che non abbiano trovato uno di buona volontà che si sentisse di sostenere in pazzia e la semi-pazzia dello Zaccaria». Richiama ai giurati la perizia del prof. Morselli, il quale conclude — in base al processo e ad altre circostanze — che ci si trova di fronte ad un criminale.

«Se nessuno è stato potuto contro il Morselli — dice il Pubblico Ministero — non si può concludere che con lui».

La breve, precisa, serena arringa termina con un avvertimento ai giurati:

— Mi ricordino — dice l'oratore — che tutti, per quanto colpevoli, si ha diritto di vivere!

**La difesa dell'on. Vischi.**

Così termina il cav. Teschi. Lo Zaccaria è abbastanza tipico. Tiene il capo appoggiato contro la sbarra della gabbia, assecondandosi il suadore che abbondantemente gli imperla la fronte. Prende la parola l'onorevole Vischi, della Difesa. Egli parla fuori dell'ordine prestabilito perchè il collega suo, avvocato Garbarino, non può parlare essendo ancora indisposto.

Fa una prima considerazione dicendo che il Corradi offese nell'onore il Tesoro Zaccaria, possedendone la moglie. Dice che è provato, infatti, che nemmeno il Corradi, negli ultimi suoi giorni, escluse ciò. Egli richiama la testimonianza della servente dello Zaccaria, che vide in casa il Corradi e che andò una volta a vedere se al Borgo Giordano una certa finestra, di una certa casa, era aperta. Il Corradi veniva nel modo più disgraziato in sue relazioni colla Fanny.

Con termini violenti accusa il Corradi di non aver mai amato la Fanny. Come donna, egli ne voleva prostituire l'anima,

# CRONACA CITTADINA

## I proprietari fornai intimano un "ultimatum,, agli operai

La pace fra proprietari e lavoranti fornai non è ancora conchiusa, ma per quanto riguarda la cittadinanza si può considerare tutto finito, perchè se ancora ieri vi furono 32 forni inoperosi, oggi non ve ne sarà più nessuno, poichè con o senza garzoni tutti i proprietari lavoreranno. Così hanno deliberato ieri, come i lettori vedranno dal resoconto della seduta padronale che pubblichiamo. Come quantità il pane dunque non mancherà più.

Sentiranno però ancora gli effetti del conflitto gli amatori delle forme fine di pane, poichè la maggioranza dei fornai faranno soltanto, per ora, due o tre forme di pane. In compenso però assicurano i fornai che ne avvantaggerà la qualità; e questo sarà un compenso non indifferente.

### Come si svolse l'adunanza.

Dopo l'ordine del giorno con cui gli operai respinsero la convenzione provvisoria stipulata, d'accordo, dalle due Commissioni, era interessante conoscere quale atteggiamento avrebbero assunto i proprietari, già convocati in assemblea per le ore 16 di ieri, nei locali della Lega elettorale.

Come al solito però la riunione subì un ritardo di oltre due ore. Soltanto infatti verso le 18,15 il campanello presidenziale chiamò nella sala i convenuti.

Assume anche in questa seduta, la presidenza, l'ex consigliere comunale Carlo Ratti, assistito dal presidente della Mutua, signor Moretti e dal consulente legale avv. Reyneri. Egli comunica anche ai colleghi che per invito pervenutogli abbia, insieme a Moretti, un colloquio col questore comm. Carmerino, il quale gli informò che aveva avuto un abboccamento con un commissario degli operai, il quale disse che i lavoratori forse avrebbero accettato il concordato aumento di cent. 50, qualora avessero avuto l'assicurazione che detto aumento sarebbe stato concesso a tutti e cioè anche a coloro che già percepiscono una paga superiore a quella convenuta colla tariffa del 1907.

Essi risposero che questa era l'intendimento dei proprietari. Il questore allora si riservò di comunicarlo ai rappresentanti degli operai e di informarli della risposta. La risposta però non venne; e perciò Ratti invitò l'assemblea a discutere sul da farsi. E diede per primo la parola al collega Barbero.

Barbero dice che dopo la sdegnosa risposta data dagli operai alla convenzione provvisoria, non vi sono a suo parere altre proposte da fare. Egli è quindi d'avviso di intimare ai lavoranti un *ultimatum* di ventiquattro ore: se accettano i patti convenuti bene, se rifiutano, pazienza, ognuno faccia come può, ma non si accetti, per nessun motivo, il memoriale. La situazione è sostenibile purchè però tutti si impegnino di fabbricare soltanto due o tre forme di pane.

Moretti, presidente della Mutua, comunica alcune lettere di giustificazione di colleghi che per necessità speciali, fecero agire parzialmente i loro forni durante la «serrata». Legge pure due telegrammi di augurio delle Associazioni padronali di Novara e di Milano. Per suo conto giudica che la «serrata» è riuscita una bella prova di solidarietà, e pensa pure come Barbero, che i proprietari debbano tenersi fermi alla deliberazione dell'altra sera, e dare 24 ore di tempo agli operai per accettarla.

Riva lamenta, divagando, l'andamento dello sciopero. Milanesio, propone di respingere ogni altra trattativa, e ognuno nel proprio forno faccia ciò che può. Dello stesso parere si dichiarano Gerardi e Nepote, il quale in un inciso polemico, indirizzato ai colleghi non solidali nella «serrata» dice che se un biasimo è meritato, questo spetta non ai fornai che chiusero i negozi perchè costretti da forza maggiore, ma a coloro che approfittarono dell'occasione per vendere il pane a prezzi di usura.

Bellati Giuseppe, dice che la «serrata» fu essenzialmente una manifestazione di irritazione della classe per la noncuranza sempre dimostrata dalle autorità per gli interessi diretti e legittimi dei fornai. Per suo conto crede che la salvezza della classe in questo momento, stia nell'impegno di fabbricare soltanto d'ora innanzi soltanto due o tre forme di pane; pane che riuscirà indubbiamente molto migliore di quello che si può fabbricare col sistema delle venticinque o ventisei forme ora in uso.

Moletti comunica una lettera del proprietario signor Aime, il quale per circostanze speciali, ha firmato il memoriale, ma in seguito si è deciso di ritirare la firma. Essendo così esaurita la discussione di merito viene presentato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei proprietari di forno, mentre riconferma la deliberazione presa ieri, dichiara di tenere ferme per altre 24 ore le proposte conciliative contenute in detta deliberazione e attende per detto termine che gli operai dichiarino di accettarle. Trascorso tale termine, i proprietari si intenderanno svincolati dalle proposte stesse. In pari tempo, si prega la cittadinanza di pazientare se i proprietari forno in questa lotta riduranno le forme del pane per assicurare una perfetta produzione».

Il signor Ratti scioglie l'assemblea, avvertendo che in caso di bisogno, i soci verranno convocati a domicilio.

### Gli operai

Gli scioperanti hanno tenuto come di consueto due riunioni all'Associazione generale degli operai, senza tuttavia prendere deliberazioni. Nell'adunanza del pomeriggio essi attesero la loro Commissione che fu fino a tardi impegnata nei colloqui con le autorità.

## Per l'Esposizione del 1911

*Sia Lista di sottoscrizioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Totale lista precedente | L. | 4.783.000 |
| Gazelli di Rossana conte Alberto | » | 200 |
| Gerla Vittorio (oscillatore) | » | 100 |
| Romano Giacomo e figli (maglierie) | » | 500 |
| Stiatti Arturo | » | 200 |
| Stiatti Jone | » | 100 |
| Mondino notaio Giuseppe | » | 100 |
| Bellachà Giuseppe | » | 1000 |
| Bellachà Camillo | » | 1000 |
| Arrigo avv. Carlo | » | 100 |
| **Totale** | **L.** | **4.787.200** |

### Il Comitato distrettuale di Mantova

Il 27 maggio si è costituito presso quella Camera di commercio il Comitato distrettuale della provincia di Mantova per l'Esposizione internazionale di Torino 1911.

Venne deciso che la Presidenza provvederà alla formazione di Sotto-Comitati distrettuali ed alla pubblicazione di apposito manifesto con la richiesta di contributi degli Enti cittadini e provinciali.

## Per gli orari di Torino.

Gli onorevoli Casalini, Nofri e Mozzati hanno presentato al ministro dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici per conoscere per quali ragioni furono anche quest'anno, nella compilazione dell'orario estivo, sacrificati gli interessi di Torino e della regione piemontese».

## Movimento elettorale.

### Una conferenza socialista

Ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, l'avv. Pilade Gherardini ha tenuto la prima delle conferenze elettorali promosse dalla sezione torinese del partito socialista.

Il manifesto che annunziava la conferenza, dal titolo «La prossima lotta elettorale (polemizzando)», invitava l'uditorio per le ore 20,30. L'uditorio, quattrocento o cinquecento persone tra cui parecchie rappresentati del sesso gentile, fu quasi puntuale. L'oratore invece non comparve alla tribuna che alle 21 e un quarto.

L'avv. Gherardini cominciò con lo stigmatizzare il gruppo consigliare socialista dall'accusa di aver voluto esso solo l'intervento al Municipio di un commissario prefettizio. Cercò di dimostrare che una maggioranza vera costituzionale non esisteva, perchè erano divisi gli otto consiglieri cattolici in tre gruppetti, e anche più frazionato era la maggioranza liberale, a cui non poteva non recare grave nocumento la tarda età di alcuni membri più influenti, di cui, nota l'oratore, ben otto passano i settanta anni.

Spiega come la crisi ultima che generò lo scioglimento del Consiglio non poteva — secondo lui — essere giudicata una semplice crisi di amministrazione, ma doveva portare necessariamente, inevitabilmente alla rinnovazione completa della rappresentanza comunale, e perchè nessun gruppo della maggioranza costituzionale presentava un programma pratico, intorno al quale potessero stringersi tutti o quasi tutti gli altri gruppetti.

«I consiglieri liberali hanno fatto di tutto per salvare il potere ed hanno sperato, ma invano, di ottenere anche dai socialisti una specie di armistizio». E dopo aver ricordato i ritualisti fatti dalla maggioranza per ricomporre l'amministrazione, dice: «Noi non crediamo d'avere sbagliato appoggiando la Giunta presieduta dal sen. Frola quando faceva la municipalizzazioni; è vero che il Comune per intanto è, con le sue municipalizzazioni, in perdita, lo non so di quanto, ma bisogna tener conto della concorrenza utile a tutti che fa allo sfruttamento dell'industria privata.

«Abbiamo appoggiato il sindaco Frola perchè ha tenuto un contegno esemplare nella difesa del regolamento d'igiene nonostante le infinite pressioni e le sollecitazioni degli interessati, affinchè quel regolamento venisse o mutato o non rigorosamente applicato.

«Un uomo simile — aggiunge poco di poi — bisogna che gli lo diciamo francamente, per quanto da noi combattuto in taluni campi della vita amministrativa del Comune, è stato ammirevole.... Gli scioperanti hanno sempre trovato nel senatore Frola un sindaco perfetto, equanime, coraggioso, coscienzioso».

E commentando ancora all'opera del sen. Frola dice: «Il senatore Frola è caduto, ma possiamo dire che era logico: il suo programma portava all'allargamento della cinta daziaria come il nostro all'abbattimento».

E dopo aver attaccato il dazio, annunzia che, quando i socialisti saranno arrivati al potere, «non lo aboliranno di un tratto, ma imporranno una tassa che colpisca coloro che sono agiati: di mano in mano che si vedranno i buoni frutti di questa tasse elimineranno alcune voci dalla tabella delle merci colpite oggi dal dazio».

Dopo aver accennato brevemente alla questione ospitaliera che da troppi anni si trascina insoluta davanti al Consiglio comunale, spiega la «municipalizzazione» che i socialisti, pervenuti al potere, porteranno in tutte le opere pie di Torino. Noi — aggiunge subito l'oratore — non sappiamo ancora come questa municipalizzazione avverrà, perchè non sappiamo nemmeno come questa opere pie siano attualmente rette. Non ci hanno mai lasciati entrare! Chissà che non si tenti da noi anche un progetto di grande umiliazione: certo è che per ora non possiamo dir niente, perchè noi, socialisti, ci han sempre lasciati al buio!».

E l'oratore termina applaudito, inneggiando alle idealità e alla solidarietà socialista.

### Il Circolo Ss. Pietro e Paolo e le elezioni

I soci del Circolo SS Pietro e Paolo, riuniti in assemblea in vista delle imminenti elezioni amministrative comunali, deliberarono di offrirsi, in linea generale, sui nomi di quelle persone che daranno affidamento di saper tutelare gli interessi della nostra città.

### Ufficiali italiani al Concorso ippico di Londra.

Ieri, alle 13.5, sono partiti per Parigi e Londra dodici ufficiali di varie Armi, i quali si recano appunto nella metropoli inglese per partecipare al grande Concorso ippico.

### Il nuovo comandante delle Guardie di città

E' giunto ieri ed ha subito assunto il comando della Divisione il cav. Camillo Gherardi, nuovo comandante delle guardie di P. S.

Il capitano Krona gli ha presentato gli ufficiali e fatto la regolare consegna degli uffici.

### Un furto nella stazione di Porta Nuova.

Sotto l'atrio partendo della stazione di Porta Nuova vi è un banco per rivendita di liquori, esercito dai fratelli signori Celoria, proprietari di una confetteria in via Nizza. Il banco viene chiuso dopo la partenza degli ultimi treni serali, con serrande mobili di metallo. La sicurezza è, o almeno dovrebbe essere, garantita anche dal fatto che dopo la partenza dell'ultimo treno per Modane, fissata per le ore 0.50, anche i cancelli atti agli ingressi dell'atrio vengono chiusi. Ciò nonostante, l'altra notte ignoti ladri poterono a tagliare le serrande di metallo del banco, in un angolo del quale l'esercente aveva deposto 80 lire. I ladri, i quali evidentemente non ignoravano questo particolare, se ne impossessarono subito. Perlustrarono inoltre il fondo di un cassetto, ove abitualmente l'esercente depone del denaro durante la giornata, ma lo trovarono vuoto.

La ladresca operazione fu compiuta fra il tocco e le 3,30, ora in cui l'atrio viene riaperto al pubblico.

Abitualmente, durante le ore di chiusura, nel locale vigila un guardia-sala, in cui presenza è anche resa necessaria dal fatto che in un ufficio sito vicino al Banco dei signori Celoria, vi è la cassa-forte dell'Amministrazione ferroviaria, la quale cassa contiene consentanee degli ingenti depositi di numerario.

Indubbiamente il guardia-sala non era dunque di servizio l'altra notte, poichè altrimenti i ladri non avrebbero potuto compiere il furto al banco. L'ufficio di P. S. informato dell'avvenuto, sta procedendo alle indagini. E' notevole il fatto che domenica scorsa i fratelli Celoria ribevarono che due cassetti del Banco erano stati sezionati da mano ignota. Ciò dimostra che allo scopo il servizio di vigilanza lascia alquanto a desiderare.

***

E risultato che un altro furto fu tentato in danno della Cooperativa ferroviaria, in via Nizza. Gli stessi individui, forse, che derubarono i fratelli Celoria, penetrarono, mediante scasso, in quei locali, forzarono diversi cassetti e tentarono di aprire la cassa-forte, la quale conteneva la rispettabile somma di sedici mila lire. Disturbati sul più bello, i ladri dovettero abbandonare l'impresa appena iniziata e darsela a gambe.

## La collina torinese e la proposta della "Pro Torino,,

Vi è a Torino una Società sorta con ottimi propositi di tutelare gli interessi morali e materiali della nostra città: la *Pro Torino*. E' con compiacimento che la si vede occuparsi anche di certi interessi estetici, abbandonati purtroppo da tanti anni alla burocrazia civica e all'arcaismo privati. La *Pro Torino* ha combattuto già alcune battaglie, come quella pel parco popolare in piazza d'armi, e se non è riuscita a vincere, non resta meno nobile il suo sforzo. Tanto più fa quindi stupore che essa nulla abbia fatto per stornare dalla nostra città quel delitto artistico di cui già ci lamentammo i lettori: lo scempio dell'angolo settentrionale del giardino del Valentino per praticarvi l'ingresso dell'Esposizione. Se c'era occasione in cui la *Pro Torino* dovesse far sentire la sua voce era questa.

Se la *Pro Torino* lascia senza alcuna protesta rovinare l'angolo più bello del nostro Valentino, si occupa per compenso della nostra collina. Una Commissione di studi, composta in seno alla Società, in persona degli ingegneri Saccarelli, Coello, Ferria, Momo, Corradini, Claretta, del prof. Porrencito, del signor Carlo Vigliardi-Paravia, dello scultore Pietro Canonica e dell'avv. Alberto Geisser, col titolo di Comitato *Pro Collina*, ne ha studiato i varii problemi della viabilità, dell'edilizia, dell'estetica ed ha esposto il frutto dei suoi studi in una relazione diretta agli amministratori municipali ed ai cittadini torinesi, e scritta dall'avv Alberto Geisser, relatore.

Che la collina torinese sia una delle bellezze più preziose di Torino è cosa risaputa da tempo, e bene a ragione il Geisser ne tesse liricamente le lodi. Purtroppo di questa bellezza si direbbe che i cittadini e la municipalità non si siano accorti per molto tempo, e non se ne siano accorti che per rovinarla. Il Geisser, che a proposito dei giardini torinesi, nota molto a ragione che, all'infuori dello *square* della Cittadella, nessuna agglomerazione è stata fatta di giardini pubblici, noti tace, venendo a parlare della collina, la «esecrazione edilizia varie di uniformità quanto ordinarii di bruttezza» che l'hanno rovinata, «le edificazioni sorte talune in opposizione stridente all'esigenza della visibilità, ma tutte con un coro concordo di dissonanza estetica lungo la prima parte delle nostre strade di collina».

Ed è vero. Ciò che è accaduto alle falde della collina è piuttosto opera di barbari che non cosciente espansione di gente civile. Le case vi sono state scaraventate le une sulle altre, premute, ammontichiate: quelle isolate un tempo ridenti hanno assunto l'apparenza di un tumore bianchiccio trio di porre e di serrucche.

Sì, la prima zona della nostra collina è stata guasta irrimediabilmente dalla mancanza di limitazioni edilizie e dall'insaziabile mancanza di gusto di clienti e di architetti. Chiunque abbia visto una città estera posta in condizioni analoghe alla nostra, sia svizzera, o francese, o tedesca, ed inglese, ha visto che gli abitanti hanno avuto cura di conservare al sito il suo carattere pittoresco, di non oltraggiarlo in vinuoli sul piano; di passeggiare le case tra il verde dei prati e degli alberi, per averne frescura, ombra, riposo alla vista. Da noi gli alberi sono stati abbattuti, i prati sventrati per far posto a qualche *corbeille* di fiori allorno ad una vasca di cemento.

Quando il male era compiuto, o quasi, il Municipio ha pensato di porvi riparo colle nuove disposizioni edilizie che limitano la fabbricazione in collina, ma già si grida che i nuovi regolamenti sono vessatori.

Contro l'ulteriore scempio della collina che cosa propone la Commissione della «Pro Torino»? Propone alcune buone cose, ed altre della cui bontà mi permetto di dubitare.

Sembra a me che dinanzi alla minacciata invasione edilizia, a questa brutale presa di possesso della città sul colle, il dovere maggiore di un'Associazione protettrice dovrebbe essere quello di cercar di conservare alla collina il suo carattere pittoresco, il suo carattere di natura solitaria, quel poco che ha ancora conservato: perchè non si esca di città per rivevare la natura artificiosa dei giardini pubblici.

Purtroppo invece il concetto dominante della relazione dell'avv. Geisser è proprio opposto: egli si preoccupa dell'*incuria* in cui la collina è lasciata e accusa una collina «inciviltà» dalla sollecitudine municipale. Ora, io sono fermamente persuaso che essa verrà a perdere così quel poco di buono che ancora ha finora salvato dalle unghie dei distruttori.

Se da una parte si augura che vengano eliminati o ristretti i muri di cinta, «che sono un'anticivile ed antiartistica caratteristica del Bel Paese», voto a cui mi associo di gran cuore, ma della cui praticità dubito assai, perchè non sono ora il riflesso della dimidenza legittima dei proprietari; propone poi di fare degli sbarchi o piazzali e dei *tagli prospettici* nei boschi per lasciar vedere le Alpi. Per carità! La rabbia distruttrice dei muri di sostegno già esistenti e trasformare il culmine del Monte in un ampissimo piazzale poligonale che farebbe dopo riscontro per grandiosità di veduta e per bellezza al piazzale Michelangelo di Firenze, al piazzale Garibaldi sul Gianicolo a Roma. Poche aiuole di verde, una fontana a zampillo alimentata dall'acquedotto municipale, una decorosa balaustra basterebbero a segnare la mano dell'uomo e la soggia restituirebbe tutto.....».

Non occorrono molte parole per mostrare il deplorevole errore di questo proposito. Non vale nulla l'edificio del convento non abbia di sè un pregio artistico o storico. Esso è connesso da secoli con la fisionomia del Monte, è in mezzo alla vegetalità della massa edilizia che sale una linea profondamente pittoresca che ricorda i casolari cinquecenteschi dei fondi di Tiziano e di Giorgione. Si è già squarciato il monte con una volgare strada; gli si è eretta nei fianchi una palazzina. Non ci mancherebbe altro che il piazzale poligonale, le solite aiuole, la fontana (come quella di via Venti Settembre) e la decorosa balaustrata. No: davvero che la soddisfazione di bere un'acqua municipale non basterebbe a sanare l'ira contro gli iconoclasti d'ogni vestigio pittoresco scampato per caso alla distruzione sistematica. Non v'è proprio bisogno che «la mano dell'uomo» segni in tal modo la sua resipiscenza....

Questo che io dico non toglie valore a molte altre ragionevoli proposte relative a strade di raccordino quelle esistenti e che rendano agevole il cammino sulla collina. Strade fin che si vuole: ma con rispetto del verde, del pittoresco, della poesia della campagna. Trasportare a furia di milioni i giardini e le loro aiuole, le fontane e le balaustrate «decorose» dove la natura si è ornata da sè è un mettere un apparecchio ortopedico sopra una statua greca.

**Enrico Thovez.**

## Una mobilitazione della Croce Rossa a Torino

### Un primo esperimento per le dame infermiere

Lo scorso inverno, è noto, fu tenuto a Torino un corso per le dame infermiere, il quale portò a risultati veramente splendidi, poichè tutte le nostre più elette signore hanno frequentato le lezioni ed il corso teorico all'Ospedale militare con assiduità costante, ed hanno superato con ottima prova difficili esami per essere diplomate volontarie infermiere. Il Comitato regionale pensò di completare l'istruzione pratica delle dame infermiere facendole assistere e partecipare alla mobilitazione d'un ospedale di guerra. Con apposita autorizzazione da Roma, veniva a tale scopo mobilitato l'ospedale da 50 letti N. 6, uno degli ospedali migliori, che ha già fatto ottime prove in occasione di manovre e di recenti disastri. Ieri mattina incominciava l'impianto dell'ospedale, diretto dal capitano cav. Guido Rosai, nel Giardino Reale, concesso appositamente da Sua Maestà il Re. Come sempre, le operazioni procedettero con molta solerzia. Del resto, all'ospedale sono addetti ed aggregati numerosi ufficiali, tra i quali i migliori della circoscrizione torinese. I soldati appartenevano tutti alla circoscrizione di Torre Pellice, della quale vanno per assistere all'esperimento l'egregio presidente prof. cav. Vinaj. All'operazione caratteristica del drizzamento dei varii padiglioni e tende assisterono il presidente del Comitato regionale, conte Di Borè, i consiglieri comm. Mongini, cav. Andreis, cav. Molinari, conte Di Masino, marchese Del Carretto, il quale, come delegato al Magazzino, cooperò validamente alla preparazione diligente del materiale. Il cav. Massiera ed un primo gruppo di dame infermiere, alcune delle quali con grande fervore avevano lasciato lo loro gentile compito, attendevano all'arredamento delle tende d'infermeria, non schivando anche le più umili mansioni. Lo spettacolo era quanto mai grazioso ed interessante. Notammo la contessa Groppello, la marchesa Di Borè, la marchesa e la marchesina Del Carretto, la marchesa Pallavicino-Collobiano, la contessa Bartaroux, la marchesa Solaroli, le signore Belli, Spingardi, Savio, Rosano, Mancio, Calcagno, la signorina Odarda, Carbonazzi, Gaffetti, Dabormida, Vinaj, ecc.

Oggi le esercitazioni avranno luogo in modo completo, coll'intervento di tutte le dame infermiere, cui terrà anche una conferenza il direttore dell'ospedale, capitano cav. Rossi.

Assisteranno a tali esercitazioni le Loro Altezze le principesse Letizia ed Isabella.

L'esperimento durerà fino al giorno 5, e nei giorni 3 e 4, dalle ore 14 alle 17, potrà assistervi il pubblico. L'ingresso è dal corso San Maurizio, angolo via Rossini.

Ieri mattina, mentre la *prolunga* recante il materiale al luogo d'attendamento giungeva nel Giardino Reale, un cavallo attaccato al tram s'imbizzarrì, prendendo la mano al cavaliere, un caporale del genio-treno, e dopo una breve e pazza corsa la disarcionava, gettandolo a battere malamente contro un albero. Il disgraziato riportò contusioni multiple di non gravissima entità. Fu subito raccolto dai soldati infermieri e curato dal capitano della Croce Rossa, cav. Rossi, e dal tenente dottor cav. Levrino. Sopraggiunto un capitano medico militare, ordinava il trasporto del disgraziato conducente all'Ospedale militare.

### Una sospensione del lavoro alla Officina Diatto

Nel pomeriggio di ieri gli operai delle officine già fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, hanno improvvisamente sospeso il lavoro ed abbandonato i rispettivi reparti. Il motivo dello sciopero va attribuito ad un incidente con vie di fatto fra un operaio ed un caporeparto.

Si ha ragione di credere però che la vertenza sarà risolta senz'altro e che oggi il lavoro verrà ripreso regolarmente.

### Un domestico ed un cocchiere che si percuotono.

Certo Silvano Giuseppe, d'anni 27, da Vercelli, abitante in via Nizza, N. 15, in seguito a litigio per futili motivi con certo Barocco Vittorio, abitante in via Parini, N. 10, fu da quest'ultimo percosso e contuso al capo e alle ginocchia. Il dottor Ferrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Il cocchiere Vittorio Barocco fu a sua volta colpito al capo da colpi di *bar* e dovette essere medicato col preparato antisettico. I due litiganti furono separati da inquilini accorsi al rumore della baruffa.

### Nel discendere dalla tranvia.

Il cuoco Sogliò Alessandro, d'anni 54, abitante in via Mazzini, N. 42, nel discendere ieri mattina da una vettura tranviaria municipale in via Bertola, angolo corso Palestro, cadde e riportò una contusione alla spalla sinistra, giudicata guaribile in giorni 15, dal dottor Longo, del San Giovanni.

### La fuga di un cavallo

Un cavallo guernito con finimenti di volata, lasciato per un momento abbandonato in via Terricelli dal suo conducente Nivoli Celeste, si diede alla fuga svoltando nel corso Orbassano. Dopo un breve percorso venne fermato dal conduttore tranviario Bertuzzi Anselmo, il quale lo condusse nella scuderia del suo proprietario.

Durante il percorso non corse disgrazie.

### Ustionato dall'acqua bollente.

Il muratore Giovanni Valzelli, d'anni 18, abitante sulla strada di Circonvallazione, 198 dovette essere medicato al San Giovanni di scottature riportate nel cortile del *Caffè Dilei*, dove un garzone gli aveva gettato in pieno viso un mestolo d'acqua bollente. Guarirà in 10 giorni.

### Un cocchiere bastonato.

Si è recato al San Giovanni per farsi medicare leggiere contusioni al torace ed al braccio sinistro il cocchiere Mario Maffei, d'anni 29, abitante in via Cherasco, 8, il quale, in seguito ad un diverbio con un tal Rosso, aveva ricevuto da questi delle bastonate. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

### La mania del sublimato

Al San Giovanni fu ricoverata la signorina Margherita Rossi, d'anni 21, abitante in via Madama Cristina, 74, la quale, in un momento di esaltazione mentale, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Interrogata, non volle dire i motivi del suo folle proponimento. I medici si riservarono il giudizio sulla guarigione.

### Fu di sorpresa.

Il signor Zaffirino Autheman si scrive, a proposito dell'alterco avuto con certo Orazio Del Bo, rilevando che egli fu colpito una volta sola e di sorpresa, senza motivo nè provocazione. Egli dichiara che ha sporto querela contro il suo aggressore.

### Can che abbaia... morde.

Nel passare presso un cancello, il macellaio Giuseppe G. B. Cernato, d'anni 28, abitante alla Madonna di Campagna, si trovò allo presenza con un cane, che gli si avventò contro, sbalzandolo, e lo morsicò al ginocchio sinistro, producendogli alcune abrasioni. Medicato al San Giovanni, il Cernato fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

### Un cattivo figlio.

Il giovane veronese Goriasco Lorenzo ieri minacciava di morte, impugnando un paio di forbici, i suoi parenti.

### Un operaio che si recide la gola

La triste cronaca ci offre altra nota. Ieri mattina certo Rastello Giuseppe, abitante in via San Domenico, N. 18, udì dei gemiti, che provenivano da una camera attigua a quella da lui occupata, abitata dall'operaio argentiere Zuccaro Marco, d'anni 41. Il Rastello bussò all'uscio per cercare il motivo dell'insolito rumore, e fu invitato ad entrare. Appena valicata la soglia dell'uscio, che era aperto, un orribile spettacolo si presentò dinanzi: lo Zuccaro era disteso sul pavimento, colla sola squarciata da una larga ferita, da cui uscivano getti di sangue, ed i polsi recisi da altre ferite. Il disgraziato si era ridotto volontariamente in quel misero stato con un coltello da cucina, e ciò, disse, per dispiaceri di famiglia. Lo Zuccaro, che è milanese, abita nella nostra città per ragioni di lavoro, ma la sua famiglia risiede a Milano.

Il Rastello, aiutato da un altro inquilino, certo Zanotto Amilcare, accompagnò il disgraziato al Municipio, ove ebbe una prima medicazione dal dott. Rocca. Per cura poscia degli stessi vicini e di una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile con riserva, in una ventina di giorni.

## Stato Civile di Torino

2 giugno 1909.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Nessuno. Michele con Orsachia Pierina — Ranco Giuseppe con Bruni Clelia — Vissocco Fortunato con Ferri Annunziata.

MORTI: Rossa Francesco, d'anni 61, di Poirino, muratore, via Saluzzo, 25.

Gatti Carlo, id. 52, di Alessandria, agente.

Martina Luigi Giovanni, id. 28, di Torino, industriale, via Buniva, 25.

Colombero Giuseppe, id. 72, di Savigliano, pensionato, via Nizza, 34.

Cardona Guido, id. 31, di Cavatore, magnaio, via Valgrato, 5.

Dala Bernardo, id. 40, di Forno d'Rivara, litografo, strada di Lanzo, 530.

Brunero Francesco, id. 78, di Venaria Reale, panat.

Mondino Maria Genoveffa v. Cattaneo, id. 78, di Pinerolo, cameriera.

Bertetto Francesco, id. 36, di Caprigllo, calzolaio.

Marcone Carlo Domenico, id. 61, di Sala Vercellese.

Deorsola Stefano, id. 57, di Villafranca d'Asti, oper.

Giovale Carabin Maria a. Saluzzo, id. 66, di Bagnolo Piemonte, casalinga.

Migliano Giuseppe, id. 52, di Brusasco, negoziante.

Chiampo Odone, id. 37, di Bosco, manovale.

Cleriso Carlo, id. 44, di Caluso, tipografo.

Grillo Pietro Paolo, id. 41, di Oleggio, contadino.

Più 9 minori d'anni uno.

Totale compresevi 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

## Arti e Scienze

### Interno alla bara di Marlucci.

**Napoli, 2, ore 10.**

Numerose corone sono state inviate a casa Marlucci in riona Amedeo. Tra esse si nota quella degli alunni del Conservatorio di musica rappresentante una grande lira, ai piedi della quale è un grande mazzo di garofani, a cui è legato un nastro con la scritta: «Gli alunni del Conservatorio di Napoli al loro direttore». Il marchese Figlioli ha mandato una corona colla scritta: «A Giuseppe Marlucci l'amico dei primi anni». L'orchestra di San Carlo ha pure inviato una corona colla scritta: «A Giuseppe Marlucci la sua orchestra».

A mezzanotte la salma è stata imbalsamata e messa nella bara. Il Conservatorio di San Pietro della Maiella rimase ieri chiuso e resterà anche chiuso oggi. Sono pervenuti alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza anche dall'estero.

Il comm. Corrado Ricci rappresenterà il Ministero dell'istruzione ai funerali. Arrigo Boito ha diretto alla famiglia un nobile telegramma. Il registro posto in portineria è ormai tutto coperto di firme. Le esequie avranno luogo oggi, alle 16,30, per dare tempo a numerose rappresentanze di Capua, Bologna, ecc., di giungere a Napoli. Le esequie qui saranno certo imponentissime. Il sindaco, con gentile pensiero, interpretando il pensiero della civica Amministrazione, ha disposto perchè intervenga un plotone di guardie comandate da un ufficiale, a rappresentarvi il sindaco il principe Di Torino. La Banda municipale dapetterà il feretro sotto i portici del teatro San Carlo, e al suo passaggio suonerà la marcia del *Crepuscolo degli Dei*. Parleranno probabilmente sul feretro il presidente del Conservatorio, e il prof. Mancinelli, per l'Accademia.

### La conferenza di don Romolo Murri

Non occorre ricordare al Torinesi che lunedì, 7 corrente, alle ore 21, Don Romolo Murri, terrà al Teatro Carignano, per iniziativa ed a beneficio della Società Dante Alighieri, una conferenza assai curiosa: *Il passivo del genio italiano*. L'annuncio da noi dato della conferenza, ha già destato una vivissima aspettativa. Non è dubbio che lunedì sera il Teatro Carignano ospiterà tutta la Torino intellettuale. Fin da oggi sono aperte le prenotazioni ai posti.

### R. Istituto tecnico G. Sommeiller.

Presso la Segreteria dell'Istituto sono aperte, dalle ore d'ufficio, sino al 15 corrente giugno, le iscrizioni agli esami di ammissione e licenza della prossima sessione estiva, in conformità dell'art. 12 del regolamento 13 ottobre 1904.

### L'automobilismo omicida

**Roma, 2, ore 3,45.**

E' avvenuto un gravissimo accidente automobilistico, del quale rimase vittima il ragazzo di 16 anni, Ruggeri Dario, allievo della scuola tecnica di via Montebello a Roma. Il Ruggeri, mentre transitava in via Palestro, in Roma Alta, diretto alla scuola per subirvi gli esami trimestrali, venne investito da un automobile appartenente alla provincia di Torino, guidato dallo *chauffeur* Bernardino Caggia, di 25 anni, nativo di Vigevano, il quale si trova al servizio del tenente del 6.o reggimento d'artiglieria Mario Scarfiotti, di 34 anni, di stanza a Vigevano e attualmente in Roma. L'automobile è di proprietà del tenente Scarfiotti. Le conseguenze dell'investimento furono pur troppo mortali. Il povero ragazzo riportò la frattura del cranio ed altre gravi lesioni, per cui morì poi subito dopo l'avvenimento, all'ospedale. Lo *chauffeur* si è dato alla fuga.

### Violento incendio nella Vetreria Toscana

**Firenze, 2, ore 10.**

A Figline ieri sera si è sviluppato un incendio nella vetreria toscana. L'incendio ha raggiunto proporzioni spaventose ed ha distrutto gran parte della vetreria. Sul posto si sono recate le Autorità. Alle 2 l'incendio non era ancora domato. Pare che non si abbiano a deplorare delle vittime.

### La siccità nell'Argentina.

**Buenos Aires, 2, ore 7.**

La siccità persistente in una grande parte della Repubblica affanna gli allevatori di bestiame e gli agricoltori. I lavori stessi di aratura sono ritardati.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 3 giugno 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.8; ore 15: 737.1; ore 21: 737.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura corrente al nord in gradi centesimali:

Massima + 25.4 Minima + 15,2

*Parco Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 1 + 22.8

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14.0

4 giugno 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 8.

Giorno della luna 15, piena, ore 2, m. 24.

*Stazione termometrica Burdett* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 25.5

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 12.4

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rasi-Gabrielli: ore 20.45: *Il Dragone fantasma*, dramma in 5 atti, di Demange — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale Milanese di Edoardo Ferravilla), ore 21: *Ferrapa in Brianza* — *Ferrapa e Compagnia* — *La Casa di mate.* — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini), ore 20.45: *El Rotolo*, novissima commedia in due atti, di Amalia Rastelli. — *Le distrazioni del tenore Novelli.* — L. 0 50.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.21.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 28), dalle ore 9 alle 18.

Stamane, in San Maurizio Canavese, serenamente spirava

**GIUSEPPE PAGANI**

**fu GIUSEPPE**

già Procuratore Gener. della Soc. Commerciale BOSSI di MORTARA

Le sorelle CRISTINA, ROSA, ANGIOLINA; i nipoti ESTER e CARLO ROVATTI coi figli MAURIZIO e LUIGI, GIUSEPPE e NINA ZANETTI, e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio. (A

**UNA PREGHIERA**

I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese, giovedì, 3 corrente, alle ore 18.

San Maurizio Canavese, 2 giugno 1909.

Oggi, dopo brave malattia, spirava, non ancora ventiquattrenne,

**Roberto Fissore**

**Laureando in medicina**

Il padre Cav. GIACOMO, i fratelli GIULIO, la sorella GIUSTINA col marito Tenente ARTURO CAMPERI, ANDREA, la nonna, gli zii, le zie e cugini ne danno il doloroso annuncio.

La salma sarà trasportata a Bra nel sepolcreto di famiglia.

Modena, 1.o giugno 1909. (A

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

# ULTIME NOTIZIE

## Un esplicito commento del "Temps,,
### sulle relazioni austro-italiane
### e sul discorso Marcora.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 2, ore 24.**

Il *Temps*, sotto il titolo «L'Austria e l'Italia» scrive: «Gli urti continuano tra l'Italia e l'Austria: noi non pensiamo tuttavia che questi dissidii abbiano in Francia grande importanza. I due Governi infatti rimangono fermamente congiunti alla linea direttiva dell'alleanza. Tuttavia, senza avere in nessun modo il recondito pensiero di gettare olio sul fuoco, nessuno può ignorare gli incidenti che rivelano, tanto da una parte quanto dall'altra, uno stato di animo di cui bisogna tener conto. Si ricorderanno i commenti a cui ha dato luogo la settimana scorsa la notizia che l'Austria-Ungheria non avrebbe partecipato all'Esposizione di Roma del 1911. Da allora sembra che il Governo austro-ungarico abbia mutato parere, che sia ritornato sopra la decisione che il suo Governo affermava non essere definitiva. Ma l'effetto era prodotto in Italia e continua a manifestarsi un sentimento di malumore. L'altro giorno al banchetto dell'Associazione valtellinese l'onorevole Marcora ha pronunciato un discorso che non era certo troppo adatto per essere gradevole all'Austria. Nella stessa occasione il deputato Credaro ha fatto un brindisi alla gloria della Valtellina. Egli ha espresso il dispiacere che ai piedi del colle Stelvio, dove cinquant'anni or sono i garibaldini hanno fatto prodigi di valore, il nemico accumuli oggi ferrovie strategiche. Alcuni giorni prima a Montecitorio il deputato Lembo aveva interpellato il Governo sulla punizione inflitta ad un ufficiale, il maggiore Sciuto, autore di una carta d'Italia, dove Trento e Trieste venivano qualificate come paesi non ancora restituiti all'Italia. Tutti questi continui incidenti dimostrano un acuto nervosismo. Senza dubbio Marcora ha personali ragioni, profondamente onorevoli, del resto, per tenere il linguaggio che ha tenuto. Giuseppe Marcora, che è milanese, ha preso parte in gioventù alla guerra dell'indipendenza: le sue idee sull'Austria sono da lungo tempo conosciute. I giornali austriaci lo attaccano spesso come uno dei più ardenti e irreconciliabili antiaustrinci. Si è detto che è questa speciale situazione che gli ha sempre impedito di essere presidente del Consiglio. L'ultimo discorso ebbe tuttavia un carattere soprattutto personale. Si può intanto notare che i Consigli dati da lui in vista di una preparazione militare forte rispondono agli atti del Governo ed ai voti della Camera. La Commissione del bilancio italiano ha approvato il bilancio ordinario e i crediti straordinari richiesti dal generale Spingardi, ministro della guerra. Il nuovo programma sarà discusso tra poco, e sarà certo approvato anche dai partiti estremi. La Commissione d'inchiesta parlamentare dovrà pure sindicare la durata del servizio militare e le regole di avanzamento. Tutto ciò dimostra un illuminato patriottismo e meriterebbe di essere notato anche se gli italiani non risentissero, a riguardo di certi loro vicini, le inquietudini ben note.

«Del resto, si sa che gli armamenti sono ancora il mezzo più sicuro per evitare la guerra e che meglio vale comperare cannoni, che fare dello zelo pacifista. Questa verità generale è vera in particolare per l'Italia e per l'Austria-Ungheria nelle circostanze attuali. Il Governo di Vienna, ad istanza della Germania, ha deciso che il suo ambasciatore a Roma, conte Lutzow, assisterà alle feste date per il cinquantenario di Solferino. L'intenzione è evidentemente buona, ma non è veramente forzare la nota? E' legittimo, senza dimenticare la storia, contare colle necessità del presente; ma è indispensabile associare i vinti alle legittime commemorazioni che preparano i vincitori? Si avrebbe l'idea di chiedere al principe di Rodolin di assistere alle feste per l'anniversario di Jena ed a Giulio Cambon di partecipare alle solennità di Sédan? La saggezza degli antichi diceva: «Nulla di troppo». Avrebbero forse fatto meglio ad ispirarsi a questa massima; essi invece insistono sopra una falsa situazione. Non sarebbe stato meglio mascherarla? Al più, questo è affare loro. E se si ha in questa materia il diritto di esprimere un sentimento, nessuno è autorizzato a dare un consiglio».

---

Si sa: all'estero si vedono le cose nella loro assieme, sfuggono i particolari, mancano i dati precisi, che sono quelli che spesso alle cose danno la loro vera impronta e rendono la lor vera fisonomia. L'incidente del convito valtellinese, narrato secondo una prima versione, certo sarebbe grave e meriterebbe di molti commenti: ma forse è stato frainteso, certo esagerato. Secondo la versione, che noi abbiamo data, l'on. Marcora si sarebbe limitato a ricordare fatti della guerra del '59 e a soggiungere che l'Italia deve apprestare la sua difesa militare secondo il pensiero concorde — è già concesso da progressi, che stanno davanti al Parlamento — del Paese e del Governo.

Non avrebbe detto altro che questo: — E poichè gli armamenti si apprestarono, l'onorevole Marcora non sarebbe venuto meno a quei delicati riguardi, che più specialmente gli impone la sua alta posizione di presidente della Camera. Che se un'allusione a un eventuale nemico fu fatta, non uscì dalla sua bocca, ma da quella di un deputato, che non si crederà trattenuto da riguardi speciali.

Che se poi, nelle riunioni di quest'anno, in Italia, si ricordano i casi forminei e fortunati della guerra di Lombardia, il fatto non deve far specie all'estero e nè meno in Austria, la quale manderà — come già fece altra volta — una sua rappresentanza alla cerimonia commemorativa di San Martino e Solferino, alla quale interverrà il Re.

Del resto, l'Austria, non è molto, glorificava il maresciallo Radetzky, il cui nome personifica la dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto: e in Italia nessuno ebbe la sdentarsene.

La storia è quel che è: e nessuno può cancellarla, come nessuno deve adontarsi ch'essa venga narrata.

Prima che finisca quest'anno, se ne svolgeranno delle pagine!..... Ma saranno ricordi, cari alle anime nostre e da nessuno di essi uscirà ingiuria o minaccia per chicchessia.

## Una tragedia nel giardino zoologico di Marsiglia.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 3, ore 2.**

Il Giardino zoologico di Marsiglia è stato teatro di un dramma che ha fatto grande impressione. Il signor Alberto Granier, di 31 anno, ha ucciso sua moglie, di 26 anni, con un colpo di rivoltella. Poi ha ingoiato un violento veleno (a quanto si crede, dell'atropina) e si è sparato, a sua volta, una rivoltellata al capo. Grazie alle lettere trovate sui cadaveri, si è potuta ricostruire la genesi di questa tragedia. Il signor Granier, che esercitava a Nimes la professione di *croupier*, aveva sposato qualche tempo fa Maria Fernandez. Ora la giovane donna non tardò ad accorgersi che il Granier era seriamente ammalato, ed allora abbandonò lunedì scorso il domicilio coniugale per rifugiarsi a Marsiglia. Suo marito venne a trovarla e la supplicò invano di riprendere la vita in comune. Questa mattina ottenne tuttavia da Maria Fernandez un ultimo colloquio. I due serrarono per i viali, poi si sedettero sulla terrazza del parco. Si fecero servire dal caffè vicino alcune consumazioni; parlarono lungo tempo; infine si avviò la tragedia. La gente, accorsa alle detonazioni, non potè risollevare che due cadaveri. I corpi dei due disgraziati sono stati trasportati alla morgue, in attesa che vengano reclamati a Nimes.

## La Turchia e la questione di Creta
### Una minaccia.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 2, ore 1.**

Il «Tanin» pubblica oggi un articolo veemente sulla questione cretese. Nel corso di detto articolo, il giornale discute l'evacuazione prossima dell'isola per parte delle truppe internazionali, e dichiara che nel caso in cui i soldati greci sbarcassero in Creta, tutto l'esercito ottomano entrerebbe immediatamente nei piani della Tessaglia. Il *Tanin* chiede che la questione di Creta sia definitivamente regolata. L'articolista non trova nulla a ridire contro l'autonomia di Creta; ma si oppone energicamente alla nomina di un commissario greco e dichiara che l'ordinamento attuale non è che provvisorio. Il *Tanin* è disposto ad accettare la nomina di un governatore cristiano locale ed anche quella di uno straniero, se i cretesi lo desiderano. L'articolo termina invitando il ministero degli affari esteri ad agire immediatamente onde non permettere ad alcuno di regolare la questione a detrimento della Turchia.

La *Ittihad* — poi — organo del ministero dice che il richiamo delle truppe internazionali è una prova che le Potenze hanno fiducia nella popolazione cretese e che la calma è ristabilita. Il giornale dice che non esiste nel repertorio delle questioni del ministero degli esteri la questione di Creta.

Il *Courier d'Orient* pubblica un'intervista col ministro degli esteri che dice che la Turchia non occuperà Creta dopo il richiamo delle truppe internazionali perchè Creta è autonoma e la attitudine della Grecia ancora è correttissima. Le Potenze, ritirando le truppe, hanno dimostrato di credere che la calma sia definitivamente ristabilita.

## Un discorso del ministro Burns
### sulla tubercolosi
### Le suffragiste reclamano

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 3, ore 2.5.**

John Burns, ministro dell'amministrazione locale, ha aperto oggi a Whitechapel l'Esposizione, organizzata sotto gli auspicii dell'Associazione nazionale per prevenire la consunzione e le altre forme di tubercolosi. Il Burns aveva appena cominciato il suo discorso di apertura, quando fu interrotto da parecchie giovani, che si misero a gridare: «Il voto alle donne!». Le *suffragettes* furono immediatamente espulse.

Il Burns riprese allora il suo discorso, che fu ancora interrotto parecchie volte da altre *suffragettes*.

«I danni della tubercolosi — disse l'oratore — non hanno una sola causa: ma la causa principale è l'ineguaglianza sociale. Generalmente parlando, — aggiunse il ministro, — la tubercolosi è figlia della povertà, figlia dell'ignoranza, il risultato dell'alcoolismo, il prodotto della negligenza. Finchè la miseria infierisce, la tubercolosi produrrà le sue vittime. A misura che la povertà si farà più rara, a misura che il nutrimento diminuisce di prezzo, la tubercolosi scomparirà».

Il Burns sconsiglia dall'abitare case le quali non comprendono che una sola camera e che non sono che un convegno delle malattie della miseria. Fu rilevare in seguito che tre celebri dottori hanno dimostrato in modo irrefutabile che l'alcoolismo predispone alla tubercolosi per la situazione paralizzante, per la sua influenza assissiante.

Il Burns disse, terminando, che il Governo inglese continuerà a fare tutto ciò che sia in suo potere per mettere fine al progressi del terribile male.

Una folla di circa quattromila persone, composta specialmente di operai, si era riunita per assistere alla partenza del ministro. Questi fu accolto da fischi. Ma una contromanifestazione subito si organizzò e calorosi applausi scoppiarono al momento in cui il ministro saliva nel suo automobile per allontanarsi.

## Le dichiarazioni dell'ex-ministro Thompson
### sugli affari della Marina.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 2, ore 1.**

Thompson è stato interrogato quest'oggi sull'affare Dupont, dai magistrati, in seguito a formale domanda del tenente di vascello relatore. L'ex-ministro della marina ha spiegato che aveva, al momento della sua partenza, chiesto al Dupont — a titolo di servizio personale, ed in qualche modo come complemento della sua collaborazione di 45 mesi e del suo instancabile lavoro — di raccogliere e conservare tutte le carte personali, vale a dire tutte le copie relative agli studi da lui compiuti, le note del lavoro particolare del ministro, la riproduzione dei documenti che avrebbero potuto, in caso opportuno, permettere di fornire le spiegazioni necessarie, sia alla tribuna, sia nella stampa sulle misure prese, i progetti realizzati e gli atti ordinati durante la sua amministrazione.

Non si trattava, beninteso, nè di originali, nè di documenti confidenziali segreti e gravi; ma di atti di cui il ministro ha diritto di avere la riproduzione; di informazioni atte a giustificare una lunga gestione.

E' alla scuola del genio marittimo, vale a dire in un luogo per nulla misterioso, perchè alla dipendenza del ministro della marina, che questi documenti sono stati portati ed i magistrati i quali li avevano esaminati, poterono rendersi conto del loro carattere e del loro interesse tecnico. Sull'incidente Unieux, l'ex-ministro della marina ha spiegato ciò che era accaduto. Egli ha mostrato che in quella circostanza, come in tutte le altre, il suo capo di gabinetto, il quale non aveva fatto che eseguire le sue istruzioni, aveva agito con la massima correttezza e la più completa buona fede. Thompson ha stabilito che l'esistenza dei due documenti (la nota del controllore e la lettera del signor Ducoing) fermanti l'incertamente di questo affare, erano preziosi sopratutto per l'ex ministro, giacchè il loro esame basta per far comprendere il contegno tenuto dal ministro in quella occasione. Thompson, in una parola, ha rivendicato per sè ogni responsabilità degli atti compiuti.

## L'unione degli Stati dell'Africa del Sud.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 3, ore 2.**

Il *Times* ha da Capetown: «Al Parlamento della Colonia del Capo, il signor Merriman ha proposto un ordine del giorno tendente all'adozione del progetto di legge sull'unione dei vari Stati dell'Africa del Sud. Merriman annuncia che il Governo inglese si propone di inviare in Inghilterra una delegazione, la quale sarà autorizzata ad accettare gli emendamenti che potranno essere considerati necessari. Il seguito delle discussione è stato rinviato. Si crede ora che l'agitazione ostile all'unione fallirà e che la legge sarà votata».

## Il dirigibile Zeppelin
### è tornato nel suo "hangar,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 3, ore 9.**

Il conte Zeppelin è giunto questa mattina, alle 6, a Frederishafen, terminando così il lungo viaggio segnalato da tante disgraziate peripezie.

Vi annunziavo ieri sera che il dirigibile, avendo subito, dopo la sua partenza da Goeppingen, enormi perdite di gas e di benzina, aveva dovuto scendere una seconda volta, alle 9, a Shemmerberg, presso la strada ferrata Laupheim-Biberach. Si credeva dapprima che il pallone sarebbe rimasto tutta la notte sul luogo della discesa ed avrebbe ripreso stamane la strada di Frederishafen. Tuttavia provvisioni di gas e benzina giunsero di buon'ora e potè essere rinnovato il gonfiamento. Lo Zeppelin eseguì allora alcune manovre, e alle 1.30 riprese la direzione del Lago di Costanza, che doveva raggiungere questa volta senz'altri incidenti. Il dirigibile non avanzava che lentissimamente, scortato da numerose automobili. Alle 3 di questa mattina esso volava al disopra di Biberach, per seguire in seguito la strada ferrata di Frederishafen fino a Ravensberg. Durante tutto il tragitto rimase a piccola altezza, manovrando con grande prudenza. Alle 5,30 lo Zeppelin giungeva a Frederishafen, dove tutta la popolazione era andata ad incontrarlo. La campana suonavano; l'entusiasmo era al colmo. Migliaia di persone si erano radunate presso i cantieri Manzell, per assistere alla discesa, che si effettuò senza incidenti. Il dirigibile scese lentamente alla superficie del lago, ed alle 6,50 era ritornato al suo *hangar*, dopo quattro giorni di assenza.

Il conte Zeppelin, che, accompagnato dai suoi meccanici, aveva seguito tutta la notte il suo dirigibile in automobile, era giunto alle 5,30 a Frederishafen e si recò subito ai cantieri Manzell. Dopo il conte ritornò a Deutecleshausa. La folla, che lo attendeva, lo salutò con un'ovazione entusiastica. Il conte si separò dai suoi ingegneri e consiglio loro di riposarsi.

### Peripezie che vengono in luce

Parecchi fatti, finora sconosciuti, mostrano le difficoltà con cui il dirigibile ebbe a lottare talvolta. Nel tragitto da Goeppingen a Shemmeberg gli aeronauti dovettero gettare dalla navicella tutti gli oggetti pesanti ed anche la benzina, per alleggerire il pallone. Il peso mobile dello *Zeppelin* fu pure sacchegginо, e per surrogarlo e ristabilire l'equilibrio l'ingegnere dovette rimanere continuamente aggrappato per tutto il tempo del viaggio fra le due navicelle.

Il conte Zeppelin ha dichiarato al corrispondente del *Berliner Tageblatt* che per 36 ore egli non aveva abbandonato il comando del dirigibile, salvo che per prendere 35 minuti di riposo. «Durante la seconda notte, — egli disse, — al disopra della Turingia, abbiamo perduto la nostra direzione, ed è così che siamo rimasti tre ore allo stesso posto».

Il conte ha dichiarato che se avesse trovato buone condizioni atmosferiche si sarebbe certamente portato sino a Berlino. In ogni modo però non sarebbe disceso. «Le circostanze — aggiunse il conte — mi sono state fin l'altro che favorevoli».

### Gli slanci di Guglielmo II

Si racconta ora che l'Imperatore, recandosi in automobile domenica a Tempelhoff per attendervi il dirigibile, incontrò sulla strada di Potsdam una quarantina di escursionisti, che si ritirarono da un lato per lasciar passare Guglielmo II. Ad un tratto la vettura imperiale si fermò e Guglielmo II fece segno ai passanti di avvicinarsi. Gridò loro giocondamente: «Il conte Zeppelin ha annunziato il suo arrivo a Tempelhoff per questa sera alle 7!».

### Le opinioni di un tecnico

Data l'importanza assunta che ai mezzi più da qualche mese, a tutto quanto concerne l'aviazione, dato che lo *Zeppelin* — dopo tante peripezie — è riuscito a ritornare al suo porto, dato infine le nuove catastrofi di cui due nuove, da parecchi mesi, sono i tecnici tedeschi, mi sembrava assai interessante conoscere l'opinione di una personalità autorizzata qual è il comandante Parceval. Dello ufficiale, inventore del «non rigido tedesco», mi ha quasi sera ricevuto colla sua solita cortesia.

«Non fo che giungere — egli mi disse — dalla campagna, ed è leggendo i giornali in treno che ho appreso l'affare o, piuttosto, il nuovo affare Zeppelin. Naturalmente noi siamo stati assai commossi del *raid* compiuto dal conte Zeppelin, ma ci ha rattristato la notizia dell'accidente. Non vi stupite, signore, che lo *Zeppelin* sia andato ad urtare proprio contro il solo albero che vi fosse nella pianura dove è disceso. Accade agli aeronauti come ai ciclisti quando non si sa mantenere in bicicletta e che vi è una sola pietra sulla strada. Siete sicuri di cadere. Sembra che in seguito all'eccesso di fatica, il pilota dello *Zeppelin* abbia perduto la nozione delle cose. In ogni caso egli ha non ha saputo mostrarsi all'altezza della situazione. Bisogna avere grande esperienza per servirsi di dirigibili: bisogna sapere utilizzare ogni circostanza ed anzitutto possedere un occhio d'occhio giusto e sicuro, il quale al momento critico giunga a salvare la nave come da una situazione pericolosa».

Ho chiesto in seguito al comandante perchè, secondo lui, lo Zeppelin non si è recato a Berlino.

«Probabilmente — mi rispose il comandante — perchè in tempo di avventurarsi tra le grandi pianure della Germania del Nord».

## Guglielmo II al conte Zeppelin

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Francoforte, 2, ore 1,10.**

E' giunto quest'oggi, alle 4,45, a Friedrichafen, un telegramma, indirizzato al conte Zeppelin dall'Imperatore. In questo telegramma l'Imperatore si congratula con il conte Zeppelin per il modo notevole con cui ha effettuato il suo viaggio. L'Imperatore ha pure espresso la sua ammirazione per il modo con cui l'ingegnere Durr ha guidato l'accostato. In seguito il Sovrano ha chiesto al conte Zeppelin di non venire a Berlino con il suo dirigibile prima della fine del mese di agosto, perchè egli lascierà la capitale tra poco, e vuole in persona ricevere il conte alla fine di agosto nella capitale dell'Impero.

I giornali sono pieni di elogi intorno al viaggio effettuato dal conte Zeppelin. Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* scrive: «L'effetto morale prodotto dal viaggio del conte Zeppelin è almeno altrettanto considerevole quando il suo valore scientifico».

## La Conferenza di Ginevra

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Ginevra, 3, ore 1.**

La seconda riunione della conferenza franco-svizzera è stata tenuta questa mattina dalle 9,30 alle 11,30. Alla fine della conferenza i delegati svizzeri hanno tenuto tra di loro un'altra adunanza. Una nuova riunione si terrà domani, giovedì, alle 8 del mattino, tra i rappresentanti della compagnia delle Alpi bernesi e quelli delle Ferrovie Federali. La discussione verterà sulla costruzione della mouter Granges. Per quanto concerne questa questione i bernesi sono sul punto di giungere ad una intesa.

## Lo sciopero a Marsiglia.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 3 ore 1.**

La controtorpediniera *Dard*, proveniente da Orano, è giunta questa mattina con la posta. Il *Tafna*, della Compagnia mista, proveniente dalla Tunisia è giunto questa mattina pure con numerosi passeggeri. La nave sarà disarmata domani. Lo sciopero degli iscritti marittimi continua e in tutto il porto è cessato il lavoro. Il segretario generale della Federazione degli iscritti marittimi, signor Rivelli, è partito questa mattina per l'Havre, dove tenta di ottenere la solidarietà degli iscritti marittimi di quel porto.

## L'incontro dello Czar con Guglielmo II

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 3, ore 2.**

La notizia secondo cui lo Tsar e l'Imperatore di Germania sono sul punto di incontrarsi nelle acque di Finlandia è confermata.

L'iniziativa di questo incontro è dovuta all'imperatore Guglielmo, il quale per primo — a quanto si dice — lo suggerì. La famiglia imperiale russa non aveva l'intenzione di partire per la sua crociera di estate prima del 20 o 20 prossimo; ma lo yacht imperiale *Standard* ha ora ricevuto l'ordine di partire per le acque finlandesi per il 14 corrente.

Lo Tsar sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri e della marina e dal gran ciambellano della Casa imperiale. Si annette qui una importanza politica notevole a questo incontro, a cui non si pensava fino a pochi giorni or sono.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 2, ore 2**

Secondo informazioni provenienti da fonte degna di fede, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia partiranno il 14 giugno per la Finlandia a bordo della *Stella Polare* per incontrarsi il 17 giugno coll'Imperatore Guglielmo, il quale giungerà a bordo dell'*Hohenzollern*. Guglielmo II visiterà prima Stoccolma e Copenaghen. I Sovrani russi si recheranno in seguito a Poltawa e visiteranno in seguito l'Italia. Si dice che l'Imperatore ha proibito una dimostrazione reazionaria progettata a Poltawa.

## Le paure per il viaggio dello Tzar a Poltawa
### Quattro mila miglia di soldati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 5, ore 1.**

Le più grandi precauzioni sono prese per il prossimo viaggio dello Tzar, il quale deve recarsi a Poltawa, provincia del sud, per le feste nazionali, indette per festeggiare la battaglia di Poltawa, vinta dai russi su Carlo XII di Svezia. La polizia ha fatto diligenti ricerche lungo tutta la linea da Pietroburgo a Poltawa. Molte persone sono state arrestate. Si era vociferato sulla scoperta di un complotto terrorista, ma nulla di certo viene stabilito. Tuttavia la estensione delle precauzioni prese sembra giustificare le voci che corrono. L'intera linea per cui dovrà passare il treno imperiale, (lunga due mila miglia), sarà vigilata a passo a passo dalla truppa. Si tratta dunque di un duplice cordone di truppa per la lunghezza di due mila miglia. I primi distaccamenti sono stati già inviati da Pietroburgo. Si dice che lo Tzar, per ragioni di sicurezza, ha abbandonato la sua intenzione di dimorare al castello del principe Kochabey presso Poltawa. Egli alloggierà nel suo stesso treno imperiale, circondato da guardie e da gendarmi. Prima di lasciare Poltawa lo Tzar farà una breve crociera nelle acque finlandesi e visiterà Stoccolma. La salute della Tzarina è da qualche tempo poco buona.

## La collezione della borsa sull'istruttoria Steinheil.
### Una lettera pescata nella Senna.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 3, ore 1.**

Nella valigia lasciata in pegno dal Tardivel ad una affittacamere di Versailles, si era trovata, come abbiamo detto, una chiave. Quando fu avvertito di questa scoperta il Tardivel manifestò un certo turbamento. Perchè questo turbamento? Questa questione interessò il giudice istruttore André, il quale fu indotto a chiedersi se la chiave non provenisse dal Vert Logis o dalla casa del delitto. Il giudice intraprese una serie delle verifiche, ma non ottenne nessun risultato soddisfacente. Ora da quest'oggi il problema della chiave è risolto. L'emozione del Tardivel non è concepibile. Interrogato questa mattina dal capo della sicurezza, la portinaia del N. 109 della via Vaugirard, dichiarò: «Non ho bisogno di vedere la chiave per conoscerla. La fotografia pubblicata dai giornali, mi basta. E' una chiave della casa che era in mia custodia».

Ora se si ricorda che Tardivel ha abitato al N. 109 di via Vaugirard e che egli fa in buoni rapporti con la signora Lauchard, la portinaia, non è da stupirsi che egli abbia avuto in suo possesso la chiave la cui provenienza ha tanto imbarazzato la stampa e la giustizia.

Aggiungiamo che il commissario di polizia di Puteaux ha portato oggi al giudice istruttore André una lettera trovata in una bottiglia rinsacata nella Senna. Questa lettera è così concepita: «Si ha torto di accusare Tardivel. Egli è innocente. Il vero colpevole sono io. La signora Steinheil mi ha versato dieci mila franchi. La roba non tiene più nulla. Essa è morta all'ospedale. L'altro compagno è all'estero tranquillissimo. Quanto a me, non temo nulla. Se fossi arrestato direi tutto. Conosco alcuni segreti di Margherita Steinheil. Margherita mi ha detto tutto. Sono sicuro di non essere disturbato. Il Governo ha tutto l'interesse a mantenere il segreto. Addio in piena Parigi».

La strana lettera è firmata con tre lettere: O. H. M. André ha inviato agli atti questo documento, opera certamente di un burlone o di un mistificatore.

## Un automobile con sette persone in un precipizio

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Francoforte, 3, ore 2.**

Presso Dusseldorf un automobile, su cui si trovavano quattro signori e tre signore, è precipitato in un burrone. Sette persone sono state gravemente ferite.

### Ladri in bicicletta.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Francoforte, 3, ore 2.**

Presso Bon due signori di Colonia, di ritorno da una escursione in bicicletta, sono stati assaliti da alcuni malfattori, i quali li hanno derubati dei loro portafogli, e sono poi fuggiti sulle biciclette degli escursionisti. La Polizia ricerca i ladri.

## Il palazzo di Kiamil-pascià è inespugnabile

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 3, ore 1**

Il palazzo di Kiamil pascià è circondato dalle truppe. E' impossibile a chicchessia di entrare presso l'ex-ministro. Nonostante la grave età, si considera che egli è ancora un pericolo. Il Governo ha l'intenzione di farlo trasportare nell'Asia Minore.

### Altri quindici impiccati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 3, ore 1.**

Il *Levant Herald* ha da Adana che nove maomettani e sei armeni sono stati impiccati in seguito alla sentenza della Corte marziale.

## Attentati criminosi
### sulle linee telegrafiche e ferroviarie francesi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 3, ore 1.**

Vengono ancora segnalati atti di *sabotage*, alcuni dei quali presentano una gravità eccezionale. Cinque fili telegrafici sono stati tagliati a Pont, a Sault ed a Lens, ed altri dieci presso Fiers e Eschrelsaux.

Nella notte poi alcuni sconosciuti hanno tentato di far deragliare il treno da Chartres a Bordeaux ponendo delle traverse sul binario a Château La Vallière. Un guardiano, accortosi in tempo, ha potuto evitare un accidente. Questo guardiano è stato assalito a sassate da malfattori, che fuggirono.

### I fili continuano a cadere.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Versailles, 3, ore 2.**

Nel pomeriggio, un filo telegrafico ed un filo telefonico, colleganti il forte di Saint-Cyr alla piazza di Versailles, e due altri fili formanti la grande cintura militare dei forti di protezione di Parigi, sono stati tagliati da sconosciuti. Il massimo segreto è mantenuto su questo affare. Tuttavia, abbiamo potuto assicurarci che le comunicazioni importanti sono interrotte fra le varie opere di protezione intorno alla piazza di Parigi-Auxerres.

Abbiamo segnalato ieri che fili telefonici e telegrafici erano stati tagliati a Sens, presso Joigny. La stessa notte, alcuni individui, che viaggiavano in automobile, hanno tagliato un filo a Sepeaux, fra Pruney e Charny. Inoltre, presso la chiusa di Armau, sei fili sono stati tagliati fra Joigny e Cheminey. Inoltre, su questa linea stessa è stato fatto un attentato contro la canalizzazione sotterranea: il suolo è stato scavat oper un metro di lunghezza, ma senza risultato, giacchè in questi tempi di siccità il terreno è assai duro.

I gendarmi dell'Yonne hanno ricevuto ordine confidenziale per la sorveglianza della linea, ed hanno avuto pure raccomandazione di sorvegliare strettamente gli anarchici ben noti.

## Le seccature di una modista.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 3, ore 1.5.**

Una modista notissima del quartiere dell'*Opera*, signora Lola Maker, ha denunciato per calunnia un tedesco di passaggio per Parigi, certo Martino Levy, il quale domenica l'aveva fatta arrestare al passaggio delle corse di Longchamps, accusandola di avergli rubato alcuni giorni prima un anello di grande valore. Il tedesco si trovava in un caffè dei *boulevards* ed aveva quivi fatto conoscenza di una donna elegante e galante con cui si era poscia recato in parecchi stabilimenti.

Alla sera, in una birreria, la signora si mostrò entusiasta di un anello che il signor Levy portava in dito. La *demimondaine* passò l'anello ad una delle sue dita; ma alcuni minuti dopo, col pretesto di recarsi nel gabinetto di toilette, si allontanò e non fece più ritorno. Il signor Levy scorse la signora Lola Macker, alle corse di Longchampa, di domenica e credette di riconoscere in lei la ladra del suo anello, e nonostante le proteste della signora Maker, la modista venne condotta dinanzi al commissario di polizia, il quale la mise a confronto con i suoi accusatori. La signora Macker invocava l'alibi e si lagnò con vivacità del trattamento di cui era stata vittima. Dopo l'audizione delle dichiarazioni contraddittorie dell'accusata e dell'accusatore, la signora Lola Macker fu rimessa in libertà; ma l'affare non si fermerà qui, giacchè da parte sua il commissario di polizia inviò un rapporto al prefetto, e la signora Macker intenterà processo a quegli che ella chiama il suo calunniatore.

## La questione militare alla Camera belga

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles, 3, ore 1.**

Alla Camera si è discusso un'interpellanza sulla questione militare. Huysmans, liberale, ha dichiarato che è ufficialmente constatato che l'esercito non ha nè l'effettivo di pace, nè quello di guerra al completo. Ventimila uomini mancano all'effettivo di guerra. Se un incidente sorgesse — disse — noi potremmo difendere efficacemente le frontiere. Attendiamo un progetto di legge assicurante seriamente la difesa e la sicurezza del paese.

Il presidente del Consiglio risponde: «Noi avremo delle misure da prendere e sapremo prenderle. Cerchiamo attualmente una soluzione. Prossimamente presenteremo un progetto e chiederemo alla Camera di discuterlo prima delle vacanze.

Il Governo chiederà che siano aumentati gli effettivi dell'esercito, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra. Il progetto per la riorganizzazione dell'esercito sarà discusso nel prossimo mese.

## Il capo di una comunità di bulgari assassinato.

**Vienna, 3, ore 2.**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: «Radshi Georgi, capo della comunità bulgara di Drama, è stato assassinato ieri. Si dice che gli autori dell'assassinio siano greci».

## Lo spaventoso incendio
### di Figline Val d'Arno.
### Desolazione impressionante

**Firenze, 2, ore 22.**

Un terribile incendio si è sviluppato iersera a Figline Val d'Arno, nella vetreria della Società Toscana, già Serristori. Il fuoco in breve assunse proporzioni spaventose: le fiamme raggiungevano enormi altezze. A memoria d'uomo non si è avuto mai a deplorare in tutto il Val d'Arno un incendio di così gran violenza e di proporzioni così gigantesche. Fu telegrafato ai pompieri di San Giovanni, che accorsero con grande prontezza a dare man forte ai pochi pompieri di Figline; ma la lotta dei pochi vigili e di altri era troppo impari al bisogno, perchè potessero subito trionfare. A breve distanza dall'arrivo dei pompieri di San Giovanni avvenne il crollo immane di due tettoie e di due grandi capannoni, che divennero subito una distesa di materia ardente.

L'on. Serristori, che viaggiava in quell'ora sul diretto Firenze-Roma, vedute le fiamme, discese dal treno e corse sul posto. Vi accorsero pure il commissario prefettizio, il direttore delle ferriere di San Giovanni, l'ingegnere Selmi e insieme con essi una folla enorme. La lotta contro il fuoco continuò fino a stamane. Si è assistito a dei veri atti di eroismo da parte dei pompieri di San Giovanni, e si è potuto così isolare alcuni depositi di ligulte. Si è potuto salvare anche molta parte delle merci che stavano nella vetreria; ma più di 50 mila fiaschi rivestiti e 200 mila piccoli recipienti nudi sono andati distrutti. Lo stabilimento poi è ridotto per la metà in un mucchio fumante di pietre e di mattoni. Nel piazzale attiguo allo stabilimento è uno spettacolo di desolazione. Giacciono là ammucchiate le povere masserizie degli operai, che si sono potute strappare alle fiamme, e presso a quelle stanno piangenti e desolate le famiglie di tutta la povera gente a cui lo stabilimento dava lavoro. Per buona sorte non si hanno a deplorare vittime.

I danni, secondo i primi calcoli approssimativi, pare si aggirino tra le 300 e le 400 mila lire. La Società però è assicurata. Le cause dell'incendio non sono ancora bene accertate; ma la versione più comune è che debbano ricercarsi in una spontanea combustione dei cosidetti saleschi (erba padulana che serve a rivestire i fiaschi), la quale sarebbe avvenuta in seguito a fermentazione.

## I disastri sulle Alpi Marittime
### Quattro alpinisti francesi morti
### e due italiani gravemente feriti

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**San Dalmazzo di Tenda, 2, ore 20.**

Era già da qualche mese che fortunatamente non si lamentavano più disgrazie alpine, e sembrava quasi certo che l'estate avesse a passare senza che la [illegible] dovesse registrare disgrazie alpine.

Già troppi disastri si ebbero l'inverno passato, poichè più di dieci persone trovarono la morte su per le vette pericolosissime delle nostre Alpi Marittime.

Ma, purtroppo, anche oggi dobbiamo occuparci di un fatto veramente doloroso e raccapricciante, e dove [illegible] quattro giovani alpinisti francesi trovarono miseramente la morte e due alpinisti italiani si trovano in condizioni disperatissime.

Eccovi, in breve, il racconto della disgrazia:

Una comitiva di alpinisti, composta di quattro francesi, certi Gerard, Bonroux, Tappele e Flandré, e di due italiani certi, Ferro Carlo e Chiappino Fortunato, era partita dalla borgata di Saint-Germain (territorio francese), allo scopo di fare un'ascensione per le montagne circostanti la detta borgata, e di toccare le vette più ardue e difficili ad ascendere.

La comitiva di alpinisti era guidata da tre guide francesi. Dalla borgata di Saint-Germain partirono il giorno 21 scorso maggio, di buon mattino.

La comitiva aveva già oltrepassato il colle di Pillant luogo irto e scosceso, e circondato da profondi burroni, nei quali ben più di un alpinista trovò la morte. Gli alpinisti però, non ancora paghi dall'ascensione, sebbene sconsigliati dalle guide, vollero proseguire il cammino, e poterono inoltrarsi sulla vetta del Gran Dente, picco, sul quale nessuno aveva ancora azzardata l'ascesa.

Quando però tentarono la discesa, allora le difficoltà si fecero gravissime, poichè le corde, che possedevano, erano insufficienti. I sei compagni, con le due guide, si aiutarono come meglio poterono, ma le corde cedettero, si ruppero, e la comitiva precipitò in un sottostante burrone. Fortuna volle che le due guide, praticissime del luogo, riuscissero nella precipitosa discesa ad aggrapparsi a delle punte di pietre, e poterono così salvarsi da certa morte, riportando solo alcune scalfiture.

Appena furono liberi da quel luogo pericolosissimo, e coll'aiuto di alcune guardie forestali, poterono scendere nel burrone, ove erano caduti i sei alpinisti, quale spettacolo desolante si presentò loro innanzi! Gli alpinisti francesi giacevano tutti e quattro in una pozza di sangue, orribilmente mutilati e già freddi cadaveri. I due alpinisti italiani invece, sebbene in istato gravissimo, tuttavia erano ancora in vita, e per mezzo di corde e di legname, si poterono

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

2 Giugno.

*Godimento dal 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 70.
— Id. per fine corrente 105 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 65.

*Godimento dal 1.o aprile.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in l. 1332 50, 1331, 1330 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 845, 846, 845, 844 50, 843, 842 50, 842 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 508 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 718 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 350 f. c.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 342 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrato) — C. d. m. in l. 114 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chiod. — C. d. m. in l. 236, 235, 234, 233, 232, 231, 230, 231, 232, 233 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 3 1/2: denaro 123 65, lettera 123 95.
Londra 3 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 421.
Continua sostegno generale, eccezione fatta sulle Continui.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

2 giugno 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1328, 1326, 1325, 1325 1/2.
» Banca Commerciale 841, 840, 838, 837, 838.
» Meridionali 709 1/2.
» Mediterranee 419.
» Conclusi 237 1/2, 236, 235, 234 1/2, 233, 235, 236.

Stamane in chiusura sopravvenne un po' di pesantezza, sui corsi di Genova ed al Borsino si continuò nella reazione, la ristrettezza degli affari non favorendo l'assorbimento dei realizzi. Conclusi ancora molto oscillanti, con pochi affari e tendenza irregolarissima.

### Prezzi nominali giugno.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 (Rat) | | Obbl. Ferr. Torino- | |
| Medit., Adr. e Sic. | 345 75 | Savona-Acqui 3 0/0 | 300 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 372 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 370 — |
| »Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 | 329 — | » Canali Cavour 3 0/0 | 384 — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 304 — | » Imm. Sinigli 3 0/0 | 314 — |
| »Ferr. Novara 3 0/0 | 325 — | Azioni Ferr. Cavallier. (maggiore-fire 3 0/0 | 309 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 300 — | » Ferr. Ivrea-Santhià-Cantegrio-Varallo | 363 — |
| » » 5 0/0 | 496 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Meridionali serie C (cons. 1906) | 508 — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | 104 50 |
| serie C (cons. 1908) | | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. | 500 — |
| Città Roma 3 75 0/0 | 311 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Bancarie** | | Società Acqua potabile di Torino | 225 — |
| Banco d'Italia | — — | » Molini e Past. Paganini (Roma) | 83 — |
| » Comm. It. Mil. | — — | » Zolfatara di Cesare | 550 — |
| Credito Italiano | — — | » Bonifiche Ferrar. | 360 — |
| Soc. Bancar. Italiana | 108 — | » Romana Fabb. Ener. | 54 — |
| Banco di Roma | 103 — | » Vanchi e C., ecom. | 111 — |
| Banco della Liguria | 119 — | **Industrie varie** | |
| Banca di Torino | 9 — | Soc. Carbiera Italiana | 630 — |
| Società Bancar. e Industriale Torinese | 116 — | » Carr. Meridionali | 650 — |
| **Trasporti** | | » Manif. Ism. Bergam. | 470 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | » Calci Carale | 331 — |
| » » Second. Sardegna | 292 50 | » di Rigomemto e Costruz. (stamp.) | — — |
| » » Sicule | 560 — | » An. Fil. e Cotoni. | 175 — |
| » » Mantova-Modena | 710 — | **Obbligazioni** | |
| » » Sicula | 711 — | Cassonetti d'irrigaz. | |
| » » Piacenza (1.a em.) | 495 — | Acqua Veronese | 410 — |
| » » (2.a em.) | 492 — | Ferrovie Meridion. | 454 — |
| » Navig. Gen. Italiana | 350 — | » Secondi Sardegna | 300 50 |
| » Florio e Rubattino | 460 — | » Bonifiche Ferrar. | 500 — |
| » Tirrenia e Tramways | — — | » Romane Fabb. Ener. | 54 — |
| » » Ferr. economiche | 310 — | » Vanchi e C., ecom. | 111 — |
| » An. Tramway Vap. | 468 — | | |
| » Rom. Trams. Omn. | 250 — | | |
| **Elettrici, luce ed industrie meccaniche** | | | |
| Società Ital. Gaz | — — | | |
| » Comm. Gas-Luce | 625 — | | |
| » Ad. it. carbiuro di calcio (Roma) | — — | | |
| » Fabbrica Italiana | 630 — | | |
| » Au. offic. già Diatto | — — | | |
| » Fabbrica Piemontesi già Vandel e C. | 315 — | | |
| » Fonderie caratteri (Subalpina e C.) | 215 — | | |
| » Ridersi di Savona | 350 — | | |
| » Ital. d'Elettrochem. | 93 — | | |
| » Accialerie Terni | 1535 — | | |
| » Fabbr. it. d'attrezz. | — — | | |
| » R. Zust. c. automo. | 16 — | | |
| » Automobili Napol | — — | | |
| Industrie alimentari ed affini | | | |
| Società Cer. Unite, Agr. | 247 — | | |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,30:

*Borsina del mattino*, ore 12 — Le maggiori transazioni furono anche stamane per le Edison, in nuovo aumento tra 750 e 747. Anche la Banca d'Italia ebbero buone domande a 1332, 1331; Commerciale a 844; Rubattino a 406; Meridionali a 712 e la Viscola a 1117 e 1118. Le Elba, dopo aver scambiato a 376, declinarono a 370, e così la Savona da 393 a 392 e le Terni da 1536 a 1530. La Rendita si mantenne a 105 92 per fine mese ed i Cambi debolì.

*Borsa Ufficiale*, ore 16 — Un nuovo attacco tentato oggi alla risalione ufficiale ha ottenuto un secondo insuccesso. Dopo qualche falsità e qualche rumore, tutto è ritornato ai prezzi d'ieri. L'attenzione del pubblico è stata maggiormente rivolta alle Edison, che, progredite a 750, declinarono a 742, per chiudere poi brillantemente a 748. Le Terni oscillarono fra 1538, 1532, 1537; la Banca d'Italia fra 1333, 1326, 1325 50; la Commerciale a 844, 845, 842 50; le Meridionali a 713; le Rubattino fecero 400, 399 50; le Vizcola 1116, 1114, 1116; le Analdo 257, 226, 250; le Elba 376, 361, 367; le Savona 395, 382, 386; le Birre Milano 163 50; i Concimi fra 244 e 232, 240; la Rendita a 105 87 per fine mese. Cambio a 100 57.

A partire da lunedì 7 corrente la riunione antimeridiana di Borsa avrà luogo dalle 10,30 alle 11,30 e la riunione ufficiale dalle 13,45 alle 14,45.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 65.
» 3 3/4 fine 105 87.

Antimonio 98 — Acqua Marcia 1610 — Arvio 162 — Assicurazioni 250 — Banca d'Italia 1330 — Banco Commerciale 842 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 305 — Carburo 835 — Cimea 160 — Concimi 151 — Credito Italiano 585 — Condotte d'Acqua 326 — Eritrea 5 — Elba 368 — Ferriere Italiane 304 — Forni Elettrici 50 — Fiorentia 8 — Fides 9 — Gas 1035 — Immobiliari 266 — Imprese Fondiarie 95 — Korika 362 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 831 — Mediterranee 421 — Montecatini 106 50 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 526 — Omnibus 275 — Piombino 205 — Petrolio 340 — Risanamento 74 50 — Soda 55 — Valsenrina 145 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 156.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Borsa di realizzi. Fin dall'apertura di stamane si notavano insistenti offerte della piccola speculazione, non più facilmente assorbite. Dati i prezzi raggiunti, era indispensabile questo momentaneo arresto, che preparerà un nuovo cammino nel corrente mese.

Rendita 105 90, 105 88 — Banca 1332, 1331, 1328 — Comit 842, 843, 842 — Credito 586, 585 — Bancaria 110, 109 50 — Meridionali 711, 710 — Mittel 422, 423 50 — Rubattino 400, 401 — Raffineria 372, 370 — Industrie 270, 270 — Eridania 870, 865, 858 — Terni 1515, 1515 — Armstrong 232, 231 — Elba 370, 366 — Savona 390, 385 — Molini 145, 147 — Semolerie 212, 213 — Carburo 832, 830 — Kerka 365 — Imprese manca — Rata 58 — Officine 425 — Volteri 332 — Banco 119 50

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 3 giugno — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,57 (giornaliero).

**Roma**, 31 maggio-5 giugno. Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, ed ilanca L. 100,65 (settimanale).

**Genova**, 2 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 56 1/4; Londra 25 30 —; Germania 123 86 1/4; Svizzera 100 60 —; Belgio 100 32 1/2; Austria 105 67 1/2.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 1 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili | — — | Rend. Spagn. esterо | 91 80 |
| Id. Franc. 3 0/0 perp. | 99 12 | Banca Ottomana | 729 — |
| Id. Franc. 3 1/2 0/0 | — — | Argento fino | 88 50 |
| Rend. Ital. 3 75 0/0 | 104 90 | Credito Fondiario | 726 — |
| Cambio su Londra a vista | 25 175 | Suez | 4040 — |
| Consol. Ingl. 2 75 0/0 | 94 5/16 | Lots Turchi | 190 — |
| Obbligaz. Lombarde | 294 — | Ferr. Merid. e Iberi. | 704 — |
| Cambio sull'Italia | 99 11/16 | Rend. Russa esterа | 75 65 |
| Turco nuovo | 93 05 | Nuovo prest. russo | 102 75 |
| Banca di Parigi | 1845 — | Rend. turche 4 0/0 | 96 20 |
| Tunisine | 466 50 | Cambio su Madrid | 11 10 |
| Cristiano 4 0/0 rend. | 104 75 | Banca Comm. Ital. | 840 — |
| Rend. Ungher. 4 0/0 | 86 65 | Rendita Serbe | 84 80 |
| | | Rio Tinto | — — |

**Tendenza ferma.**

**Borsa di Vienna**, 2.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 640 75 | Lire italiane (mezzi) | 94 95 |
| Lombardi | 107 25 | Rend. Austriaca (argento) | 98 35 |
| R. Anglo-Austriaca | 709 50 | Id. in carta | 98 40 |
| Austriache | 723 50 | Union Bank | 543 50 |
| R. Austro-Ungariaca | 1761 — | Rend. Austr. in oro | 117 10 |
| Napoleoni d'oro | 19 08 | Ungheresi 4 0/0 | 98 70 |
| Argento | 100 — | Ungheresi 3 1/2 0/0 | 83 10 |
| Cambio su Parigi | 95 15 | Banca Fazzi Basi | 488 — |
| Cambio su Londra | 239 60 | | |

**Tendenza sostenuta.**

**Borsa di Londra**, 2 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglesi | 84 7/16 | Russi | 73 — |
| Rendita italiana | 104 — | Uruguay | 72 1/2 |
| Argento fino | 24 5/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | — — |
| Spagnuole | 95 — | Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuove | 93 — | | |
| Egiziano 1905 | 100 3/4 | | |
| Giapponesi | 93 1/2 | | |

# MERCATI

## MERCATI DI TORINO.

dal 24 al 30 maggio.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 22 50 a 23 50; id. rosso da 22 50 a 24 —; id. est. da 22 — a 23 50 — Segala da 18 — a 19 50 — Avena da 18 — a 24 25 — Riso da 35 50 a 40 50 — Meliga da 18 — a 20 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 38 — a 42 50; id. marca 2 comune da 31 — a 34 50; id. marca 3 superiore da 41 50 a 47 — — Crusca da 16 75 a 17 25.

Fieno maggengo da L. 7 25 a — — ricetta da L. 7 25 a — — (artuolo da L. 7 50 a — —. Paglia da L. 3 75.

Fieno maggengo nuovo al mirla L. 1.

Pelli per capo da L. 1 75 a — — Quinto da 2 — a 2 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 3 — a 3 — — Sarde per chilogramma 1.a qualità da 2 50 a 2 70; id. 2.a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. — 20 a — 22.

Pesce sta fresco di mare di 1 a qualità a chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da — — a — —. Pesce di fiume fresco d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Ortaggi e frutta. Patate al mirla da L. 0 80 a 1 20 — Cipolle da — a — L. 1 50 — Carote da 1 25 a 1 75 — Asparagi da 0 40 a — — Piselli da 0 75 a 2 50 — Spinaci da 2 75 a 3 25 — Rape da 1 75 a 2 25 — Funghi da 2 50 a 3 25.

Mela da 2 25 a 2 75 — Ciliegie da 1 50 a 3 — Fragole da 2 a 3 25.

Legna forte al mirla da L. 2 50 a 2 75; dolce da 2 25 a 2 50.

**Vendite al minuto.**

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Ordinari da L. 0 60 a 0 65; Pane due forme piccole da — 48 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 56 a 0 65; id. casalingo da 0 34 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 85 a 0 95; id. 2.a qualità da 0 60 a 0 70.

Prezzo della carne per chilogramma: I tranati da L. 1 65 a 2 55; Vitelli da 1 55 a 2 10; Buoi e manzi da 1 45 a 1 90; Tori da 1 25 a 1 65; Roggie da 1 50 a 1 60; Vacche grasse da 1 15 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 35; Pecore e montoni da 1 2 a 1 70; Capre da 0 — a — —; Maiali da 1 60 a 2; Agnelli da 1 60 a 2 —

**SOCIETA' TORINESE**

*per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertolio e C.*

Operazioni del 1 giugno 1909.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. — | Kg. | 133.04 |
| Trame | » — | » | — — |
| Greggie | » 12 | » | 1199.67 |
| Lane | » — | » | — — |
| Articoli diversi | » — | » | — — |
| | Totale C. 12 | Kg. | 1331,71 |
| Sete pesate | » — | » | — — |
| Lane pesate | » — | » | — — |
| | Totale C. 12 | Kg. | 1331,71 |

*Colli entrati nel mese e nell'eserc.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 34 | kg. | 2439.01 |
| Pesati | » 4 | » | 892.10 |

## Mercati di Genova

GENOVA, 2 giugno.

*Tonno.* — Ieri le tonnare di Sardegna mattinarono: Isola Piana tonni 80; oPrio Genao 900 e Saline 500.

In Sicilia mattinarono: Favignana tonni 530, ed Ossa 40.

Non avremo arrivi di tonno in barili che verso la fine della settimana.

Deposito esaurito; prezzi nominali da L. 210 a 215 al quintale, in darsena.

*Farine e semole.* — Senza variazioni notevoli continua la viva domanda e fermezza nei prezzi. Quotasi:

Farina A, L. 44 — Id. B, 42 — Id. C, da 40 a 41 — Id. D, 33 — Farinetta, 25 al q.le.

*Grusche e cruschelli.* — Alquante domande mantengono fermi i prezzi, in specie nelle qualità tenere.

Grusca tenera, da L. 15 a 15 50 — Dura, da L. 13 50 a 14 — Cruschelli teneri, da L. 14 a 17 50 — Duri, da L. 14 a 16 50 al quintale.

*Paste.* — Articolo in questa stagione assai domandato tanto dal locale consumo quanto dall'interno: prezzi invariati.

Paste fina uso Genova da L. 50 a 85 — Avantagliata, da L. 43 a 45 — Uso Londra e America, da L. 56 a 60 al q.le.

*Fagiuoli.* — Sebbene mancanu, la domanda è quasi cessata; affari di piccolo consumo e di nessun rimarco.

*Cereali.* — Richieste di consumo locale e insignificante; conosciuto è articolo terno e per ora non accenna a voler ribassare. Attendonsi notizie del nuovo raccolto, che si spera abbondante. Quotiamo L. 19 al quintale a vagone.

*Fave.* — Domandate, con scarsissimo deposito; continuasi fare qualche vendita qualità nazionali a L. 17 all'ingrosso; in Sardegna si presume un abbondantissimo raccolto, ma non voci che meritano conferma.

*Ceci.* — Si attendono notizie dalle Puglie sul nuovo raccolto, che pare vada bene; si viene assicurato essere già stati fatti affari in quella Scria, imbarco agosto a fr. 24, qual, tipo 28 al quintale.

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 10 — Idem per luglio fr. 34 60; id. per agosto-settembre fr. 34 10; idem 4 mesi primi fr. 32 50.

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 (sera).

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 2.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. —.— Vendite quintali 2030.

Mercato calmo.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera).

Zucchero rosso N. 3 disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 31 50.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 12 — Idem luglio fr. 31 87

Mercato calmo.

HAVRE, 1 (sera).

Caffè venduti sacchi 5,000.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 1 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per luglio Rmk. 10 62 — Idem per agosto Rmk. 10 75.

### Cotone

HAVRE, 1 (sera).

Cotoni venduti balle 3,750.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 2.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, facile; Egiziani calma; Surata, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta. Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 3000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda moderata.

Corrente 5,56 — Giugno-Luglio 5,46 — Agosto-Settembre 5,71 — Ottobre-Novembre 5,58.

## Fallimenti

*Acqui.* — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Società Unione Cooperativa di consumo con sede in Cavatore. Giudice delegato Gazzi avv. Dino Contardi; curatore Depetris geometra Francesco, di Acqui. Prima adunanza 17 giugno, ore 10; termine della presentazione dei titoli 24 giugno 1909; chiusura verifiche 8 luglio 1909, ore 10.

*Susa.* — E' stato dichiarato il fallimento di Grandi Vincenzo, detto Albino, negoziante a Villardora. Giudice delegato Parigi; curatore avv. Campagna. Prima adunanza dei creditori 14 giugno; termine a presentare le dichiarazioni di credito giorni 24; chiusura verifica crediti 10 luglio.

*Genova.* — Fabrizi Giovanni Antonio fu Pietro, spedizioni, Bavari (Mocleagnano). Curatore ragioniere prof. Ettore Ollolini, di Genova. Attivo L. 18,000 00, per 15,000 lire valore di una palazzina in Monteagnano, il resto crediti; passivo lire 20,180 77, verso venti creditori. — (Piccolo fallimento). Bottino Carlo fu G. B., stovigliè; commissario giudiziale ragion. Italo Calegari; attivo circa L. 1300, passivo L. 4470.

*Mantova.* — (Piccolo fallimento). Colorei Enrico, formaggi; commissario giudiziale avvocato Cesare Genovesi; attivo L. 838 45; passivo L. 1961 69.

*Pavia.* — Alberi Giulia, sarta; curatore ragioniere Ugo Biancardi.

*San Remo.* — Colombatto Giuseppe fu Pietro, antiquario; curatore il già commissario avv. Francesco Gerbolini.

*Vicenza.* — Marchi Giuseppe e figli, ditta, bottigliaia; curatore avv. Ettore Fanton.

(Dal *Sole*).

## Società

*Torino.* — Venne costituita una società anonima per azioni, sotto denominazione di Società Piemontese di irrigazione, con sede in Torino, per mercitare impianti di laghi, serbatoi naturali od artificiali, per la utilizzazione delle acque piovane, a scopo di irrigazione di terreni, col capitale di L. 100,000, in azioni da lire 100. Il primo Consiglio direttivo fu composto dei signori Carletti avv. Luigi, Debenedetti avv. Alessandro, Colombo Giuseppe, quest'ultimo presidente. Bindoni offertori; Follis rag. Alberto ed avv. Alfredo Gerard, Supplenti; Villata avv. Giovanni e Faletti Pietro.

La società durerà anni 30.

— Tra i signori Teodoro e Giuseppe Vittorio fratelli Sarasino, pel commercio e di carboni fossili, antracite, ecc., e comunel società, sotto la ragione Fratelli Sarasino, col capitale di lire 20,000, in parti uguali. La firma spettera ad entrambi, e la società durerà 15 anni.

— Il signor Carlo Gobbi ha ceduto al signor Francesco Germano, suoi genitori, la carrozza che quale accomandante aveva nella Ditta M. A. Giorlieri. In conseguenza, il signor Carlo Gobbi cessò di far parte della detta società.

— Il signor Ettore Rabezzana ha ceduto dalla società corrente in Torino, sotto la Ditta Rabezzana e Barasso, ritirando la sua quota di L. 15,000. Il signor Antonio Barasso continuerà l'azienda per proprio conto.

— Venne costituita società tra i signori Vütthrich Ernesto e Savio Giovanni, per l'industria cartaria, sotto la ragione Vütthrich e Savio, con sede in Torino, per anni nove, col capitale di L. 60,000. La firma spetterà ad entrambi.

— Il Consiglio della società anonima Elettrica Valle d'Aosta, nomino presidente il cav. Tommaso Guiscardi; a Vice-presidente l'ing. Rinaldo Negri; a segretario l'ing. Gutlinger Giulio.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.


**INDUSTRIA DEL MOBILIO**
Ditta CELESTINO, Torino
V.a XX Settembre, 40-41
Via San Donato, 40 bis
**MOBILI artistici e comuni**
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta. 122
Telefoni 14-72 e 17-03.

**DESTINO**
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino.
c 15600

**LEVATRICE**
BERRA M. CLOTILDE, Corso Regina Margherita, 170, Primo piano. — Via Po, 4, p. 1°.
c 15212

**LEVATRICE**
GUISTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensionne per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze.
c 16134

**Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler**

**Levatrice Accame**
dipl. con rimunerati. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. 6586

**BICICLETTE**
inglesi, nuova, ultimi modelli, garantite, prezzo di vera concorrenza. — Via Lagrange, N. 36 (cortile).
c 16582

**EMPORIO MOBILI**
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino.
(c 13350

**GIOIE D'OCCASIONE**
**Compera e vende** M. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Ore - Arrotondo
**Polizze Monte di Pietà**
Casa di Confidenza


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi di indole commerciale. 5

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A Coloro che non hanno arte nè mestiere, desiderosi intraprendere qualche lucrosa industria, lavorando indipendentemente con propria impianti economici, chiedano catalogo: Semeraldi, Firenze, Impianti, Industrie. 16558

BAGNI marca Verzaue. Moderna sede promuove colonia Italia. Fanciulli, Signorine, Signori, marino, alpino, stazione. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 13549

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedetta Grosso. — Madama Cristina, 23. c 15260

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiose assicurazione incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Piccoli, Ormea, 6, Torino. c 14445

CESSIONI quinto 5 0/0 sicuro impiegati governativi, comunali, provinciali. Opere pie, Camere commercio, istituti assistenza. Cause risparmio. Liquidazione immediata. Condizioni eccezionali. Indicare età, stipendio netto. — Compagnia di Assicurazioni « La Tutelare », Roma. 16497 R

ECCELLENTE birra estera Monaco pastorizzata in bottiglie vendo presso succursale per consumazione commerciu. Ottima occasione per famiglie recarsi campagna, grandezi, bibita. — Scrivere A. 130, fermo posta, Torino. c 16575

GESTANTI. Casa di maternità. Pensioni: L. 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Amabile Cedrati, casella postale 303, Venezia. Massima segretezza. 14607 V

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vendo, noleggia Ditta Oscar Rigone, Torino, Tel. 14-82. 3774

PIANOFORTI cedonsi; liquidansi diversi splendidi di Krauss, Stuttgart, in nero, noce radica, mogano, tutti nuovissimi, forti ribassi causa acquisto locali. Accettansi anche rate mensili per facilitare liquidazione. — Via Accademia delle Scienze, 2, piano primo (piazza Castello). c 15608

RATE mensili mobili, specchi, tappezzerie, tendaggi. — Cetti Domenico, posta. c 16306

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione L. 7 con vino. 15368 G

TORCHI verticali 80 kg., taglietto, trawi, 650 — Corso Oddenino, 34, Torino. c 16413

### Lezioni e Traduzioni. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

BERLITZ School, Roma, 43, insegna rapidamente lingue moderne. Prova gratuita. (7644-3

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Saglieno, 3. c 16133

JEUNE dame française diplômée cherche leçons dans famille, dames, pensionnat. — M. T., fermo posta, Torino. 16515

STENOGRAFIA. Dattilografia Esperanto, 5 mensili, corso completo 15 lezioni. Copisteria. — Madama Cristina, 58. c 15530

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCANSI abitanti Ipposolate e lavoranti corniole. — Sorelle Arena, via San Massimo, 47. c 15579

CERCASI giovinetta licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori ufficio, contabilità di importante Ditta. — Scrivere casella 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16433

CERCASI donna di casa, seria, con referenze — Somasia, via San Tommaso, 12. 15562

CERCO barchiera per negozio vini, liquori. — Bigliese, via Po, 25. 16551

CERCO subito provetta contabile. Cautico annuale. — Scrivere casella 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15550 T

CERCO commesso Bar, 20 anni. — C. Dellingar, piazza Vittorio, 1. c 16556

IMPIEGO offresi a persona giovane, seria, desidera farsi buona posizione, disposta versare cauzione contanti cinquemila garantite. — Offerta Eureka, 100, posta c 16522

IMPORTANTE stabilimento industriale in Torino cerca subito abile corrispondente italiano, che sappia anche discretamente il tedesco e francese, stenodattilografo, preferibile se ammogliato. Buono stipendio. Serie e primarie referenze con copia attestati, età e pretese. — Scrivere casella N. 4015 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15315

IMPORTANTE stabilimento nella riviera di Ponente cerca abile corrispondente italiano, francese, possibilmente pratico Stati Uniti; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 1092 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16526

MECCANICO operaio abile, che occorrendo sappia ben tenere e guidare automobile, è richiesto da importante stabilimento in provincia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 1086 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16485

MECCANICI fornitori, aggiustatori, tornitori per macchine a revolver cercansi. Buone paghe e costimi. — Scrivere casella 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15951

PASTICCIERE competente e un apprendista abbisogna in Manera, Voltri. 16343 G

PORTIERIA vacante stabilimento consagi soli. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 16553

PORTINAIO cercasi dallo stabilimento di filatura di lana di Grignasco Sesia. Preferiscesi ex-caribiniere od ex-guardia civica sopra la buona età, ammogliato. — Inviare domande e certificati direttamente. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. c 16270

PORTINAIO-Giardiniere, ammogliato, senza prole, massimo 50, cercasi. — Scrivere casella speciale 222, Torino. c 16525

TAGLIAPIETRE in marmo troverebbero impiego presso Tarsini, impresario scultore a Tourtemagne (Vallese (Svizzera). 16058

### Comestibili d'impiego. 2

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVOCATO-Procuratore occuperebbe, presso primo, posto assistente importante Studio legale. Scrivere casella 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15560 T

COCCHIERE chauffeur, ammogliato, cerca posto, disposto meglio occuparsi come portinaio. Anche fuori Torino. — Rilampi, corso Duca di Genova, 23, Torino. 15663

CONTABILE provetto, disponibile mezza giornata od ore serali. Miti pretese. — Scrivere casella 1099 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16584

DISTINTISSIMA signorina accuperebbesi quale direttrice casa o dama compagnia. — Offerte casella 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16579

EX-SOTTUFFICIALE carabinieri, pratico contabilità, ottimi certificati, cerca occupazione. Locuzioni, Stampatori, 13. c 16447

GIOVANE licenza liceale, referenze ottime, cercherebbe impiego; dispone cauzione. — Viale Bianchi, 40, Gino, città. Dalle 15 alle 18. c 16505

INGEGNERE pratico meccanica, esperto, attivissimo, referenze di primissimo ordine, accetterebbe direzione azienda, stabilimento, ufficio, cassione anche elevata, eventualmente impiego di capitale. — Cassetta 1204 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15541

INGEGNERE trentenne, coi assi pratica costruzioni ferroviarie, civili, disponibile subito volere. — Scrivere casella 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15521

LAUREATO pratica prodotti chimici, farmaceutici, coloniali, viaggi, occuperebbesi seriamente Cerca Volontà, 13, Torino. c 15585

PORTINAIO ex-carabiniere cerca posto. — Scrivere presso Ditta Angelo, via Pietro Micca, 9, Torino. c 15667

PROVETTO contabile cassiere, causa ritiro commercio Casa che serva, cerca posto uguale; ottime referenze. — Scrivere casella 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15533

SIGNORINA ottima collocherebbesi su paire, dama compagnia, bonne, stagione estiva. — Bachelo, posta. c 15582

TRENTENNE con ottime referenze offresi contabile od aiuto presso ditta. — Scrivere casella 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15547

VENTITREENNE, vissuto estero, abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo perfetto, occuperebbesi Torino o fuori. Referenze inoccorribili. — Scrivere casella 1037 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15585

VENTIQUATTRENNE, corrispondente tedesco, francese, inglese, italiano, pratico stenodattilografo, primarie referenze, cerca migliorare. — Scrivere O. 1221, posta. c 16460

### Capitali, Società, Affari e Concorsi d'Azienda. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTEREBBESI primaria farmacia Torino. Eccliei inclustori. — Offerte casella 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16001

AFFARE lucroso. Per ritiro dal commercio cedesi negozio avviatissimo di biancheria e generi per signora, in posizione centralissima. Volendo anche solo il locale. Mora al pagamento. — Rivolgersi avv. Cecchetti, via Garibaldi, 12. c 16193

CERCANSI 50,000 subito, garanzia primo grado su casa nuova costruzione; reclamo; moralità, onestà indiscutibili; esclusi sensali. — Scrivere casella 1047 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15133

CERCO subito piccolo capitale per sfruttamento esclusivo articolo alimentare prima necessità. Casa accreditatissima; nessun rischio; utile eccezionale. Non disponendo assolutamente, desiderando trattare subito personalmente. — Scrivere casella 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16574

STABILIMENTO tipografico vendesi in piena attività. Ottimo affare. — Offerte casella postale 341, Roma. 15483 R

STABILIMENTO cerca socio amministratore 15 25 mila; stipendio; utile garantito 4 mila annue. — Enrico, posta, Torino. c 15492

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFARONE acquistando bella casetta 3 piani, alloggi signorili, reddito 2800 sette, vende 6 0/0, 47,000. — Roma, posta, Torino. 15601

AFFITTASI Varallo Sesia palazzina sei locali, giardino. — Rivolgersi Comola, viale Magenta, 75, Milano. 14281 M

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato 6 camere, pianoforte, giardino, orto, Castiglione Torinese. Comodità tram Gassino, fermata Sambuy. — Rivolgersi accenatore Sambuy. 15468

AFFITTASI Valle di Viù, Lanzo, palazzina comoda, ammobigliata, 9 locali

Appendice della *Stampa* (29)

# IL RE MISTERO

## romanzo
## di GASTON LEROUX

Il nano tende l'orecchio e sente il re dalle Catacombe che dice:

— Io giurai...

Macallan si dà una frettina di mani, saluta R. C. poi senza più occuparsi di lui uscì se non obliquo, si dirige verso l'uscita del cimitero. Appena è fuori non si preoccupa più di trattenere la straordinaria e fantasiosa allegrezza che l'invade, egli si dimena, saltella, corre, ad eccolo di nuovo dalla vecchia fedele. Giunto all'*Albergo del Ragno*, cessò di danzare vedendo un personaggio che ritto sugli scalini dell'albergo, sembrava aspettarlo.

— To', *Avoltoio!*... Come hai fatto bene a venire!

E afferrandolo per una mano lo trascinò rapidamente nella sala.

— *Avoltoio!* Tu mi dirai tutto!... Voglio saper tutto, fin dal principio.... Mistero non mi racconta mai nulla mai, mai... Certi giorni mi sento ben infelice!...

E l'omino attendendo le parole dall'altro, restò ritto davanti a lui in un atteggiamento di grande curiosità.

L'*Avoltoio* aveva ancora una volta mutato costume: aveva abbandonato l'abito da operaio e si presentava col *pardessus* sul braccio, un abbigliamento completo color marrone, di taglio elegante. Se l'*Avoltoio* avesse portato in altra modo il piccolo cappello duro egli avrebbe forse ingannato chi non lo conosceva nella classe sociale alla quale apparteneva. Ma un certo non so che, la maniera di portare l'abito e il cappello bastavano a relegare quel giovane nella categoria di quelli che vivono poco onorevolmente, che hanno l'abitudine, per esempio, di farsi mantenere dalle signore. Tanto più che allo com'era, ben fatto, largo di spalle, possente di muscoli, doveva piacere infinitamente alle donne nonostante la sua faccia singolare e tragica e aveva potuto esperimentarlo in parecchie occasioni, specialmente quella in cui era comparso mezzo nudo sulla scena di un giardino pubblico in costume da lottatore: il suo successo era stato senza limiti.

Macallan aveva tirato fuori dalla tasca un enorme temperino e, disponendosi a tagliarsi le unghie disse all'*Avoltoio*:

— Ti ascolto!...

L'Avoltoio riferì il nano, che pareva divertirsi come un bambino a un racconto di fate, tutti gli avvenimenti di quella notte e i dettagli dell'evasione di Desjardies. Quando fu al punto in cui il disgraziato s'era visto arrestare sulla soglia della prigione dall'intervenzione del portinaio; Macallan sospirò, sborrò gli occhi spaventati, rifugiandosi tra le ginocchia dell'Avoltoio come un ragazzino che teme per Cappuccetto Rosso i denti del lupo.

Ma Desjardies non era stato divorato. L'opportuno intervento del guardiano albino, che sorvegliava, con l'Avoltoio e Zampadoca, i movimenti di Desjardies, aveva deciso a tempo il portinaio a lasciar passare il nuovo aiutante del carnefice che aveva bisogno di uscire.

Dieci minuti secondi più tardi Desjardies si trovava in mezzo alla folla della via La Vacquerie portato, non sapeva dove, né da chi. Disceso in una cantina, non ne era uscito che per trovarsi in faccia a sua figlia. Ma Macallan si commosse a quel ricordo recente, ma ben presto si rimise di buon umore apprendendo l'ultima e inedita avventura accaduta ai veri aiutanti del carnefice.

Il portinaio Beauvisage, che aveva veduto entrare i due falsi aiutanti, era rimasto alquanto sorpreso vedendone uscire tre (Desjardies, l'Avoltoio e Zampadoca) e c'era proprio voluto l'intervento del guardiano albino, conosciuto come il più fedele dei guardiani, per fargli comprendere che Zampadoca era il cancelliere del giudice d'istruzione, che correva dal procuratore imperiale per mettarlo al corrente delle sensazionali rivelazioni fatte da Desjardies all'ultimo momento, le quali, ad ogni modo, ritardavano l'esecuzione.

Urbano Zampadoca, l'Avoltoio e Desjardies erano appena fuori della prigione, allorchè il rumore infernale fatto da tutti i funzionari imprigionati nel cortile dell'Amministrazione aveva destato la curiosità del portinaio, che, accorso, aveva scoperto ogni cosa.

Intanto la polizia dell'*Avoltoio*, aiutata da quell'eccellente Dixmer, lo informava che in quel momento stesso i veri aiutanti del carnefice, i due autentici, Prospero e Dionigi, a cui la banda aveva restituito la libertà, si erano presentati come pazzi alla porta della prigione. Ma Beauvisage, vedendo questi altri aiutanti, aveva dichiarato d'averne abbastanza.

— Arrestateli!... — urlò.

E così dopo essere stati arrestati già una volta, in quella notte, dai banditi, i signori Prospero e Dionigi lo furono una seconda volta dai soldati...

Ciò ascoltando, Macallan non può frenare la sua gioia, ma perchè l'*Avoltoio* ora gli parla sommessamente all'orecchio? Quale nuova storia gli sta raccontando? Dapprima sulla faccia del nano si dipinge l'incredulità, poi lo stupore, e infine la rabbia, ma una rabbia così insensata e violenta che, afferrando il coltello con cui si puliva le unghie, Macallan lo scagliò con un colpo formidabile sulla tavola, in modo che la lama penetrò d'un buon pollice nel legno e il manico si mise a vibrare come una freccia piantata.

— *By Jove*, se ciò che mi dici è vero!... — urlò. — *Avoltoio*, tu sei amico mio; ma se tu menti e ti sbagli, non dò un penny della tua pelle!... Chi t'ha raccontato una storia simile?

— La Mosca! — Rispose semplicemente l'*Avoltoio*.

### XV.

### Benvenuto Cellini.

Re Mistero ritornò indietro per deserta viuzze; la sua fronte sembrava ancora proiettata sulla terra funebre che aveva inteso il suo giuramento e la visione del piccolo cimitero occupava ancora il suo sguardo sovrano. Il vento che gli sferzava il viso, quando fu alla sommità della sua ascensione parve risvegliarlo alla realtà. Si orientò, considerò attentamente le persone e le cose, e non scoprì niente di sospetto poi che la sua faccia si rasserenò subito e al pensiero terribile di prima sottentrò un senso di dolcezza e di umanità.

Con passo tranquillo egli ridiscese l'altura dal lato di via Gabriella e quando giunse ad un certo punto si fermò. Guardò intorno a sè, saltò un piccolo stecconato che limitava un povero campo pieno di sparazzature, seguì per un po' quella barriera e si trovò davanti ad un grosso fabbricato la cui facciata doveva dare certamente sulla vecchia via dei Mulini.

Girò dietro l'edificio e non si fermò che davanti ad una porticina scavata nel muro. Cavò di tasca una chiave ed aprì. Si poteva vedere allora una scala oscura e ripida.

R. C., dopo avere stretto una volta guardato all'intorno per accertarsi che nessuno lo aveva scorto, chiuse la porta e nonostante la quasi oscurità, salì la scala con rapidità. Quello strano luogo doveva certamente essergli famigliare. Salì fino alla altezza del terzo piano senza trovare un pianerottolo, segno evidente che quella scala era stata costruita ad uso esclusivo dell'appartamento in cui stava per entrare Re Mistero. Si trattava più propriamente di una soffitta ammobiliata poverissimamente: una tappezzeria nascondeva la porta della scala; nel canto di faccia v'era un letto; sotto l'unica finestra si trovava una *toilette* provvista di profonde catinelle; a lato un cassettone contro il muro, più in là uno specchio. Ma sopra il letto era attaccato un ritratto di donna, il solo oggetto che avesse del valore là dentro; non per la cornice, ma per l'evidente opera d'arte di un maestro. Peraltro non v'era la firma dell'artista. Quella tela era graziosissima, piena di delicatezza e di nobiltà. Era la figura di una bionda, dai grandi e profondi occhi neri; una sciarpa cadeva simmetricamente sulle ammirabili spalle inquadrando un ovale lungo e fine; il naso era leggermente rivolto all'insù, così da conferire a quelle fisionomia incantevole un fantino di quel carattere altero che ogni uomo è felice di trovare nella sua donna. La bocca piccola era fatta per i baci, con quei suoi denti lucenti tra le labbra un po' carnose colorite da un sangue generoso. Era il ritratto di un'amata dipinto da un amante.

Rinchiuse premurosamente la porta, R. C. lanciò subito un sguardo al ritratto ed un sorriso: poi aprì alcuni armadi a muro con chiavi speciali; ne trasse alcuni indumenti, un berretto e una scatola che gettò sulla *toilette* e si mise al lavoro. Tirò fuori dalla scatola una serica barba bionda. Per quale aberrazione R. C. poteva adornarsi con una barba di un colore così contrastante con quello dei suoi neriasimi capelli? Ma il misterioso uomo tolse dalla scatola anche una parrucca perfettamente simile ai capelli del ritratto e se la pose in testa. Era davvero sorprendente allora la rassomiglianza in blondo di R. C., col ritratto di quella donna! Gli stessi occhi neri, gli stessi tratti regolari e non lo stesso aristocratico ovale, la medesima pelle bianca. Un fratello non rassomiglia di più a una sorella; *né un figlio a sua madre!*

Re Mistero non era più riconoscibile. E quando avrà indossato i vestiti che ha gettato sul letto: i larghi pantaloni di velluto e la veste bruna pure di velluto; quando si sarà annodato sulla camicia molle la cravatta «Lavallière» egli sembrerà l'artista più autentico di Montmartre.

Roberto Pascal, che aveva il suo studio alla «Grande Hostelerie de la Mappemonde» si qualificava modestamente — benchè fosse un po' pittore e molto scultore e niente affatto artista: operaio decoratore.

Ma i suoi amici, che sapevano quanto fosse capace, lo chiamavano semplicemente: Benvenuto Cellini! E noi capiamo certo l'entusiasmo di tale denominazione quando avremo spinto, con R. C., divenuto Roberto Pascal, la porticina che dava da quella soffitta nel suo laboratorio.

Esso era una vasta stanza quadrata, mirabilmente rischiarata da un immenso lucernario, che era stato aperto nella copertura di zinco della soffitta. Questa trasformazione non era stata fatta da Roberto Pascal, intendiamoci. Egli aveva affittato il locale alla morte di un vecchio artista, che aveva cominciato ad imbrattare le sue tele in una piccola stanza della Hostelleria, e che, venuta la gloria, insieme con un po' di denaro, non aveva mai voluto abbandonare quella casa di bohème, dove erano tutte le sue abitudini e che egli chiamava — malgrado il vitto scarso e le correnti d'aria d'inverno e il caldo soffocante di estate — il paradiso terrestre. Si era inteso col proprietario, e questi gli aveva costruito nell'edificio di fondo della seconda corte un laboratorio, e aveva messo a sua disposizione esclusiva una scala donante sul di dietro del casamento, scala di cui esso solo aveva la chiave.

Ora, per quanto riguarda l'epoca di questo racconto, ignoriamo l'esatta (*Continua*).


FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANISSIMO NUTRIMENTO DEI NERVI
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
FOS ALIMENTO DEL CERVELLO RO GE NO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.85
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone specialità L. 4.50 per posta L. 5.00
Prof. Laur. Dott. FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

SAPOL
SAPONE squisitamente profumato e CRELIUM BERTELLI
SAPONE ANTISETTICO
contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
Società A. BERTELLI & C. MILANO
I migliori saponi da toeletta

SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati
Forme - Stampi per gelati - Pialle per ghiaccio
GHIACCIAIE per tener le vivanda al fresco.
Catalogo gratis e richiesta
I. Cavalone e C. piazza Carlo Felice, n. 30, Torino. 14046

Cinture ventriere
Specialità in Cinture per signore, incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso. Si fabbricano a perfezione su misura. SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Grande Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

In bottiglie sanitas
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Bonif. delle Palme
Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mala di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da accessi di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedete a tutti i Farmacisti oppure arrivate al Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cont. 30) 16518

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico, Essenziale per toeletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pennelli per bestiame e carrozze - Saponi di varie qualità e misure. 16619
Marca di fabbrica

NON PIU MALATTIE DI
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA da CELEBRITÀ
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti ore Ufficio, 4, p° 2° - Ore 11-12 2-5 7-8 p. 154

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC
F. Bisleri e C. - Milano

CITTA' DI RIVOLI
Avviso d'Asta
Venerdì, 18 giugno prossimo, ore 10, seguirà l'incanto per l'affittamento novennale del Molino comunale.
L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di Lire 3600. Cauzione ragguagliata a due anni di fitto in denaro, in cartelle del Debito Pubblico Italiano, oppure per ipoteca su stabili. Accanto per le spese Lire 500. Capitolato visibile nella Civica Segreteria nelle ore d'ufficio. 16356
Rivoli, 29 maggio 1909.
Il Sindaco: Avv. E. PEYROT.
Il Segretario: G. CULLINO.

COMUNE DI MOMBARCARO
Fino a tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario comunale, con lo stipendio legale di L. 940, obbligo di residenza nel Capoluogo e d'orario quotidiano d'ufficio. c 16541
Domande e documenti al sottoscritto.
Il Sindaco: E. BARBIERO.

Consorzio Sanitario di Villeneuve (Aosta)
E' aperto il concorso per titoli al posto di un Medico condotto; obblighi: della cura gratuita dei poveri, di ufficiale sanitario e di altri del capitolato. Stipendio annuo L. 2200. Scadenza 20 giugno.
Documenti di rito. 16657
Il Presidente del Consorzio: GEORGY VALENTIN.

PER OPERARE con SUCCESSO alla BORSA di PARIGI
e speculare colla massima probabilità di guadagno scrivere la tutta confidenza alla Société de Remise et de Crédit, 26, rue de Naples, Parigi. 15209

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni,
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni iposdermiche, con. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. 1. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flacone L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Rocco. — A Torino: Farmacia Schiapparelli, Istituto Fasi, via dei Mille, 18. Farm. Centrale, via Roma, 2

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8
(presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 344

Così è...
Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rossi Candiano
Non fanno soffrire.
Ogni rosso mamma Candiano è garantito alla prova, se non buono viene cambiato. Domandare Catalogo rossi alla Manifra.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima sorveglianza. — Via Gioberti, 24. 16559

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) mediante Preparati speciali della Farmacia GANDINI
orino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, riformando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ad un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visita: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 13-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti: Opuscolo n. 2 gratis. 16297

MALATTIE INTIME
Nuovi ritrovati per la guarigione radicale delle *Blenorragie, Gocciole, Restringimento, Impotenza, Spermatorrea, Polluzioni, Sifilide, Malattie delle donne e della pelle.* 15382
Chiedere opuscolo spiegativo gratuito.
Gabinetto Medico-Moderno Primario Specialista
Prof. dott. GIUSEPPE MARTORANA
Via Sardegna, 45 — Napoli.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di procacci e di corrispondenza. c16257

PASTA per disingrassare ratti, bagni pomata: rasoio per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 24, angolo al nuovo Rossini. 122

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reggirizzi elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 646

100 Macchine cucire da L. 30 in più
Via San Secondo, 25. c16152

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 31an Telef. 825-26 6

In vendita:
Villa - Lago Maggiore 35.000
Casa reddito a Torino 175.000
Casa operaia, parte di Torino 45.000
Palazzina reddito alle porte di Torino 65.000
Mulino nel Monferrato 30.000
Cascina 12 giornate terreno 22.000
Terreni, fabbricati alla Barriera Lanzo 400.000
Lotti terreno, Barriere San Paolo, Orbassano, Francia.
Ing. CARETTA-VENTURI, via dei Mille, 26. c16458

SCIROPPO PAGLIANO
L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Girolamo Pagliano 2217


Appendice della *Stampa* (83)

# BORGIA

## ROMANZO
## di Michele Zévaco

— Ebbene, poichè Vostra Altezza vuole onorarmi di un titolo e d'un impiego, domando di essere incaricato dell'artiglieria di Monteforte e soprattutto addetto alla distribuzione ed al buon impiego delle polveri.

Ciò regolato, Ragastens finì la giornata con i giovani gentiluomini.

Avevano visitato insieme le fortificazioni e preparato un piano di difesa che volevano sottoporre all'approvazione del Principe Manfredi, in caso di assedio.

A sera, Ragastens tornò al palazzo di Giulio Orsini e vi trovò Spadacappa, che lo attendeva.

— Signore, — disse l'antico bravo, — non lasciamo più l'Italia?

— No..., per il momento, almeno.

— E il signor cavaliere non ha più voglia di farsi uccidere?

— Come hai immaginato ciò? — rispose Ragastens trasalendo.

— L'avevo creduto... Ma, infine, voi siete vivo e questo è l'essenziale per me... I diamanti...

— Ebbene?... I diamanti?

— Sono là!... Sul carrettello.

— Ah! ah! è questo che volevi dirmi. Tu diventi troppo onesto, mio caro. Guarda che non ti capiti qualche brutto tiro!

E Ragastens, più commosso di quanto volesse sembrare, battè amichevolmente la mano sulla spalla di Spadacappa, che ne fu lusingatissimo.

Mentre stava per ritirarsi, Ragastens lo trattenne. Vi fu un lungo colloquio misterioso, che si concluse con queste parole di Spadacappa:

— Sta bene! Comincerò dò stanotte!

. . . . . .

Passarono alcuni giorni, durante i quali Ragastens si recò ogni mattina al palazzo insieme alla folla dei capi e dei signori.

Quando gli capitava di incontrarsi con la principessa Manfredi si inchinava in un grave saluto, ma non una parola fu scambiata dopo il loro ultimo colloquio.

Tutte le sere, il cavaliere si abbandonava ad un singolare lavoro.

Spadacappa usciva da Montefortе, conducendo una piccola carretta coperta da una tenda, e Ragastens la scortava infallantemente. Nessuno però notò queste strane passeggiate del cavaliere.

L'armata degli alleati si concentrava frattanto in una pianura, che s'allarga proprio dinanzi al famoso passaggio in mezzo alle rocce, il passaggio dell'Inferno, come taluni lo chiamavano.

Quella pianura era denominata semplicemente la «Pianosa».

I due attendamenti guerreschi erano dunque in presenza, separati appena da una lega di terreno.

Era certo che si sarebbe venuti presto alle mani.

Una sera, rientrando a Montefortе, dopo una di quelle sue misteriose escursioni regolari, Ragastens aveva appena superata la porta, che vide nella via una figura di donna a lui nota.

Gli parve anzi di riconoscerla.

Trasalì e spinse il cavallo, ma per la folla non potè avanzare abbastanza in fretta.

Quando giunse all'angolo della via la figura di donna che aveva attratto la sua attenzione era sparita.

Ragastens percorse la via al trotto, visitò i vicoli adiacenti, ma le sue ricerche riuscirono vane.

Finì per rinunciarvi e mormorò:

— E' una pazzia! Una immaginazione soltanto! E' impossibile!!

Due o tre giorni ancora trascorsero, durante i quali Ragastens dimenticò affatto quell'incidente.

All'improvviso una sera il principe Manfredi ed il conte Alma annunziarono che all'indomani si sarebbe dato l'attacco all'armata di Cesare. L'ordine fu comunicato a tutti i signori: all'alba il principe Manfredi ed il conte si sarebbero trovati sul campo di battaglia.

Ragastens assisteva al supremo Consiglio che aveva luogo in quella sera. Vi era pure Beatrice.

Dopo il Consiglio il cavaliere tornò a palazzo Orsini e verificò meticolosamente lo stato delle sue armi e, rassicurato, mangiò di buon appetito. Poi volle mettersi a letto per riposare, ma sentì che il sonno non sarebbe venuto.

Il pensiero di Primavera gli dava la febbre.

Poichè forse stava per morire in battaglia avrebbe per lo meno voluto vederla un'ultima volta e dirle anche ciò che per lei aveva sofferto.

Non potè più trattenersi ed uscì. Macchinalmente si diresse al palazzo del conte Alma.

Le porte erano chiuse e Ragastens si accostò al cancello del parco.

Col volto contro le sbarre tentò di vedere nell'oscurità, ma non riuscì a discernere cosa alcuna.

Tutto era calmo e tranquillo nel grande giardino silenzioso.

Quasi di scatto Ragastens, impaziente, si mise a scavalcare il cancello e fu ben presto sul viale interno.

Dove andava? Lo sapeva appena. Era venuto là senza uno scopo ben preciso, aveva scavalcato il cancello come un ladro e camminava adesso senza chiedersi dove sarebbe andato a finire.

Bruscamente si trovò presso il banco di granito dominato dal gruppo scultorio di Ercole ed Onfale: il luogo dove aveva veduto una sera Beatrice.

E Beatrice era ancora là, come in attesa.

Ragastens stava dire una parola si avanzò ancora e Primavera lo vide accostarsi a lei senza stupore... era sicura ch'ei sarebbe venuto.

— Signora — mormorò dopo un istante il cavaliere — mi perdonerete l'ardire di essermi presentato a voi in questo momento e in così strano modo?

— Vi perdono volentieri, — rispose senza imbarazzo Primavera, — ma come avete fatto per entrare se tutte le porte sono chiuse?

— Ho dato la scalata al cancello! — disse Ragastens con semplicità.

E siccome ella faceva un gesto il cavaliere continuò:

— Oh! non date al mio atto un significato cattivo. Vi giuro che il mio cuore nutre per voi un rispetto infinito...

Ella sorrise.

— Rispetto che vi spinse — disse — fino a compiere un atto azzardato.

— Se voi me l'ordinate io mi ritiro...

— No. Restate.

E con voce che ella si sforzava di rendere calma proseguì:

— Questo atto azzardato, audace, non va lo rimprovero... Avete forse qualcosa di grave da dirmi?

— Volevo, signora, dirvi semplicemente questo: che ci si batte domani e che sarò in prima fila nella mischia e che vi sono molte probabilità che mi vediate stasera per l'ultima volta. Ora, se muoio, troverei ingiusto che non mi sia consentito di dirvi che sono felice di sacrificarvi la mia vita. A me, straniero, soldato di ventura, poco importa che Cesare Borgia sia padrone dell'Italia o no; per voi, per voi solo rischio la vita ed il mio pensiero sarà ancora vostro. Io ho benedetta l'ora in cui vi ho incontrata sulla strada di Firenze, la benedirò nell'ultimo istante guardando verso il nemico... perchè, signora, vi amo!...

Ella non ebbe un gesto di protesta. Aveva ascoltato gravemente, guardando il cavaliere in volto. Egli concluse con voce quasi soffocata:

— Ecco ciò che volevo dirvi, signora. Perdonatemi la rude franchezza, ma il mio cuore traboccava. Sarebbe stata troppo crudeltà rifiutarmi la felicità pur così amara di dirvi tutto... di dirvi la mia disgrazia!

— La vostra disgrazia! — mormorò Primavera con voce spenta.

— E ben grande! Strano destino il mio! Io poteva, povero qual sono, innamorarmi d'una fanciulla povera al pari di me ed ho invece levato lo sguardo fino a voi! Come potevo sperare di colmare l'abisso che ci divide? Eppure lo sperai! Voi mi toglieste l'ultima illusione... sposando il principe Manfredi.

Ella stese la mano come per interromperlo. Una violenta lotta avveniva nell'anima sua. Dopo un istante Primavera disse dolcemente e gravemente:

— Il principe Manfredi non è mio marito.

Ragastens ebbe la vertigine. Ebbe paura di non aver compreso bene.

— Che volete dire? — balbettò.

— Cavaliere, l'estrema franchezza può sola salvarmi dalla colpa. Vi ripeto dunque che il principe Manfredi non è mio marito. Egli generoso, eroico, sublime ha consentito a considerarmi soltanto come la sua fidanzata...

Ragastens giunse le mani. Credeva di vedere il cielo aprirsi.

— Ho sposato il principe — continuò Primavera — perchè non voleva accettare per marito alcuno di quei signori che mi avevano fatto comprendere i loro sentimenti...; Per tre mesi sono la fidanzata del principe Manfredi... E se, fra tre mesi, egli vanterà i suoi diritti...

Si arrestò, oppressa: non spaventata, ma commossa per la confessione ch'era sulle sue labbra.

— Oh! — mormorò Ragastens chino di gioia — continuate!...

— Ebbene, allora, cavaliere, la morte unirà coloro che la vita ha separati.

Ragastens ebbe come un gemito e cadde in ginocchi, coprendo di baci e di lacrime la piccola mano che Primavera gli tendeva...

— E adesso — riprese ella con più calma — andate... partite, cavaliere. Se soccomberete domani, o in un'altra battaglia, ditevi che il vostro pensiero ed il mio si formano uno solo ormai... Andate! Lasciatemi riflettere all'avvenimento che si è in questo momento compiuto nella mia vita...

Ragastens si levò.

— Parto — disse con voce calda — ma non prima di avervi detto che adesso sfido la morte e che per conquistarvi sconvolgerò un mondo!

(*Continua*).